

Il seminario promosso da Ance ed Ente scuola edile

## Transazione energetica, sfide e opportunità

I modelli di aggregazione tra pubblico e privato per lo sviluppo sostenibile

Nel salone dell'associazione degli Industriali si è tenuto il seminario promosso dall'Ance (associazione nazionale costruttori edili) e dall'Ente Scuola Edile sul tema "Verso la transizione energetica - Le Comunità Energetiche Rinnovabili". Incontro che rientra nell'ambito del più ampio ciclo di seminari dedicati a sviluppo sostenibile e transizione ecologica programmato da Ance che ha registrato la partecipazione dei rappresentanti della Città Metropolitana. Un confronto a più voci sulla transizione verso le fonti energetiche rinnovabili attraverso lo strumento delle Comunità Energetiche, previste dalla normativa in recepimento ed attuazione della direttiva Ue.

Il seminario, introdotto dalle relazioni dei presidenti di Ance, Michele Laganà e dell'Ente Scuola Edile



Relatori Carnovale, Laganà, Fuda e Patrucco

(ESEFS), Francesco Carnovale, arricchito dall'intervento del consigliere metropolitano delegato all'ambiente, Salvatore Fuda, è stato sviluppato dalla dottoressa Daniela Patrucco, della Energy4com, cooperativa start up innovativa specializzata sui temi

della transizione energetica sostenibile.

Il presidente Laganà ha illustrato il contesto generale di riferimento in cui si trova ad operare il comparto delle costruzioni: «Il seminario non serve solo ad illustrare le nuove op-

portunità produttive ed occupazionali connesse alla transizione ecologica ed alle comunità energetiche rinnovabili, ma anche a delineare percorsi e modelli di aggregazione e di collaborazione pubblico-privata per lo sviluppo sostenibile intervenendo su alcune debolezze del nostro territorio».

Il presidente dell'Esefs, Francesco Carnovale, ha analizzato le opportunità occupazionali legate alla transizione energetica: «Si tratta di una grande sfida economica e sociale che può essere vinta attraverso un serio investimento in formazione per adeguare il sistema del lavoro alle competenze che queste nuove prospettive richiedono». Il consigliere metropolitano Salvatore Fuda, ha illustrato impegni e programmi della Città Metropolitana su green economy, ambiente e rifiuti. La dottoressa Daniela Patrucco, ha illustrato caratteristiche ed i benefici ambientali, economici e sociali delle comunità energetiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CP N. 4/15. G.D. Dott.ssa Tiziana Drago.

Cessione ramo d'azienda avente come oggetto nell'attività di supermercato (commercio al dettaglio e all'ingrosso di carni, generi alimentari, detersivi, prodotti per la casa, commercio al dettaglio di prodotti previsti dalla tabella VIII) e viene attualmente svolta in Reggio Calabria Via Pio XI^ 18/20/22 Traversa De Blasio coincidente con la sede sociale della Iracami Alimentari presso l'immobile di proprietà di terzi soggetti concesso in locazione alla soc. Iracami Alimentari a cui è subentrato l'attuale soggetto affittuario GICAP e per essa la MEDIAL FRANCHISING S.R.L. in virtù di quanto concordato nel contratto di affitto di azienda in ordine ai contratti di locazione immobiliare e di quanto previsto dall'art. 36 della Legge 392/78. Prezzo base d'asta: euro 778.067,00. Rilanci minimi pari ad euro 25.000,00. A partire dal 10/05/2022 ore 12:00 e fino al 25/05/2022 ore 12:00 si procederà all'acquisizione di offerte irrevocabili di acquisto finalizzate alla vendita tramite procedura competitiva telematica, amezzo del commissario Edicom Servizi S.r.l. Per maggiori informazione richiesta visione dei beni, contattare il Liquidatore Giudiziale del concordato preventivo Avv. Adriana Siclari con studio in Via Magna Grecia, 1/G-89128 Reggio di Calabria - (RC) - Tel: 0965.891904 - Email: [adrianasiclari@virgilio.it](mailto:adrianasiclari@virgilio.it) - PEC: [rcopl42015@efipec.it](mailto:rcopl42015@efipec.it).

### COMUNE DI REGGIO CALABRIA

Bando di gara - Procedura aperta

**SEZIONE I:** AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: COMUNE DI REGGIO CALABRIA C.F./P.I.: 00136380805; Indirizzo: Via M. Barillaro, Palazzo Ce. Dir. - 89128 Reggio Calabria; Punti di contatto Ufficio Appalti - Tel. 0965/3625106 - Pec: [contratti\\_appalti@pec.reggiocal.it](mailto:contratti_appalti@pec.reggiocal.it); R.U.P.: Giuseppe Sera - Tel 0965312805 - E-mail: [acquisti@castorespi.it](mailto:acquisti@castorespi.it). **SEZIONE II:** Oggetto appalto: "Fornitura di armature stradali per la riqualificazione del sistema di illuminazione pubblica volta alla riduzione dei consumi energetici nel Comune di Reggio Calabria. "Sostituzione braccetti tipo ENEL". CIG: 9012334D47. Valore stimato dell'appalto € 537.101,00. Termine di esecuzione: 240 gg. Termine ricezione delle domande: entro le ore 11:00 del 30/03/2022. **SEZIONE IV:** PROCEDURA: Tipo di procedura: Procedura Aperta. Criterio di aggiudicazione: offerta minor prezzo, ai sensi degli artt. 34, 44, 52, 58, 60 e 95 del Codice del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50. **SEZIONE VI:** ALTRE INFORMAZIONI: Bando integrale e relativi allegati visionabili sul sito web della Stazione appaltante, sez. "bandi di gara - profilo di committente", <http://www.reggiocal.it/on-line/Home/AreeTematiche/BandiGaraecontratti-Profilodicommittente.html> e sul sito web <https://portalegara.reggiocal.it> n. gara 8375700. Invio alla GUUE 25/02/2022.

Il dirigente - Demetrio Barroca



RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

REGISTRATI IN PRESENZA SOCIETÀ MEDIA  
STRATEGIE DI MARKETING  
PUBBLICITÀ  
STAMPATI  
Gestione Aziendale e Marketing

0984 854042 • info@publifast.it

## DOPO IL CONSIGLIO SUI TRASPORTI La conferenza del centrodestra fa il punto

# «La maggioranza non ama Reggio»

«Hanno voluto fare solo passerelle elettorali e "marchette" sfruttando il nostro input»

NON poteva non esserci un'appendice polemica al tira e molla durato otto lunghe ore in consiglio comunale e che non è riuscito a produrre un documento congiunto ed unanime sul caso trasporti, unico punto all'oggi sul quale era stata convocata la massima assemblea cittadina. E puntuale è arrivata, il giorno dopo l'assemblea, la conferenza stampa del centro destra (che non ha votato il documento licenziato dalla maggioranza consiliare). E gli strascichi di malumore e le pezze che volano tra maggioranza ed opposizione hanno continuato a farla da padrona in conferenza stampa ed a nutrire l'indignazione dei consiglieri di centrodestra che non le hanno mandate a dire all'amministrazione guidata dai facenti funzioni Brunetti.

Va all'attacco il presidente della commissione controllo e garanzia Massimo Rippei che comincia spiegando quanto è accaduto: «è incredibile quanto successo ieri, avevamo chiesto di integrare il documento con gli emendamenti Cannizzaro sul porto e sul Tito Minniti ma dal Centro/Sinistra ci hanno risposto picche. Il deputato di Forza Italia è l'unico che ha portato fatti concreti per la città. Ci stiamo giocando una partita fondamentale per lo sviluppo dell'Area Metropolitana ed accadono queste cose - ha sottolineato - La maggioranza in consiglio comunale e metropolitano ha trasformato una irripetibile occasione di coesione politica per il rilancio del nostro territorio in una passerella tipica delle campagne elettorali. Discutendo, su nostra iniziativa - ha ricostruito Ri-



La conferenza stampa del cdx dopo il consiglio comunale dedicato ai trasporti

pepi - di infrastrutture fondamentali per la città metropolitana, hanno elaborato un documento bocciando ogni nostra proposta di integrazione. Ci hanno poi parlato di collaborazione ma poi con arroganza prendono decisioni univoche rifiutando ogni tipo di confronto».

Dice la sua anche il capogruppo di Forza Italia, Federico Milia: «Volevamo inserire nel documento finale gli emendamenti Cannizzaro e la maggioranza ha preferito andare avanti da sola. E' stato organizzato il documento e il consiglio in 48 ore, in vista della visita prossima della Presidente Commissione Trasporti che è proprio di Italia Viva. Come cdx avevamo apportato delle modifiche al documento: volevamo aggiungere gli unici due fatti veri, gli emendamenti targati Cannizzaro, che invece sono stati esclusi, nonostante siano legge dello stato italiano, di una parte politica che lavora per la città. Ieri è stato uno spartiacque per noi, l'ammi-

nistrazione ha dimostrato malafede. La nostra volontà di inserire gli emendamenti Cannizzaro sul porto e aeroporto - ha spiegato ancora Milia - era un semplice riconoscimento per quanto fatto da tutto un gruppo politico che lavora per il nostro territorio». «Insomma - ha spiegato Milia - noi proponevamo fatti concreti e finanziari che la città potrà sfruttare mentre la maggioranza preferisce passerelle e marchette in vista della visita in città dell'esponente di Italia Viva, Raffaella Paita, Presidente della Commissione Trasporti alla Camera dei Deputati (che dal Pd è scappata da Renzi, ndr). Mi sembra oltretutto che stia emergendo un altro dato inequivocabile: ieri in consiglio comunale ha votato solo un terzo degli eletti e per giunta ha votato anche il presidente del consiglio comunale mentre è palese - ha concluso - che ci sia una spaccatura all'interno della maggioranza, soprattutto tra Pd e Italia Viva»

## PER IL POPOLO UCRAINO

### «La fiamma che unisce» staffetta di solidarietà

Sabato la staffetta della solidarietà che partirà da Piazza Italia ed attraverserà le vie del centro cittadino per testimoniare la vicinanza della Città alle popolazioni afflitte dalla guerra. La Città Metropolitana ed il Comune di Reggio Calabria sostengono il Coni nell'organizzazione de "La fiamma che unisce", la staffetta della solidarietà che partirà da Piazza Italia, sabato 26 marzo alle ore 16.00, per raggiungere le vie del centro cittadino con lo scopo di sensibilizzare e lanciare un messaggio di vicinanza del mondo sportivo al popolo ucraino afflitto dalla guerra.

«Non possiamo rimanere inermi di fronte a tutto questo e la solidarietà che dovremmo dimostrare ad un popolo sovrappreso da un'altra nazione non è mai abbastanza. Per questo motivo, sollecitiamo la città a partecipare alla manifestazione di sabato ed a consegnare beni di prima necessità, da inviare ai profughi del conflitto, nel gasebo che verrà allestito, per l'occasione, dall'Associazione Ucraina Reggio Calabria e dalla Caritas nel luogo di partenza della staffetta solidale». Per il sindaco metropolitano, Carmelo Versace, «ancora una volta il mondo dello sport si mobilita per una causa nobile e che vogliamo sostenere con tutte le nostre forze». «Il popolo ucraino - ha detto - sta

Voluta dal Coni,  
Comune  
e Metrociti

vivendo giorni drammatici, ma è tutta l'Europa che sente le conseguenze di una guerra assurda e fuori dal tempo». «Il nostro pensiero - ha concluso - si estende a tutte le vittime dei conflitti armati e l'invito lo rivolgiamo ai cittadini metropolitani affinché, anche in questa circostanza, dimostrino la vera essenza che anima le nostre comunità. Il nostro territorio, infatti, è solidarietà, è accoglienza e lo ha dimostrato in tantissime occasioni. Sabato, quindi, servirà la massima partecipazione in quella che sarà una giornata di festa e di vicinanza al popolo di Kiev. Sarà, dunque, utilissimo consegnare, al gasebo di Piazza Italia, farmaci, prodotti per bambini, materiale sanitario per il primo soccorso, alimenti a lunga conservazione e prodotti per l'igiene».

## RITARDO NEI PAGAMENTI AD ASSISTENTI EDUCATIVI Parla La Strada

### «Questo è stillicidio politico-burocratico»

«Non è efficienza amministrativa, ma uno stillicidio politico-burocratico». La sintesi suprema delle condizioni di Reggio Calabria e della agibilità democratica». Inizia così una nota del movimento politico La strada in merito ai ritardi nei pagamenti degli assistenti scolastici: «Dopo un mese dall'incontro presso Palazzo San Giorgio con il Sindaco facente funzioni, gli assessori al Welfare e alle Finanze, i rispettivi dirigenti e alcuni rappresentanti degli assistenti educativi - continua La strada - ancora per diverse decine di lavoratrici e lavoratori lo stipendio del mese di novembre è una chimera. Forse a chi riceve lo stipendio tutti i mesi puntualmente quattro mesi di ritardo sembrano nulla: si può essere pazienti, con la pazienza degli altri! Pare che, stavolta, oggetto dell'ennesimo ritardo su ritardo su ritardo sia un problema in sede di bonifico. Che volete che sia, recupereremo! Per quanto ci compete, dopo essere stati presenti a tamburo battente nel chiedere incontri ufficiali e presentare le problematiche in Consiglio Comunale, nelle Commissioni, ai tavoli isti-

tuzionali, in Prefettura, che ci dicano cosa dobbiamo fare! Rassegnarci? Dire che a Reggio è tutto inutile? Dire che questa è la fotografia esatta di una città che non vuole cambiare? Dire che a Reggio è meglio non protestare, stare zitti, chiedere favori col cappello in mano, perché tanto non cambierà mai niente? Noi non ci rassegniamo! Non siamo noi a sbagliare nel chiedere trasparenza, efficacia ed efficienza ad una macchina amministrativa che NON funziona.

Mediamente, per una serie di accidenti divini e non certo di capacità gestionale, una pratica relativa ad una mensilità per gli assi-

stenti educativi rimbalza tra gli uffici per 90 giorni. Mediamente. Se non intervengono ulteriori imprevisti a portare i ritardi a 120 e più giorni: ma in una macchina che non va, è sufficiente un po' di vento per rallentare ulteriormente».

«Questa - conclude il movimento - è la storia così come si è compiuta fino ad oggi. Pretendiamo - non chiediamo, pretendiamo! - che per le prossime mensilità si rispettino gli accordi presi al tavolo del 25 febbraio scorso a Palazzo San Giorgio. Parliamo comunque di recuperare a dei ritardi notevoli, non c'è nessuno da ringraziare. Vorremmo solo che a Reggio non appa-

risse inutile avere rispetto delle istituzioni e scegliere vie di rappresentanza democratica per presentare le criticità; non ci fosse un continuo rimpallarsi di responsabilità tra competenze politiche, settori, uffici, in un guazzabuglio politico-burocratico in cui nessuno risponde mai. La politica efficiente di saper rendere efficienti i settori, di imprimere un cambiamento alla macchina amministrativa. Se poi una media di tre mesi per trattare una pratica sembra a qualcuno efficienza, che lo dica chiaramente. Se a qualcuno altro sembra inevitabile, che lo dica: apprenderemo di non essere un unicum in Italia».

## AD ARGHILLA

### È ai domiciliari ma si rende irreperibile: in carcere

Gli Agenti delle Volanti arrestano un 46enne per il reato di evasione

Il personale della Polizia di Stato dell'Ufficio prevenzione Generale e Soccorso Pubblico, nell'ambito dell'ordinaria attività di controllo del territorio, ha rintracciato un 46enne reggino sottoposto da alcuni mesi agli arresti domiciliari ma che di fatto si era reso sin da subito irreperibile. A seguito dei numerosi

controlli posti in essere, il personale della Volanti, a conclusione di un'attenta attività di osservazione e appostamento, ieri ha individuato e arrestato il soggetto mentre si trovava a piedi, nelle vicinanze dell'abitazione della madre.

L'arrestato, per come disposto dalla competente Autorità Giudiziaria, è stato condotto presso la Casa Circondariale di Arghilla.

## ALL'AUDITORIUM DON ORIONE

### Udc: oggi arrivano il segretario Cesa e il presidente De Poli

OGGI alle 16, il segretario nazionale dell'UDC, Lorenzo Cesa, e il presidente del partito, Antonio De Poli, presenzieranno ad una manifestazione del partito all'Auditorium Don Orione, in Via Don Orione 1. All'incontro parteciperanno il Commissario del Comitato Metropolitano, Paolo Arlicco, il Vice Segretario regionale del partito, Flavio Cadolia, il capogruppo in Regione, Giuseppe Graziano, e il responsabile nazionale del Dipartimento formazione dell'UDC, Paolo Ferrara: lo rende noto l'Ufficio stampa nazionale dell'Udc.



*Respinta l'estensione alle materie prime impiegate nei contratti di servizi e forniture in corso*

# Revisione prezzi solo per i lavori

## Altri 320 mln al fondo di adeguamento. Ance: insufficiente

Pagina a cura  
**DI ANDREA MASCOLINI**

**R**evisione prezzi solo per i lavori, ma con possibile anticipazione fino al 50% delle somme richieste dalle stazioni appaltanti sul fondo rifinanziato per 320 milioni. Sono queste le ultime novità apportate alla disciplina sulla revisione prezzi la cui farraginosità del meccanismo e il vertiginoso aumento dei prezzi dei materiali conseguenti al caro energia, acuito dalla crisi per la guerra in ucraina, fanno sì che il rischio blocco dei cantieri non sia più un'ipotesi; problemi soprattutto per l'attuazione del Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza).

**È questa la situazione** che il settore delle costruzioni sta vivendo con grande preoccupazione, destinata forse anche ad aumentare in ragione dell'eliminazione, all'ultimo secondo, dal decreto-legge «Crisi Ucraina 2» (decreto 21 marzo 2022, n. 21 in vigore da mercoledì) della norma che avrebbe consentito di procedere, su iniziativa del Rup (responsabile unico del procedimento), alla sospensione o alla proroga delle prestazioni contrattuali in caso di aumento dei prezzi.

**Questa possibilità**, peraltro una specie di *nonsense* se letta nell'ottica dei tempi del Pnrr, presupponeva che fosse qualificato per legge come «forza maggiore» non imputabile all'appaltatore il ritardo dovuto all'aumento dei costi conseguente al «caro-energia» e alla guerra. Rimane in-

vece la disposizione contenuta nella bozza del decreto-legge portata all'esame del consiglio dei ministri di una settimana fa in cui si consente al ministero delle infrastrutture di erogare un'anticipazione pari al 50% delle somme richieste dalle stazioni appaltanti a valere sul fondo per l'adeguamento prezzi del decreto-legge n. 73/2021 (rifinanziato, insieme a quello del decreto 76/2020, con complessivi 320 milioni per il 2022) con l'obiettivo di fare fronte ai costi subiti dalle imprese per i rincari.

**Il grido d'allarme** dei costruttori intanto sale sempre più alto; l'ultimo, dopo il presidente Ance, Gabriele Buia, è di Regina De Albertis presidente di Assimpredil Ance: «negli ultimi 15 giorni il ferro per cemento armato è aumentato del 40%, il gas naturale dell'875%, l'energia elettrica del 542%».

**Rimane quindi in piedi** la disciplina valida fino a tutto il 2023, prevista dal decreto-legge n. 4, il cosiddetto Sostegni-ter (che diverrà legge entro lunedì) che ha reso obbligatorio, fino al 31 dicembre 2023, l'inserimento nei documenti di gara delle clausole di revisione dei prezzi di cui all'articolo 106, comma 1, lettera a) del codice, ma soltanto per i contratti relativi a procedure di affidamento pubblicate dopo la data del 28 gennaio 2022 (nel frattempo il 2 marzo è entrato in vigore un «doppione» dell'articolo 29, l'articolo 25 del decreto n. 17/2022 che si applica però anche ai

contratti in essere).

**Il meccanismo di** compensazione è disciplinato soltanto per i lavori, nonostante l'Autorità anticorruzione ne avesse chiesto l'estensione per le materie prime solitamente impiegate nei contratti di servizi e forniture in corso di esecuzione. Invito non accolto che ha fatto scattare le rimostranze anche delle imprese di servizi e forniture. Si tratta di una disciplina che però ha scontentato un po' tutti, trattandosi di interventi insufficienti e «a tempo».

**Diverso è invece il discorso** per il disegno di legge delega per la riforma del codice appalti dove si è dato un chiaro indirizzo al governo per una revisione prezzi ordinaria. Sarà un percorso lungo, visto che la disciplina a regime, dovrà essere definita in un decreto delegato. A tale riguardo il mondo delle imprese auspica che si copi il modello revisionale francese, obbligatorio per tutti i contratti di durata superiore a tre mesi, pena l'annullamento dell'aggiudicazione.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Il Governo stanZIA altri 270 milioni per compensare le imprese per l'aumento dei costi

# Il boom dei prezzi minaccia la ripresa delle costruzioni

**I**l boom dei prezzi e la carenza di moltissime materie prime rischia di affossare la ripresa delle costruzioni e bloccare o far saltare centinaia di appalti. La variazione percentuale media di 56 materiali da costruzione, tra il primo semestre 2021 e la media dell'anno 2020, è stata pari al 19%, mentre nel secondo semestre del 2021 il balzo è stato del 36%. I dati arrivano direttamente dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini. Con gli aumenti dei prezzi, ha spiegato Giovannini, sono pervenute al Ministero richieste di erogazione dei fondi da parte di 398 stazioni appaltanti, per un totale di 52,5 milioni di euro e il ministero "ha avviato questa settimana il pagamento a 157 stazioni appaltanti di quanto richiesto".

Il governo ha previsto per il 2021 un fondo di 200 milioni di euro per compensare le imprese per l'aumento dei costi di costruzione ma la guerra in Ucraina ha aggravato la situazione dei prezzi. Per provare a mettere un argine, sono stati stanziati altri 270 milioni di euro per le compensazioni delle variazioni

dei costi relativi al primo semestre 2022 per i contratti in corso, mentre per le nuove opere il Fondo finora costituito ammonta a 280 milioni di euro.

In una situazione già molto calda, si apre ora un altro fronte legato al fatto che è saltata la norma che consentiva di sospendere gli appalti per il caro prezzi, in attesa delle compensazioni. Secondo l'Ance è "una decisione gravissima che non solo mette in difficoltà le imprese, ma rischia di bloccare gli effetti positivi del Pnrr e, quindi, gli effetti positivi delle risorse sullo sviluppo del territorio. Secondo i dati di Ance Veneto, nella sola regione, senza la norma che consente la sospensione, sono a rischio 89 milioni di investimenti in cantieri pubblici che rischiano di fermarsi. Oggi, secondo l'Associazione, le imprese edili stanno lavorando sotto costo perché i prezzi sono aumentati in modo esponenziale rispetto a qualche mese fa.

Toni più dialoganti, rispetto a quelli usati dall'Ance, arrivano da Confimi Industria Edilizia. L'associazione esprime soddisfazione per la norma varata dal Governo che permette alle

imprese di chiedere la proroga del termine per ultimare i lavori, i servizi o le forniture. L'allarme, tuttavia, resta altissimo. Confimi sottolinea che i costi aumentano di settimana in settimana e che i fornitori "ormai fanno il prezzo quando la merce arriva, non quando vengono effettuati gli ordini". La carenza di materiali obbliga a fare scorte, il che ha un ulteriore costo. L'associazione sottolinea inoltre che la norma che consente di chiedere la proroga del termine dei lavori si riferisce esclusivamente agli interventi nel settore pubblico, "tralasciando le numerosissime aziende che invece lavorano nel privato". Confimi evidenzia - come ha fatto diverse volte Draghi, restando sempre inascoltato - che il bonus 110% per ora ha prodotto aumenti di costi, "perché si presta anche a speculazioni". Secondo l'associazione attualmente c'è una quantità di lavoro enorme, "ma non si riesce a scaricarla a terra" ed è per questo che "la politica deve intervenire, rapidamente e senza ulteriori indugi".

**Ilaria Storti**



Peso:53%



# Appalti, per evitare il collasso dei cantieri urgono compensazioni ai rincari automatiche e in tempo reale

## La proposta

Servono misure risolutive per evitare che saltino le imprese e il blocco del Pnrr

**Giorgio Santilli**

Il governo ha varato, dal maggio 2021 (Dl 73/2021, art. 1-septies) a oggi, varie misure per attenuare il problema dei rialzi dei prezzi di materie prime (e ora energia) negli appalti di lavori pubblici. È un percorso a tappe, per aggiustamenti successivi. Ma queste misure non sono risolutive di un problema ormai diventato devastante: per le imprese, che rischiano di saltare, ma anche per il sistema e per la realizzazione del Pnrr. Proviamo a capire se ci sono possibili soluzioni risolutive da mettere in campo.

## 1

### PROCEDURE DEFATIGANTI Arrivare un anno dopo a cosa serve?

La relazione tecnica dell'articolo 23 del Dl 21/2022 evidenzia che c'è stato un numero «elevato» di richieste di accesso al fondo nazionale per le compensazioni relative al primo semestre 2021: 449 stazioni appaltanti per 1.118 operatori economici. Si può discutere se questi numeri siano davvero elevati in un Paese con 33mila stazioni appaltanti e nel pieno di un boom di opere, ma non è questo il punto. Il punto è che la procedura approvata dal Parlamento nel luglio 2021 - che prevede molti passaggi che ricostruiremo in una prossima puntata - arriva a emettere decreti di pagamento (ma i fondi sono già arrivati alle stazioni appaltanti? quando arriveranno alle imprese?) nel marzo 2022. Per opere del primo semestre 2021. Il che significa che ci sono anche rialzi relativi al gennaio 2021: più di un anno dopo. Qualcuno pensa davvero che questo possa essere il modo per risolvere i problemi attuali di rialzo dei costi? Si pensa davvero che rispetto alla crisi drammatica di questi giorni l'ossigeno alle imprese possa arrivare per questa strada?

## 2

### METODOLOGIA STATISTICA Un sistema di indici dei prezzi più europeo

È importante avere una metodologia statistica più efficace di quella attuale, in grado di rappresentare la realtà dei

cantieri. In Francia, Spagna e Romania, gli indici del settore sono stati costruiti con riferimento a tipologie standard di opere (22 in Francia, una settantina in Spagna), basati su banche dati dell'Istituto statistico nazionale e riferite alla nomenclatura Eurostat. Sono costruiti e sperimentati con le associazioni di costruttori. Le formule per elaborare gli indici mensili sono semplici: vengono considerate le varie componenti dei lavori tipo (costo del lavoro, materiali, energia, attrezzature, ecc) alle quali si attribuisce un peso. Ad esempio, l'indice mensile francese di scavo di gallerie con TBM considera il 33% di costo del lavoro, il 25% di materiali (cemento e barre d'acciaio), il 27% di attrezzature, il 3% di energia (elettricità e gasolio), il 5% di gestione rifiuti e il 7% di altre tipologie di spese. La parte fissa è generalmente del 10%. Se l'indice gallerie aumenta del 20% aumenta automaticamente del 18% il corrispettivo dei singoli lavori per la galleria. Semplice, no?

## 3

### I TEMPI DELLA CRISI Rilevazioni mensili, non semestrali

Il meccanismo avviato in Italia è quello di rilevazioni semestrali. In un mondo veloce come l'attuale, che richiede soluzioni rapide ai problemi, questa soluzione lenta può avere solo

due giustificazioni: o la "macchina statistica", da sempre non particolarmente brillante in questo settore, fa fatica a produrre dati più rapidamente; oppure c'è sempre il nodo del controllo della spesa pubblica per cui, a dispetto dell'urgenza e dell'equità, conta solo tenere chiusa la borsa della spesa pubblica attraverso procedure lente e defatiganti. La soluzione efficiente ed equa sarebbe che, se un aumento di prezzi impatta oggi sui costi dell'opera, le compensazioni avvenissero in tempo reale.

## 4

### MENO BUROCRAZIA Una compensazione automatica

Le criticità evidenziate ai punti 1 e 2 hanno una sola risposta possibile: tagliare alla radice la burocrazia, gli infiniti passaggi che rendono il meccanismo inefficiente in termini di tempi di risposta. Quindi meno passaggi, meno decreti, meno visti, meno giustificativi. Almeno in questa fase in cui i fenomeni di oscillazione dei prezzi sono rapidissimi, è necessario costruire indici solidi che consentano di trasferire subito sull'opera i rialzi (e le riduzioni) dei prezzi delle principali componenti e materie. Nulla osta che un sistema automatico, meno vischioso e più efficiente,



Peso:29%



possa valere anche a regime.

# 5

## RISPOSTA ALL'EMERGENZA Ossigeno alle imprese: un sistema di acconti

Il decreto legge 21 contiene una novità che si muove nella giusta direzione: la possibilità per il ministero delle Infrastrutture di anticipare il 50% delle risorse del fondo nazionale per le compensazioni. Ma questo è solo un passaggio isolato mentre tutto il

sistema dovrebbe ruotare intorno al verbo "anticipare". Il ragionamento andrebbe rovesciato: è alle imprese che devono arrivare gli anticipi. Se non si riesce a mettere a punto un sistema automatico e in tempo reale, almeno si dia la possibilità alle imprese di rientrare dai sovraccosti con forme di acconto che possono poi essere conguagliate quando arrivano i calcoli definitivi. Se non si evita di scaricare sulle imprese gli extracosti e se non si riguadagna la fiducia delle imprese, il sistema è destinato comunque al collasso. Sarà comunque una corsa alle sospensioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:29%



# Trasporto merci, nei contratti clausola forte sul caro gasolio

**Rapporti con i committenti. Aggiornamento automatico dei corrispettivi al variare dei costi Disincentivati gli accordi in forma scritta**

**Maurizio Caprino**

**U**na clausola in più, da inserire nei contratti scritti di trasporto merci su gomma, per dare più forza all'adeguamento del corrispettivo alle variazioni del prezzo del gasolio superiori al 2 per cento. E un ulteriore disincentivo ai contratti in forma non scritta, quelli che tutelano meno gli autotrasportatori. Sono le misure del Dl 21/2022 che, almeno nelle intenzioni del Governo, dovrebbero attutire gli effetti del caro-carburanti sui vettori sin dalla stipula degli accordi con i committenti (il decreto prevede anche aiuti al settore, in varie forme).

Le novità vanno nella direzione delineata dal protocollo d'intesa del 17 marzo tra ministero delle Infrastrutture (Mims) e associazioni di categoria, che ha raffreddato le agitazioni delle scorse settimane. Ma le difficoltà di attuazione non mancheranno: alcuni punti non sono chiari e non è previsto un regime transitorio. Inoltre l'efficacia delle nuove misure resta condizionata dalle caratteristiche strutturali del mercato italiano e delle regole per accedervi.

**Contratto scritto**

Ora diventa più vincolante l'impegno dei committenti a riconoscere ai vettori un adeguamento automatico del

corrispettivo legato all'evoluzione dei prezzi del gasolio. L'articolo 14 del Dl 21/2022 modifica la norma sui contratti scritti (articolo 6 del Dlgs 286/2005) e aggiunge, tra gli elementi essenziali di tali accordi, la clausola di adeguamento: senza questa, anche il testo di un contratto avrà solo il valore di un accordo verbale (la differenza tra le due forme è spiegata nella scheda sotto).

L'altra novità sull'adeguamento è la sua estensione ai contratti di durata inferiore a 30 giorni. È dal 2015 (legge 190/2014, comma 248, che liberalizzò la contrattazione dei corrispettivi) che sono previsti - senza differenza tra contratti scritti e non scritti - adeguamenti in caso di variazioni superiori al 2%, ma solo se le prestazioni oggetto del contratto sono «da effettuare in un arco temporale eccedente i trenta giorni»: viene adeguata la parte del corrispettivo corrispondente al costo del carburante utilizzato nel primo mese. Ora, per i contratti scritti, viene meno il limite dei 30 giorni.

L'adeguamento del corrispettivo al costo del carburante va fatto partendo dal «valore preso a riferimento al momento della stipulazione del contratto o dell'ultimo adeguamento effettuato» (riportato nel contratto stesso) e confrontandolo con le «variazioni del prezzo del gasolio da autotrazione a seguito delle rilevazioni del ministero della Transizione ecologica».

Data la formulazione della norma, si desume che la clausola di adeguamento viene inserita in modo permanente nei contratti e non scatta solo in

caso di rincari, ma anche di diminuzioni di prezzo oltre il 2 per cento.

Anche a prescindere dall'obbligo in vigore dal 2015, clausole di adeguamento sono già presenti in vari contratti stipulati in forma scritta. Si pone quindi il problema di allinearle con il nuovo obbligo, sia dal punto di vista civilistico sia da quello contabile. Ma il Dl 21/2022 non contiene alcuna indicazione sul periodo transitorio.

Quanto all'efficacia della nuova norma, va tenuto presente che i contratti scritti sono molto diffusi solo tra committenti e vettori di una certa dimensione e solidità, ma poi il trasporto viene materialmente affidato a operatori più piccoli con contratti (di subvezione) non scritti. Diventa quindi importante che i benefici dell'adeguamento obbligatorio del corrispettivo raggiungano i subvettori.

**Contratto verbale**

Perciò, il Dl 21/2022 agisce anche sui contratti in forma non scritta, aggiungendo il comma 6-bis all'articolo 6 del Dlgs 286/2005, col dichiarato intento di incentivare il ricorso ai contratti scritti. Così esso stabilisce



Peso: 43%



che il corrispettivo nei contratti non scritti «si determina in base ai valori indicativi di riferimento dei costi di esercizio dell'impresa di trasporto merci per conto di terzi», pubblicati e aggiornati dal Mims ogni tre mesi (finora l'aggiornamento era mensile).

Di fatto, si supera il regime di liberalizzazione introdotto dal 2015, in cui le tabelle avevano solo valore orientativo. Ma non è chiaro se per i contratti non scritti di durata supe-

riore a 30 giorni valga ancora l'obbligo di adeguamento "mensile" alle variazioni della componente di costo legata ai carburanti, previsto dalla legge 190/2014. Né come ciò si concili col fatto che l'aggiornamento delle tabelle ministeriali diventa trimestrale.

**LA FORMA È SOSTANZA**

**Il principio**

La forma dei contratti di autotrasporto è libera, quindi non necessariamente scritta. Ma la legge incentiva questa

**Vantaggi della forma scritta**

In caso di controversia, valgono le condizioni di contratto; se esso non è scritto, contano usi e consuetudini, fermo restando che sono nulle le clausole che comportano violazioni di norme sulla sicurezza stradale e non hanno effetto gli atti che scaricano sul vettore sanzioni per tali violazioni irrogate al committente (la cui responsabilità si presume, se non dà al vettore istruzioni scritte su come eseguire il trasporto). La posizione del committente si alleggerisce anche in caso di irregolarità del vettore sugli obblighi retributivi, previdenziali e assicurativi degli autisti

**140,1 mln**  
Lo stanziamento

**Per le benzine agricole**  
Il finanziamento del bonus del 20% sui costi dei carburanti per i settori agricoltura e pesca

**31/12**  
La scadenza

**Vale solo fino a fine 2022**  
Il credito d'imposta va utilizzato in compensazione entro il 31 dicembre di quest'anno



Peso:43%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

# «Fincantieri, risultati eccellenti in un periodo di estrema incertezza»

**Cantieristica**

**Il ceo Bono agli analisti: «L'ebitda margin al 7,4% sopra il target dell'anno»**

**Celestina Dominelli**

ROMA

Il giorno dopo la chiusura di un bilancio 2021 che per Fincantieri è andato in archivio con un'impennata dei ricavi, a 6,7 miliardi di euro (+28,3%), «il livello migliore di sempre», un utile di 22 milioni (a fronte del rosso dell'anno prima) e un rialzo dell'ebitda a 495 milioni (+57,4%), il numero uno del gruppo Giuseppe Bono si presenta, con il dg Fabio Gallia e il cfo Giuseppe Dado, nella conference call sui risultati e non nasconde la propria soddisfazione per il traguardo conseguito «in un periodo di incertezza senza precedenti». Che il colosso della cantieristica ha saputo fronteggiare facendo leva «sulla tenacia e la determinazione» (copyright dello stesso ceo).

«Sono molto orgoglioso dei risultati eccellenti raggiunti anche in un anno che ha risentito dell'impatto del-

la pandemia e dell'aumento delle materie prime», esordisce davanti agli analisti. Nessun accenno, naturalmente, alla scadenza del suo mandato. Ma per lui parlano i conti appena approvati dal cda con «livelli record» per ricavi ed ebitda. E con un ebitda margin al 7,4% «superiore alla guidance dell'anno». Un chiaro viatico, quindi, a una possibile riconferma anche se sul tavolo, stando ai rumors che si rincorrono in queste ultime settimane, ci sarebbero anche il mantenimento dell'attuale assetto, come pure l'ipotesi di un ticket con il top manager calabrese destinato alla presidenza, presumibilmente con qualche delega operativa «pesante», in affiancamento al dg Gallia alla guida di Fincantieri.

Ed è proprio quest'ultimo, in conference call, a rimarcare come «la crescita del fatturato e l'aumentata redditività pongano le condizioni per tornare alla distribuzione del dividendo». Per il dg, Fincantieri «può mantenere una profittabilità nel lungo periodo grazie al backlog diversificato e alla performance positiva dei singoli business», assumendo, chiarisce, «che non sia un ulteriore rile-

vante deterioramento della situazione geopolitica e sanitaria globale». Ma se anche le condizioni esterne dovessero peggiorare, Gallia è convinto che il gruppo abbia tutti gli anticorpi per reagire come ha fatto anche durante la pandemia e che l'ebitda margin resterà a livelli elevati «nonostante il potenziale aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime». Il gruppo, quindi, si è mostrato resiliente, potendo contare, spiega, nei conti appena licenziati, su un calo del debito, ma anche su una base clienti diversificata, su una presenza globale (operations) e sull'87% dei ricavi da clienti internazionali (e con l'80% della produzione in Italia).

E qui il riferimento è agli Usa e alla maxi commessa vinta da Fincantieri. «Inizieremo a produrre fregate militari per la Marina statunitense quest'anno», evidenzia il cfo Dado non prima di aver rimarcato che «nel lungo termine, all'interno del nostro comparto shipbuilding, crescerà la quota derivante dal militare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**+55%**

## **RICAVI 2021 DI GIGLIO.COM**

La società di e-commerce di moda ha chiuso l'esercizio con un fatturato di 37,9 milioni e oltre 100mila clienti attivi (+61% rispetto al 2020)

## **IL TRAINO DEGLI STATI UNITI**

Tra i mercati di giglio.com che ha registrato l'aumento maggiore, quello americano (+130%). La Pfn è passata da 1,6 milioni al 31.12.20 a 12 milioni



Peso: 15%



**SE MANCA IL COLLEGAMENTO CON L'OPERA PUBBLICA. LO DICE LA CASSAZIONE**

# Pianificazione, incentivi da recuperare

Legittimo il recupero degli incentivi alla pianificazione urbanistica se manca il collegamento con l'opera pubblica. La modifica del regolamento sugli incentivi di pianificazione urbanistica con effetto retroattivo travolge anche gli incentivi erogati nel frattempo ai dipendenti, in assenza di collegamento con l'opera pubblica da realizzare. Inutili le proteste dei dipendenti, contro gli atti di recupero degli indebiti disposti, poiché l'erogazione è avvenuta in assenza del titolo giuridico. Con queste motivazioni la Cassazione (sentenza n.9161/2022) ha respinto le doglianze dei dipendenti, in ragione della nullità dell'avvenuta liquidazione dei compensi, con obbligo dell'ente di procedere, anche in via unilaterale, al ripristino della legalità violata.

## La vicenda

Alcuni dipendenti di un ente locale avevano ricevuto gli incentivi per atti di pianificazione generali svolti, con ripartizione coerente con il regolamento approvato dall'amministrazione. Tuttavia, non essendo gli incentivi distribuiti coerenti con la normativa (art. 92, comma 6, d.lgs. n. 163/2006), giacché non collegati alla realizzazione di opere pubbliche, l'ente ha proceduto alla modifica del proprio regolamento disponendo, con effetto retroattivo, l'applicazione della normativa che prevedeva la remunerazione degli atti di pianificazione urbanistica, esclusivamente se inseriti nel quadro economico dell'opera pubblica. In considerazione dell'indebita erogazione avvenuta, l'ente disponeva il recupero di quanto erogato fino a quel momento ai dipendenti, per gli atti di pianificazione generale slegati da qualsiasi realizzazione di opere pubbliche. Contro gli atti di recu-

pero delle somme già ricevute hanno proposto ricorso i dipendenti, ma avendo la Corte di appello, in parziale riforma della sentenza del Tribunale di primo grado, giudicato legittimo il recupero, la questione è giunta in Cassazione.

## La conferma

I giudici di legittimità hanno confermato la sentenza di appello e giudicato legittimo il recupero dell'indebito. La disposizione prevista dal codice dei contratti, sull'erogazione ai dipendenti degli incentivi, nel limite del trenta per cento della tariffa professionale relativa alla redazione di un atto di pianificazione comunque denominato, è applicabile nei soli casi in cui l'atto di pianificazione sia prodromico e strettamente correlato alla realizzazione di un'opera pubblica. In assenza, pertanto, della finalizzazione dell'atto di pianificazione alla realizzazione di un'opera pubblica, nulla è dovuto ai dipendenti, pena la nullità degli atti disposti in violazione di una norma imperativa. In ragione della nullità degli atti di disposizione avvenuti, l'ente locale ha l'obbligo ex art. 97 Cost. di ripristino della legalità violata, potendosi sottrarsi anche in via unilaterale all'adempimento delle obbligazioni che trovano titolo nell'atto illegittimo. Nel caso di specie, correttamente l'ente locale ha proceduto al recupero delle somme erogate senza titolo giuridico sulla base della ripetibilità ex art. 2033 del codice civile, a nulla valendo il principio di buona fede del percipiente, potendo quest'ultima valere solo ai limitati fini dell'esclusione degli interessi.

**Vincenzo Giannotti**



Peso:33%



**La Corte di cassazione**



Peso:33%



**LA BATTAGLIA DELLE TLC**

# Cdp e Tim si siedono al tavolo per studiare la Rete unica

Il 2 aprile la firma di un accordo di confidenzialità Kkr sta alla finestra mentre il titolo sale

di Sara Bennewitz

**MILANO** – Questa volta potrebbe essere quella buona. Telecom e Open Fiber la prossima settimana saranno impegnate a rivaleggiare nella gara per portare la banda ultralarga nelle aree grigie, oggetto dei bandi del Pnrr, ma all'inizio di aprile dovrebbero firmare il primo accordo per apparecchiare il tavolo delle trattative sulla rete unica, quella che nascerebbe dalla fusione tra le loro due infrastrutture rivali.

Formalmente le offerte dei bandi europei da 3,6 miliardi scadranno giovedì 31 marzo, venerdì è prevista l'apertura delle buste e quindi partirà l'iter delle verifiche dei piani di sviluppo dei singoli concorrenti per aggiudicare le gare al miglior offerente. A quel punto la gara entrerà nel vivo, e Tim e Open Fiber da rivali potrebbero sedersi a un tavolo per studiare come mettere insieme le forze. Secondo fonti finanziarie già il 2 aprile le due società potrebbero firmare un Nda (*Non disclosure agreement*), un patto di riservatezza dove le due aziende non hanno vincoli se non quello di non comunicare a nessuno l'oggetto dei negoziati per dare vita a un'unica infrastruttura in fibra. Quando nel luglio 2020 precedenti gestioni di Cassa depositi e prestiti e di Tim firmarono il primo Nda per la rete unica, due mesi dopo venne perfezionato il Mou (*memorandum of understanding*), un accordo vincolante per sancire i passi formali, le condizioni del matrimonio tra i cavi sottomarini di Sparkle,

la rete primaria e secondaria di Tim (detta Netco) e quella di Open Fiber, controllata dalla Cdp al 60% e al 40% dal fondo Macquarie.

Secondo gli analisti l'unione delle due reti potrebbe consentire risparmi nell'ordine di 4/5 miliardi, senza contare le sinergie sui ricavi e la transazione tombale di tutte le cause (2,6 miliardi di euro nel bilancio Tim 2021). Anche dopo le parole di supporto alla rete unica dell'ad di Cdp Dario Scannapieco e del consigliere di Palazzo Chigi Francesco Giavazzi, pronunciate martedì, ieri in Borsa il titolo Tim ha festeggiato con un rialzo dell'8,4% a 0,33 euro.

Anche il fondo Usa Kkr (già azionista della rete secondaria di Tim al 37,5%) ha detto di non «essere contrario» alla prospettiva di una infrastruttura unica «purché crei valore». Stando a fonti finanziarie, nella lettera che Kkr ha inviato a Tim martedì, il fondo avrebbe espressamente escluso dalla sua manifestazione d'interesse la rete di Open Fiber, dicendosi però pronto a discutere un'integrazione successiva. Kkr avrebbe anche messo le mani avanti su un'eventuale offerta: dato che le condizioni di mercato e le prospettive del gruppo sono cambiate rispetto a novembre, anche il prezzo indicativo (che era 0,505 euro per azione) potrebbe cambiare.

Nessun commento da Tim, che ora valuterà come rispondere e se andare avanti con Kkr, aprendo un'eventuale due diligence selettiva. Una decisione delicata, che potrebbe essere demandata a un nuo-

vo cda. Intanto si allunga la lista dei fondi infrastrutturali interessati a investire nella Netco, per agevolare lo scorporo e la successiva vendita, in linea con il piano illustrato il 3 marzo dall'ad Pietro Labriola: dividere Tim in due, e cedere a dei fondi una parte della Netco potrebbe agevolare la via per la rete unica. Cdp farebbe da perno (*anchor investor*), e sarebbe accompagnata da una serie di investitori istituzionali, a un prezzo fissato dai fondi, in modo da fugare i dubbi che essendo sia azionista di Tim (con il 9,9%) che di Open Fiber, ci siano conflitti d'interesse. Sarebbe quindi un'operazione trasparente, come quella fatta da Cdp su Autostrade. Oltre a Kkr, infatti anche Macquarie e Gip Capital sono alla finestra, mentre i private equity come Apollo e Cvc sarebbero interessati a parti della società dei servizi, ServiceCo, ovvero tutte le altre attività di Tim oltre la rete. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:44%

## I punti

# 1

### Il precedente

Nel 2020 la Cassa e Telecom avviarono i negoziati per unire le reti. Ma c'erano uomini diversi alla guida

# 2

### I bandi

Formalmente il 31 marzo scadranno i termini per le offerte dei bandi europei sulle cosiddette aree grigie

# 3

### I risparmi

Secondo gli analisti su investimenti e costi ci sarebbe un risparmio nell'ordine di 4-5 miliardi, senza contare le sinergie sui ricavi



### ▲ Al vertice

Pietro Labriola è nato ad Altamura (Bari) nel 1967. Laureato in Economia all'Università di Bari, è ad e direttore generale di Tim dal gennaio del 2022. In precedenza è stato ad di Tim Brasil



Peso:44%



## Esame Pnrr

### Martedì arrivano gli ispettori di Bruxelles. Ma a Palazzo Chigi c'è il rodeo sulla Concorrenza

Roma. La minaccia, di per sé, ha avuto qualcosa di grottesco più che di pericoloso: "Guardate che la prossima settimana rischiate di ritrovarvi coi tassisti che assediano Palazzo Chigi", hanno detto il leghista Edoardo Rixi e il berlusconiano Maurizio Gasparri. E fosse stato solo per questo, Roberto Garofoli ne avrebbe sorriso senza farne grandi drammi. Se non fosse, però, che a preoccupare il sottosegretario alla Presidenza del Consi-

glio è il fatto che la settimana prossima un'incombente c'è davvero, e quella sì importante. Perché martedì la Commissione europea arriverà a Roma per verificare lo stato d'avanzamento del Pnrr. E allora quelle baruffe politiche sul ddl Concorrenza potrebbero diventare un problema serio. *(Valentini segue a pagina tre)*

# Gli ispettori di Bruxelles sul Pnrr e lo stallo sulla Concorrenza

*(segue dalla prima pagina)*

I funzionari di Bruxelles resteranno nella capitale dal 29 marzo al primo aprile. Tre giorni di analisi incrociate e incontri che si svolgeranno al Mef e a Palazzo Chigi. Sarà il primo esame sul conseguimento dei 45 obiettivi fissati per giugno e a cui è collegata una rata da 24 miliardi.

Eccola, l'inclemenza delle scadenze europee, indifferenti ai trambusti della guerra, figurarsi di quelli della maggioranza di governo. Che ieri mattina sono tornati a manifestarsi proprio sul disegno di legge che più di tutti appare tribolato, e su cui però la Commissione non ammette inciampi. Entro la fine dell'anno il nuovo assetto della Concorrenza deve essere operativo, con tanto di decreti attuativi. Significa che il Parlamento deve licenziare la delega a giugno (e del resto a giugno bisognerà anche avviare l'iter per la successiva legge annuale sulla Concorrenza per il 2023: per dire di come siano serrate le scadenze del Recovery). E insomma prima di Pasqua, che cade il 17 aprile, il ministro Federico D'Incà spera di ottenere il primo via libera dal Senato. Ma quella di ieri

era già la quarta riunione tematica, sul ddl Concorrenza, e non è stata ancora quella risolutiva.

Perché l'idea di separare le varie questioni del provvedimento, e su ognuna promuovere un confronto tra il governo e i responsabili dei partiti di maggioranza, per ora sta producendo il bizzarro effetto di rimescolare ogni volta le carte, con maggioranze a geometrie variabili che d'incanto si creano e con la stessa semplicità si modificano. Era già successo sulle concessioni idroelettriche e sulle farmacie. Ed è successo anche ieri, nell'incontro dedicato ai trasporti. E così Pd e M5s, che erano d'accordo nel tenere il punto sui tassisti, col centro-destra sul fronte opposto a chiedere di stralciare la norma, si sono poi ritrovati su fronti opposti quando il Pd, insieme a Leu, s'è schierato a difesa dell'affidamento *in house* dei servizi di trasporto pubblico locale, con i grillini che a quel punto viravano sulle posizioni della Lega. E poi un po' tutti, ciascuno pressato dalla sua piccola lobby di riferimento, ciascuno assediato da questa o da quella delle miriadi di associazioni di categoria, un

esercito infinito che lotta indefessamente per la conservazione, chiedevano di espungere dal testo della delega le parti più delicate e non direttamente contemplate nel Pnrr, anche a costo di trasformare la legge nel contrario di ciò che dovrebbe essere: e cioè un incentivo alla concorrenza.

Il tutto davanti agli occhi dei ministri Giancarlo Giorgetti ed Enrico Giovannini, che per lo più allargavano le braccia. Sanno anche loro, come lo sa Garofoli, che di margini di negoziazione ce ne sono pochi, perché in effetti già molto, già troppo, si è contrattato nella fase di lunga gestazione della delega, protrattasi per oltre sei mesi. E il meglio, cioè il peggio, deve ancora venire. Perché martedì prossimo, sempre a Palazzo Chigi, ci sarà il rodeo più pazzo: quello sulle concessioni balneari. Proprio nelle stesse ore in cui, sempre a Palazzo Chigi, ci saranno le riunioni coi funzionari di Bruxelles per verificare la progressione dei progetti del Pnrr. Sperando, almeno, che le due delegazioni non s'incrocino.

**Valerio Valentini**



Peso: 1-3%, 3-13%

## Imprese

### Restauro del cemento armato, concluso il progetto Ue «InnovaConcrete»

di M.Fr.

24 Marzo 2022

L'iniziativa finanziata nell'ambito di Horizon 2020 e con il contributo dell'azienda Warrant Hub (Tinexta Group) per il restauro e la conservazione dei monumenti in cemento del '900



*(Nell'immagine il monumento "Elogio del horizonte" di Eduardo Chillida a Gijón, Spagna, visibile nell'apposito tour virtuale)*

Si è concluso il progetto InnovaConcrete - avviato nel 2018 e finanziato dalla Comunità europea con 6,8 milioni di euro nell'ambito del progetto Horizon - finalizzato alla ricerca di soluzioni avanzate per il restauro e la conservazione dei monumenti in cemento del '900. Lo comunica l'azienda italiana Warrant Hub, dal 2017 nel gruppo Tinexta, che opera nella consulenza alle imprese per operazioni di finanza agevolata e a sostegno di progetti di innovazione e sviluppo. L'azienda ha partecipato al progetto attraverso la sua controllata beWarrant con sede a Bruxelles. InnovaConcrete ha visto la partecipazione di un consorzio di 29 partner di 11 paesi membri, coordinato dall'Università di Cadice. Per l'Italia hanno preso parte la Soprintendenza dell'Abruzzo, il Consiglio nazionale delle ricerche, il Consorzio per lo Sviluppo dei sistemi a Grande Interfase (CSGI) e le aziende Ionvac, Rina Consulting e Techedge.

Il progetto ha consentito la sperimentazione di «materiali e tecniche multifunzionali che incorporano nanotubi inorganici, bio-enzimi che autorigenerano il cemento e tecnologie del plasma atmosferico», spiega una nota di Warrant Hub, consentendo di sviluppare «innovativi prodotti in grado di produrre C-S-H, responsabile delle proprietà ingegneristiche del cemento, e di determinare significativi miglioramenti in termini di idrorepellenza delle superfici e resistenza alla corrosione dei rinforzi metallici». «Inoltre - aggiunge la nota - sono stati sviluppati nuovi e specifici ritrattanti per la riparazione di crepe, il rinforzo delle superfici e la risoluzione di problemi di delaminazione. I prodotti sono stati applicati e validati con esiti positivi sui monumenti selezionati, differenti per composizione, stato di conservazione e condizioni ambientali. In ciascun sito, durante un monitoraggio durato almeno due anni, sono stati rilevati e misurati gli stessi parametri: variazioni di colore, assorbimento di acqua, durezza, compattezza e corrosione».

Alcune sperimentazioni hanno coinvolto anche due opere italiane - il Palazzetto dello Sport di Pier Luigi Nervi, a Roma, e il Monumento ai Caduti di Torricella Peligna, in provincia di Chieti. In altri paesi comunitari sono stati selezionati: la Sala del Centenario a Breslavia e la Stazione ferroviaria di Varsavia Centrale (Polonia), l'Elogio dell'Orizzonte a Gijon e l'Istituto di Scienze delle Costruzioni Edoardo Torroja di Madrid (Spagna) e la Fortezza di Kaunas (Lituania).

Sul piano della comunicazione dei risultati, sono stati sviluppati progetti per coinvolgere anche il più vasto



Peso:100%



pubblico non tecnico, a cominciare dai territori che ospitano i monumenti. In questa attività beWarrant ha collaborato con le aziende Icomos, Docomomo, Mic e Techedge. Nel caso di cinque monumenti coinvolti sono stati realizzati **tour virtuali in 3D**. Un altro esempio è la creazione di un **sito** dedicato alla selezione di 100 esempi di architettura e ingegneria in cemento del XX secolo nei paesi dell'Ue. Nel caso dell'Italia, l'attenzione si è concentrata sul monumento di Torricella Peligna, con iniziative celebrative e di recupero della memoria storica, con il coinvolgimento della popolazione e delle istituzioni.



Peso:100%

**Imprese**

**Autostrade: Corsini nominato commissario per la sicurezza sismica di A24-A25**

*di Mau.S.*

24 Marzo 2022

L'avvocato dello Stato succede all'ex amministratore delegato di Rfi Maurizio Gentile: in ballo un piano da 6,2 miliardi



È ufficiale la nomina dell'avvocato dello Stato Marco Corsini (nella foto) come nuovo commissario per la messa in sicurezza sismica delle autostrade A24 e A25: il decreto è stato firmato dal Mims. Lo riferisce la senatrice abruzzese Gabriella Di Girolamo, senatrice M5S capogruppo in commissione Lavori pubblici. «Le domande poste con la mia interrogazione sullo stallo in cui si trovano A24 e A25 e il concessionario Strada dei Parchi hanno avuto una prima importante risposta. Il ministro Giovannini, in un'audizione in Senato sullo stato di attuazione del Pnrr, mi ha comunicato che è stato firmato il decreto di nomina».

Sulla messa in sicurezza di A24 e A25 si registra da anni uno stallo che ha generato un contenzioso tra Strada dei parchi, spa del gruppo Toto, e il ministero. Corsini sostituisce Maurizio Gentile (ex amministratore delegato di Rfi) che, dimessosi, è rimasto in sella fino al 15 marzo.

La nomina del commissario da parte del governo, prevista dal decreto sblocca cantieri, mira a sbloccare i lavori di un mega piano di messa in sicurezza sismica delle due autostrade prevista, alla luce del sisma 2009, nella legge di stabilità 2012 nella quale A24 e A25 sono considerate strategiche in caso di calamità naturali. Gentile aveva presentato un piano di 6,2 miliardi di euro (4 coperti dallo Stato, gli altri dal concessionario), bloccato insieme al nuovo Pef di Strada dei Parchi, scaduto nel 2012, che ha competenze anche sui pedaggi, sterilizzati fino a giugno per evitare un aumento del 30 per cento.

Sul Pef c'è un altro commissario, Sergio Fiorentino, nominato dal Consiglio di Stato e incaricato di varare il nuovo piano, in base alla sentenza che ha sancito l'inadempienza dell'allora ministero Infrastrutture e Trasporti. E un terzo commissario governativo, Corrado Gisonni, segue la messa in sicurezza dell'acquifero del tunnel del Gran Sasso. Il 16 marzo il presidente della Regione Abruzzo Marsilio aveva scritto al presidente del Consiglio e al ministro esprimendo «forte preoccupazione e rammarico» per i ritardi nella firma della nomina.



Peso:64%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

489-001-001



## Appalti

# Enti alla prova del caro-materiali, possibile revisionare i prezzi nei contratti di servizi e forniture

di *Elena Masini e Lorenzo Spataro*

24 Marzo 2022

Gli operatori economici affidatari di contratti pubblici hanno iniziato a presentare numerose richieste alle Pa



L'aumento dei prezzi dei fattori produttivi, oltre alle ricadute dirette sui bilanci degli enti locali, legate soprattutto al rincaro delle bollette per fornitura di luce e gas o dei prezzi per l'acquisto di altri beni o servizi, genera ulteriori effetti a catena sulla spesa. In particolare, gli operatori economici affidatari di contratti pubblici hanno iniziato a presentare numerose richieste alle pubbliche amministrazioni, al fine di vedersi riconosciuto un maggior corrispettivo finalizzato a compensare gli aumenti dei costi che gli stessi operatori sostengono per svolgere le prestazioni, i lavori o le forniture affidate. Come si devono comportare le amministrazioni in questi casi? Nel nostro ordinamento giuridico vigono alcuni strumenti che possono venire in aiuto della stazione appaltante per risolvere il dubbio.

In primo luogo, la clausola di revisione prezzi. L'articolo 29 del Dl 4/2022 prevede che in tutti i contratti, le cui procedure sono state avviate a partire dal 27 gennaio 2022 e fino al 31 dicembre 2023, si debba inserire obbligatoriamente la clausola di revisione prezzi prevista dall'articolo 106, comma 1, lettera a) del Codice (Dlgs 50/2016), clausola che prima di tale modifica era facoltativa. Per prima cosa quindi gli enti dovranno verificare, per i contratti in corso, se negli stessi sia prevista la clausola di adeguamento dei corrispettivi sulla base delle variazioni al tasso di inflazione ovvero delle variazioni a prezzi e costi standard di riferimento. In tal caso sarà l'operatore economico a far valere tale clausola, rispettando il dettato contrattuale. Qualora, invece, nel contratto in corso non sia prevista la clausola di revisione prezzi, l'operatore economico non potrebbe vantare, a rigore di contratto, alcuna pretesa circa un aumento del corrispettivo pattuito per effetto dei rincari che si stanno verificando. In tali situazioni, molto frequenti, occorre quindi verificare quali siano le leve che gli enti possono attivare per evitare di arrivare alla risoluzione del rapporto contrattuale. Occorre ricordare che, oltre al sinallagma genetico che attiene al momento della formazione del contratto, sussiste il sinallagma funzionale, che deve permanere per tutta la vita del contratto. L'appaltatore, pertanto, potrebbe avvalersi dell'articolo 1467 del codice civile che prevede la possibilità per una delle parti di risolvere anticipatamente il contratto per eccessiva onerosità sopravvenuta, quando le prestazioni di una delle parti sono diventate troppo costose per effetto di eventi eccezionali e non prevedibili.

Non vi è dubbio che lo scenario macroeconomico che si è venuto a delineare negli ultimi mesi, ulteriormente acuito dai recenti eventi bellici, sta innescando una corsa ai rincari dei prezzi delle materie prime e al conseguente aumento dei tassi di inflazione mai conosciuti negli ultimi venti anni, a partire dall'entrata in vigore dell'euro. L'eccezionalità della situazione, da tutti pacificamente riconosciuta, potrebbe rappresentare una valida motivazione di ricorso all'articolo 1467 del codice.

Per gli appalti di lavori il legislatore ordinario ha previsto meccanismi di adeguamento dei prezzi, quando le variazioni superano l'8%. L'articolo 29 del Dl 4/2022 abbassa il rischio a carico del privato, portandolo al 5% ma



Peso:5-100%,6-7%

introducendo un massimale riconoscibile che è pari all'80% dell'aumento determinato dall'Istat. Le risorse necessarie a far fronte a questa revisione dei prezzi devono essere reperite all'interno delle somme a disposizione dei quadri economici o, in mancanza, di accedere al fondo appositamente costituito. Per i servizi e le forniture, invece, mancano norme specifiche di riferimento. Pertanto, al fine di evitare l'interruzione del rapporto contrattuale, con conseguente necessità di indire una nuova gara di appalto che, oltre ai tempi e i costi connessi all'individuazione di un nuovo fornitore, rischierebbe di condurre a un contratto ancor più oneroso rispetto a quello attuale, si ritiene che gli enti possano accogliere le richieste di revisione dei prezzi degli operatori economici anche negli appalti di servizi e forniture, entro il limite del 5% in analogia rispetto a quanto disposto dall'articolo 29, comma 1, lettera b) del Dl 4/2022.





## Preventivi 2022/2024, necessarie verifiche puntuali su spese di progettazione e appalti nel calcolo del fondo pluriennale vincolato

di Corrado Mancini

24 Marzo 2022

Controlli sul "Principio contabile applicato" della contabilità finanziaria



La corretta quantificazione del "fondo pluriennale vincolato" risulta indispensabile nel momento della programmazione e della correlata previsione di bilancio, quando occorre formulare adeguati programmi di impiego delle risorse acquisite, supportati e giustificati da congrui "cronoprogrammi", saldamente ancorati agli esercizi finanziari in cui si prevede che il programma/progetto trovi la sua attuazione, misurata dal perfezionamento delle relative obbligazioni. In tale direzione, la Sezione per le Autonomie richiede all'organo di revisione, attraverso le linee guida per la redazione della relazione al bilancio di previsione 2022/2024 e del relativo questionario, approvati con [la delibera n. 2/2022](#), adeguate verifiche.

In pratica viene richiesto di verificare se nella costituzione del Fpv al 1° gennaio 2022, è stato applicato correttamente il "Principio contabile applicato" della contabilità finanziaria, con particolare riguardo ai punti 5.4.8 (spese di progettazione) e 5.4.9 (spese non ancora impegnate per appalti pubblici di lavori). È stato ribadito in più occasioni dalla giurisprudenza contabile che l'attendibilità della capienza di risorse iscritte al FPV del bilancio di previsione risulta strettamente legata alla capacità di programmazione del Comune e, per quel che riguarda il fondo per gli investimenti, a una puntuale individuazione nei documenti di programmazione delle opere previste nel relativo piano, con l'importo complessivo della spesa e relativa distribuzione temporale. In tal senso il fondo pluriennale vincolato non sarà costituito dalla semplice somma stanziata nella voce del Fpv di parte spesa nel bilancio assestato dell'esercizio precedente ma, quantificato anche con riferimento a una attenta analisi dei cronoprogrammi di realizzazione delle spese di investimento. Nello specifico il paragrafo 5.3.1 del principio contabile 4/2, evidenzia che le spese di investimento sono impegnate negli esercizi in cui scadono le singole obbligazioni passive derivanti dal contratto o dalla convenzione avente ad oggetto la realizzazione dell'investimento, sulla base del relativo cronoprogramma. Anche per le spese di investimento che non richiedono la definizione di un cronoprogramma, è auspicabile che l'ente richieda sempre un cronoprogramma della spesa di investimento da realizzare.

Entrando nel dettaglio delle precisazioni richieste dalla corte si evidenzia come il punto 5.4.8 del principio contabile 4/2 disciplini le regole per la conservazione nel fondo pluriennale vincolato delle somme relative al livello minimo di progettazione consentendo la conferma nel fondo determinato a rendiconto delle risorse non ancora impegnate, a condizione che siano state formalmente attivate le relative procedure di affidamento. L'interruzione o il ritardo nel ciclo tecnico della progettazione ne comporta la cancellazione dal fondo pluriennale.

Per quanto riguarda la conservazione del fondo pluriennale vincolato per le spese non ancora impegnate, punto 5.4.9 del principio contabile 4/2 è necessario verificare la sussistenza delle "condizioni presupposto" per conservare il fondo pluriennale. E cioè che: siano state interamente accertate le entrate che costituiscono la



Peso:8-96%,9-26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

copertura dell'intera spesa di investimento; l'intervento cui il fondo pluriennale si riferisce risulti inserito nell'ultimo programma triennale dei lavori pubblici; ed in aggiunta una delle seguenti condizioni: le spese previste nel quadro economico di un intervento inserito nel programma triennale di cui all'articolo 21 del Dlgs 50/2016, siano state impegnate, anche parzialmente, sulla base di obbligazioni giuridicamente perfezionate; in assenza della condizione precedente, che siano state formalmente attivate le procedure di affidamento dei livelli di progettazione superiori al minimo, la cui aggiudicazione deve avvenire entro l'esercizio successivo, negli esercizi successivi all'aggiudicazione la conservazione del Fpv è subordinata alla prosecuzione senza soluzione di continuità delle attività di progettazione; le procedure di affidamento devono essere attivate entro l'esercizio successivo alla validazione del progetto da porre a base di gara, mentre l'aggiudicazione definitiva deve avvenire entro l'ulteriore esercizio successivo.

Con la conseguenza di una necessaria vigilanza sulla prosecuzione, "senza soluzione di continuità", di tutte le attività nel ciclo tecnico che riguardano sia le fasi di progettazione, sia le fasi di esecuzione dell'opera o lavoro pubblico.

La non corretta determinazione o la mancata rappresentazione in bilancio di previsione del "fondo pluriennale vincolato" determina la violazione del principio di veridicità e vizia il documento contabile della sua funzione essenziale, di veicolo trasparente di rappresentazione degli equilibri, pregiudicando, altresì, il suo carattere di bene pubblico come ripetutamente affermato dalla Consulta (sentenza n. 184/2016), ed inficiando, in tal modo, la veridicità degli equilibri di bilancio così costruiti (Corte conti, sezione regionale per il Veneto n. 225-2018, n. 226-2018).





**Urbanistica**

**Diga foranea di Genova, scatta la rivoluzione Pnrr: soltanto quattro mesi per il via ambientale**

*di Giorgio Santilli*

24 Marzo 2022

L'opera vale oltre un miliardo e faciliterà il passaggio delle lunghe navi nel porto



È ancora una volta Genova a tagliare il traguardo per prima in fatto di opere infrastrutturali. Lunedì 28 marzo si riunirà in plenaria la commissione Via straordinaria per il Pnrr e approverà il parere di valutazione di impatto ambientale per la Diga foranea, opera che vale poco oltre il miliardo e faciliterà il passaggio delle lunghe navi nel porto.

La notizia contiene importanti segnali positivi per le opere del Pnrr. Anzitutto si conferma il nuovo corso della valutazione di impatto ambientale, guidato da Massimiliano Atelli, che conferma la forte riduzione dei tempi per le opere ordinarie e ora anche per quelle Pnrr. La seconda notizia è la conferma che la corsia ultraveloce prevista dal decreto semplificazione 77/2021 (articoli 44-46) funziona perché il parere arriverà in anticipo rispetto ai 130 giorni previsti (11 aprile): la Diga foranea è la prima delle dieci opere inserite nell'allegato IV e ammesse a questa speciale procedura. La terza buona notizia è che l'attenzione del Pnrr fa bene alle opere infrastrutturali. Dice Paolo Emilio Signorini, presidente dell'Autorità portuale Ligure occidentale e proponente della Diga, uno dei massimi conoscitori del sistema delle infrastrutture in Italia (è stato direttore dell'Unità di missione del ministero delle Infrastrutture): «Devo riconoscere che, aldilà delle procedure definite sulla carta, il Pnrr ha creato una grande attenzione che riduce i tempi di inerzia del passato e consente effettivamente di seguire le procedure straordinarie previste. Possiamo dire che, almeno finora, il Pnrr ha eliminato o fortemente ridimensionato quel cono d'ombra in cui si perdevano i progetti infrastrutturali italiani. Ovviamente ci aspettiamo, dopo il parere, che il decreto Mite-Mic sia firmato rapidamente».

La commissione Via è stata, tradizionalmente, in passato, uno dei luoghi dove il cono d'ombra si è maggiormente proiettato. Il "nuovo corso" ha ribaltato questo atteggiamento. «C'è stata una interlocuzione costante - dice ancora Signorini - con la commissione che è venuta a Genova, ha verificato direttamente. Un salto indiscutibile che fa giustizia del fatto che questa nostra opera, prima del Pnrr, era in ballo da quattro anni». Soddisfatto Atelli, che è convinto sia stato avviato un percorso nel migliore dei modi e sarà confermato con i prossimi pareri, a partire proprio dalle dieci opere previste dalla procedura speciale del Dl 77. «Riguardo alle opere dell'Allegato IV - commenta Atelli - posso dire che solo per ciò che riguarda la nuova Commissione, che ha iniziato a operare il 18 gennaio scorso, allo stato delle cose abbiamo in programma di emettere, entro fine aprile, sei pareri su sei interventi del valore complessivo di circa 5,2 mld, dal Trentino alla Sicilia. I sopralluoghi sono in corso e i nuovi Commissari, provenienti da Università e qualificati enti pubblici, si sono calati velocemente all'interno di un meccanismo non privo di aspetti di complessità e stanno lavorando in modo efficace ad un ritmo intenso».

I sei interventi dell'allegato IV prossimi al parere sono tutte opere che hanno per committente Rete ferroviaria italiana (Rfi). Eccoli: 1) Asse ferroviario Palermo-Catania-Messina, lotto 4a: tratta Caltanissetta Xirbi- Enna Nuova



Peso:100%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

(decreto Mite-Mic previsto entro il 15 aprile 2022); 2) Asse ferroviario Palermo-Catania-Messina: interrimento tratta Acquicella-Bicocca per il prolungamento della pista aeroportuale di Catania Fontanarossa (15 aprile); 3) Verona-Brennero, opere di adduzione: circonvallazione di Trento (15 aprile); 4) Velocizzazione della linea Roma-Pescara: lotto 1 raddoppio della tratta Interporto d'Abruzzo-Manoppello (1° maggio); 5) Velocizzazione della linea Roma-Pescara: lotto 2 raddoppio tratta Manoppello-Scafa (1° maggio); 6) Direttrice ferroviaria Messina-Catania-Palermo: lotto 1+2 Fiumetorto-Lercara diramazione (1° maggio).



Peso:100%



## Imprese

# Caro-materiali, si sbloccano le prime compensazioni: alle Pa 52,5 milioni per il primo semestre 2021

di Mauro Salerno

24 Marzo 2022

Al Mims richieste da 398 stazioni appaltanti: 157 quelle che riceveranno i fondi questa settimana. Giovannini: nel secondo semestre 2021 rincari medi del 36% per i 56 prodotti del paniere



Si sbloccano i primi fondi per le compensazioni ai costruttori colpiti dal caro-materiali. Il ministero delle Infrastrutture ha avviato questa settimana il pagamento di 52,5 milioni alle stazioni appaltanti che ne hanno fatto richiesta per i rincari relativi alle opere in corso nel primo semestre del 2021, sulla base del meccanismo introdotto dal Dl Sostegni-bis. La notizia, invocata dalle imprese che attendono da settimane l'arrivo dei primi ristori, è stata annunciata dal ministro Enrico Giovannini in audizione di fronte a tre commissioni del Senato (Bilancio, Lavori pubblici e Politiche Ue) sullo stato di attuazione del Pnrr.

Giovannini ha spiegato che gli aumenti rilevati nel primo semestre 2021 sono pervenute al Mims richieste di erogazione dei fondi da parte di 398 stazioni appaltanti, per un totale di 52,5 milioni di euro. Dopo le verifiche il Mims ha deciso di rimborsare 157 stazioni appaltanti «per cui è stato avviato il pagamento questa settimana». Per le altre stazioni appaltanti «ci sono ancora verifiche in corso, anche perché non sempre abbiamo ricevuto una documentazione molto chiara - ha aggiunto Giovannini -. Contiamo di concludere entro metà aprile». Il ministro ha sottolineato che le richieste di erogazione del fondo compensazioni gestito dal Mims riguardano sempre risorse aggiuntive rispetto a quelle già in mano alle stazioni appaltanti, garantite ad esempio, dai ribassi d'asta.

### Rincari più sostenuti nel secondo semestre

Il ministro ha anche sottolineato che l'aumento dei prezzi dei materiali da costruzione ha subito un'accelerazione nel secondo semestre 2021. «Sulla base dei dati provvisori finora elaborati, si nota una netta accelerazione dei prezzi dei materiali di costruzione nel secondo semestre del 2021 - ha detto Giovannini -. In particolare: la variazione percentuale media dei 56 materiali inseriti nel paniere è pari al 36%; per la quasi totalità dei materiali la variazione è superiore all'8 per cento (pre-condizione per essere oggetto di compensazione); per circa i due terzi dei materiali la variazione è stata superiore al 20%». Per comprendere l'accelerazione dei rincari basta pensare che la media degli aumenti rilevati per gli stessi 56 prodotti del paniere nel primo semestre 2021 è stata del 19 per cento.

### Per compensazioni e nuova revisione prezzi 750 milioni

In totale ammontano a 750 milioni i fondi aggiuntivi messi in campo dal governo per compensare le imprese colpite dall'impennata dei costi dei materiali edili e dell'energia. Giovannini ha ricordato che sono stati stanziati 200 milioni per gli aumenti del 2021 (100 per ciascun semestre) e altri 270 milioni per gli aumenti relativi al primo semestre 2022. Fin qui i fondi per compensare gli extra-costi degli appalti in corso, laddove l'aumento della somma stanziata per inizio 2022 dimostra come evidentemente si dovrà fare fronte ad aumenti ancora più



sostenuti nell'ultimo periodo. Altri 280 milioni sono invece stati stanziati a fronte del meccanismo di revisione dei prezzi per i nuovi appalti introdotto dal decreto legge Ristori-ter (Dl 4/2022). Per Giovannini «si tratta di un impegno importante del governo». Bisognerà vedere se basterà agli occhi delle imprese, che hanno più volte contestato sia l'insufficienza dei fondi che la farraginosità dei meccanismi di compensazione.

**Dietrofront su proroghe: «meglio più risorse che ritardi»**

Il ministro ha dato anche una spiegazione dell'[improvvisa marcia indietro del governo sulla norma per la proroga-sospensione degli appalti, stralciata appena prima della pubblicazione in Gazzetta dall'ultimo decreto energia-Ucraina \(Dl 21/2021\)](#). «Come ha spiegato anche il ministro dell'Economia Franco - ha detto Giovannini - il Governo ha ritenuto più giusto aggiungere fondi, e dunque pagare di più, rispetto al rischio di ritardare o bloccare le opere in questa fase».

**Ponte di Messina: a breve il cronoprogramma**

L'ultimo annuncio della giornata riguarda il Ponte di Messina ([vedi anche l'altro articolo pubblicato oggi](#)). Il Mims comunicherà a breve le date dell'operazione, riesumata per l'ennesima volta dai cassette di Porta Pia. «Sul Ponte posso finalmente dire che Rfi ci ha comunicato il calendario di avvio dei lavori - ha anticipato il ministro - e che quindi daremo notizia a brevissimo dei tempi dell'operazione». Si tratta di «un'operazione ovviamente complessa», ha sottolineato Giovannini. Il ministro ha anche segnalato che già da quest'estate i tempi di attraversamento ferroviario dello Stretto «si ridurranno di un'ora su tre, grazie a un intervento di elettrificazione della linea che evita che il treno debba eseguire manovre complesse per l'attraversamento».





**I temi di NT+ Il focus**

**Collegio consultivo tecnico, linee guida del Mims senza norme transitorie: bussola contro il rischio-caos**

di *Roberto Mangani*

24 Marzo 2022



L'entrata in vigore del Decreto del Mims che detta le Linee guida per regolamentare il funzionamento del Collegio consultivo tecnico - [avvenuta lo scorso 7 marzo a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale](#) - pone alcuni problemi di diritto transitorio rispetto all'operatività dell'istituto.

Nello specifico la questione si pone in relazione all'applicabilità delle Linee guida ai Collegi consultivi costituiti prima del 7 marzo con riferimento in particolare a due aspetti: a) i requisiti dei componenti del Collegio e il relativo regime delle incompatibilità; 2) la conduzione delle relative attività, le regole procedurali e la valenza delle relative determinazioni. Il primo tema è quello che ha indubbiamente un rilievo maggiore, mentre il secondo appare collaterale.

**La mancanza di una disciplina transitoria**

Le questioni indicate nascono dalla mancanza di una norma transitoria nel Decreto del Mims. Il decreto cioè non esplicita se le disposizioni nello stesso contenute si applicano solo ai Collegi costituiti dopo la sua entrata in vigore ovvero se parti o anche la totalità di tali disposizioni debbano trovare applicazione anche ai Collegi costituiti antecedentemente al 7 marzo. In termini generali, in mancanza di una disposizione transitoria che disciplini in maniera esplicita tale aspetto appare preferibile la prima soluzione.

Per comprendere tale conclusione occorre partire in primo luogo dalla lettura dell'articolo 6 del [decreto legge 76/2020](#), che è la norma primaria che ha introdotto l'istituto del Collegio consultivo tecnico dettando anche una disciplina relativi agli aspetti fondamentali dello stesso. Il comma 1 obbliga infatti tutte le stazioni appaltanti a costituire il Collegio per gli appalti di lavori di importo pari o superiore alla soglia comunitaria. Nell'ambito di questo regime di obbligatorietà, l'ultimo periodo del medesimo comma 1 contiene una disposizione precettiva secondo cui per i contratti di appalto in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore del decreto il Collegio doveva essere nominato entro i trenta giorni successivi a tale data. In sostanza, anche per gli appalti in corso di esecuzione la costituzione del Collegio è obbligatoria e doveva avvenire entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto legge 76/2020.

Il successivo comma 8 - bis - peraltro aggiunto da un successivo provvedimento normativo (decreto legge 77/2021) - prevede poi che entro 60 giorni dall'entrata in vigore della disposizione che ha introdotto il comma siano adottate con provvedimento del Mims le Linee guida volta regolamentare alcuni specifici aspetti: i requisiti professionali e casi di incompatibilità dei componenti, i criteri per la loro scelta, i parametri per la determinazione dei compensi, le modalità di costituzione e funzionamento del Collegio, il coordinamento con gli altri istituti di risoluzione delle controversie. Il tutto nel rispetto di quanto previsto nel medesimo articolo 6, che già detta una normativa di base anche relativamente a tali aspetti.

In sostanza le Linee guida emanate con decreto del Mims integrano con una regolamentazione di dettaglio la disciplina di base già contenuta nella norma primaria. Questa norma primaria già contiene tutti gli elementi necessari per istituire e rendere operativo il Collegio. Dunque, le Linee guida aggiungono la disciplina di



dettaglio, la cui mancanza non può tuttavia considerarsi ostativa alla costituzione e all'operatività del Collegio. Questa considerazione va collegata alla previsione sopra richiamata contenuta nell'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 6 del decreto legge 76/2020. Essa – come ricordato - prevede per gli appalti in corso di esecuzione l'obbligatoria costituzione del Collegio entro 30 giorni dall'entrata in vigore della norma stessa. La combinazione tra queste due previsioni porta quindi a una prima conclusione: le stazioni appaltanti non solo potevano ma erano obbligate a costituire il Collegio anche prima dell'emanazione delle Linee guida del Mims. Questa conclusione vale sia per gli appalti in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore del Decreto legge 76/2020 che per quelli la cui esecuzione è iniziata dopo tale data, ma comunque prima del 7 marzo scorso, data in cui sono diventate operative le Linee guida.

Sulla base di questa prima conclusione occorre verificare che impatto abbiano le Linee guida sui Collegi già costituiti, con particolare riferimento agli aspetti dei requisiti e cause di incompatibilità dei componenti e della conduzione delle attività del Collegio.

#### **Requisiti dei componenti e regime di incompatibilità**

L'articolo 6 del Decreto legge 76/2020 al comma 2 delinea i requisiti dei componenti del Collegio secondo parametri sufficientemente generici. Anche relativamente al regime delle incompatibilità vi è un'unica previsione, contenuta al comma 8, che fa riferimento al numero massimo di incarichi che possono essere assunti contestualmente e a ritardi nell'attività svolta. Le Linee guida contengono invece una disciplina estremamente dettagliata sia con riferimento ai requisiti – distinguendo tra quelli che devono essere posseduti dai componenti del Collegio e quelli in capo al Presidente - che alle cause di incompatibilità.

La questione che si pone è se tale disciplina debba valere solo per il futuro – cioè per i Collegi costituiti dopo il 7 marzo 2022 – o anche per i Collegi già costituiti, imponendo la sostituzione dei relativi componenti qualora gli stessi non abbiano i requisiti o siano in una situazione di incompatibilità secondo le previsioni delle Linee guida. Le considerazioni svolte poco sopra e la conclusione cui si è pervenuti portano a ritenere che la soluzione corretta sia la prima. In base alla normativa al tempo vigente, che era di per sé autoapplicativa anche senza necessità delle disposizioni di dettaglio delle Linee guida, il Collegio è stato legittimamente costituito. Non vi era evidentemente la possibilità di rispettare prescrizioni a quel momento inesistenti. Né sussistono ragioni per dover sostituire i componenti che eventualmente non abbiano i requisiti indicati dalle disposizioni sopravvenute, poiché da un lato tali disposizioni non erano vigenti al momento della costituzione del Collegio, dall'altro la sopravvenienza di una disposizione non può rendere illegittimo ciò che prima era legittimo. Ciò anche in base al principio generale del nostro ordinamento giuridico secondo cui di regola le norme dispongono per l'avvenire. Peraltro, se si accedesse alla tesi opposta e portando il ragionamento alle sue logiche conseguenze, si potrebbe arrivare alla conclusione che anche tutta l'attività svolta in precedenza dal Collegio debba essere invalidata, in quanto posta in essere da un Collegio i cui componenti non erano in possesso dei requisiti (successivamente) richiesti.

Sulla base di questa conclusione, l'ulteriore questione che si pone consiste nello stabilire quando il Collegio possa considerarsi costituito. Sul punto si rileva una discrasia tra la previsione contenuta nel decreto legge 76/2020 e quella delle Linee guida. Infatti il comma 2 dell'articolo 6 stabilisce, al penultimo periodo, che il Collegio si intende costituito al momento della designazione del presidente (terzo o quinto componente). Le linee Guida, al contrario, fanno coincidere il momento della costituzione del Collegio con l'accettazione dell'incarico da parte del Presidente (cioè in un momento successivo – più o meno lontano – rispetto alla designazione). Si deve ritenere che tra le due previsioni prevalga quella della norma primaria, posto che quella secondaria delle Linee guida non può porsi in contrasto con la prima. Da tutto quanto precede si può quindi





concludere che i Collegi consultivi il cui presidente sia già stato designato al momento dell'entrata in vigore delle Linee guida (cioè il 7 marzo scorso) possono continuare legittimamente a operare anche nell'ipotesi eventuale in cui i componenti non abbiano i requisiti indicati dalle Linee guida ovvero versino in una situazione di incompatibilità come delineata dalle stesse.

### **I profili procedurali**

Sotto questo aspetto vi è il dubbio se le regole procedurali dettate dalle Linee guida che disciplinano l'attività del Collegio possano essere considerate di immediata applicazione, in virtù dell'orientamento anche giurisprudenziale secondo cui le disposizioni di carattere procedurale hanno effetto anche sui procedimenti in corso. Si può tuttavia ritenere che si tratti di una questione minore. Infatti, non sembra vi siano particolari criticità nell'applicare anche alle attività dei Collegi già costituiti le indicazioni contenute ai punti 3.3 e 4 delle Linee guida, ovviamente in quanto compatibili con le attività già svolte, che restano valide.

### **Gli effetti sul lodo contrattuale**

Come è noto, se le parti non si sono esplicitamente e motivatamente espresse in senso contrario, le determinazioni del Collegio hanno valore di lodo arbitrale di natura contrattuale, ai sensi dell'articolo 808-ter del codice di procedura civile. Tale disposizione prevede che il lodo contrattuale sia impugnabile, tra l'altro, se la nomina degli arbitri sia viziata, in quanto non sono state rispettate le forme e i modi previsti dalla convenzione arbitrale. Le conclusioni evidenziate in precedenza portano a ritenere che non vi sia un vizio di nomina per i Collegi costituiti prima dell'entrata in vigore delle Linee guida, anche nell'ipotesi in cui i componenti non siano in possesso dei requisiti o siano in una situazione di incompatibilità ai sensi delle prescrizioni contenute nelle stesse. In ogni caso, al fine di consacrare questo principio, potrebbe essere opportuno che le parti ribadiscano con le opportune modalità la valida composizione del Collegio, così da attenuare ulteriormente ogni possibile futura contestazione.



# Genova, zona logistica in stallo Il pressing di fondi e aziende estere

**Agevolazioni.** A quattro anni dall'istituzione della Zls manca ancora il commissario per governare i progetti: le imprese interessate a insediarsi nell'area non hanno interlocutori. Il Piemonte con 18 comuni si candida a essere il retroporto più grande d'Europa

La Zona logistica semplificata di Genova, istituita per legge nel 2018 dopo il crollo del ponte Morandi, non è ancora stata attivata, nonostante siano passati ormai quasi quattro anni, manca il commissario che deve essere indicato dal Governo. Le istituzioni locali, intanto, hanno formulato un Piano di sviluppo strategico della Zls che è stato inviato alla presidenza del Consiglio. Ma senza il commissario tutto resta al palo mentre imprese estere e fondi internazionali fanno pressing per capire se e in che modo è possibile entrare e aprire filiali in una zona logistica con agevolazioni burocratiche, fiscali e doganali presso il più

grande porto italiano.

Gli spedizionieri genovesi hanno proposto la creazione di una *Green logistics valley* nella Valpolcevera e il progetto fa parte del piano inviato al Governo. Ma la Zls di Genova, lo dice la stessa legge costitutiva, può estendersi anche alle piattaforme logistiche di Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte che lavorano col porto. E proprio il Piemonte sta lavorando per ampliare ulteriormente l'area che potrà godere dei benefici della Zls. Dalle prime sei località inserite nella norma del 2018, prevalentemente nell'Alessandrino, si arriva alla nuova mappa allargata del "porto a secco", proposta al Governo dalla Regione Piemonte, che coinvolge 12 comuni, tra

Alessandria, Asti e Cuneo, e due retroporti, il Sito di Orbassano e il Cim di Novara.

«All'interno delle aree riconosciute Zls - spiega Cesare Italo Rossini, presidente di Slala, la fondazione che sostiene il progetto del retroporto ad Alessandria - il ministero potrà individuare due o tre zone che diventeranno in futuro le piattaforme retroportuali del sistema di scali liguri, in capo alle Autorità portuali».

— de Forcade e Greco a pagine 2 e 3



Aree portuali. Le banchine di Genova

## Genova, zona logistica al palo «Ora la nomina del commissario»

**Scalo.** A quattro anni dall'istituzione della Zls manca ancora la nomina da parte del Governo. I confini sono ancora da definire, allo studio anche un'area di prossimità per la sosta dei mezzi pesanti

**Raoul de Forcade**

Le istituzioni genovesi e la Regione Liguria sono pronte ad attivare la Zona logistica semplificata del porto e retroporto di Genova, per la quale è stato consegnato agli organismi competenti (cioè dipartimento per il Sud e la coesione, competente in materia, presso la presidenza del Consiglio, ministero per il Sud e ministero delle Infrastrutture) un Piano di sviluppo strategico ad hoc. Ma benché la Zls in questione sia stata istituita già dal 2018, con l'articolo 7 della legge 130/2018 (la cosiddetta legge Genova, creata come ristoro al territorio dopo il crollo del ponte Morandi), dopo quasi quattro anni manca ancora la nomina, da parte del Governo, del commissario straordinario che, la stessa norma, prevede sia anche presidente del Comitato di indirizzo della Zls (composto dal presidente dell'Autorità di sistema portuale, un rappresentante delle Regioni, uno della presidenza del Consiglio e uno del Mims)

con i poteri per avviare e far funzionare la zona logistica.

Per capire meglio la situazione occorre premettere che la Zls del porto e retroporto di Genova si presenta come un unicum nel panorama italiano. Come si è visto, è stata istituita ex lege con un procedimento diverso da quello previsto dalla legge Finanziaria per il 2018 (205/2017), che ha aperto la strada alle Zls italiane, prevedendo che queste siano individuate su proposta delle Regioni al Governo. Nel caso genovese, invece, è la legge stessa che individua l'area della Zls, la quale comprende, di fatto, l'intero Comune di Genova e siti retroportuali che non interessano solo la Liguria ma anche Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna. Si tratta di Rivalta Scrivia, Arquata Scrivia, Novi San Bovo, Alessandria, Piacenza, Castellazzo Bormida, Ovada Belforte, Dinazzano, Milano Smistamento, Melzo e Vado Ligure.

In pratica, la Zls genovese si sviluppa su due piani distinti: le aree in ambito portuale e periportuale e quelle oltre Appennino. Nel primo ca-

so, si tratta delle aree sul territorio del porto e del Comune di Genova, nonché di quelle retroportuali di Vado Ligure, per lo scalo di Savona-Vado. Nel secondo caso, di aree fuori regione che assolvono al ruolo di piattaforme logistiche con diverse declinazioni. E in questo contesto si inserisce la richiesta avanzata al Governo dalla Regione Piemonte, di aggregare ulteriori Comuni subalpini alla Zls genovese (si vedano i servizi a pagina 3).

Il fatto che la Zona logistica semplificata di Genova sia stata creata per legge, indicando delle aree ma senza stabilirne in concreto i confini, comporta una difficoltà per le istituzioni nel perimetrare in concreto la Zls. Perimetrazione quanto mai necessaria, invece, perché la Finanziaria per il 2020 ha rafforzato i benefici per le Zls





estendendo a queste i crediti di imposta prima riservati alle Zes (zone economiche speciali).

«La fotografia delle aree retroportuali della Zls - afferma Paolo Signorini, presidente dell'Adsp di Genova e Savona - è in movimento. Oltre a quelle indicate dalla legge, ci sarebbero altre aree da inserire: ad esempio Padova, che non rientra nella Zls ma è molto servita da Genova. Poi stiamo ragionando su un'area di prossimità per togliere i mezzi pesanti dalla città e sulle cosiddette zone buffer (per la sosta delle merci, ndr). Tra le aree ci sono anche quelle che comprendono impianti ferroviari e aeroportuali, a patto che l'attività, come prevede la legge, sia legata a quella portuale. Inoltre Spediporto ha proposto la Zls per creare una zona logistica nella Valpolcevera (vedi articolo a fianco, ndr). Bisogna anche ricordare che l'articolo 6 della legge Genova ha rafforzato la nostra Zls con 30 milioni per garantire l'ottimizzazione dei flussi veicolari logistici in ingresso e in uscita dal porto di Genova, com-

presa la realizzazione del varco d'ingresso di Ponente». Con l'Adsp, aggiunge Francesco Maresca, assessore alle politiche dal mare del Comune di Genova, «abbiamo anche ideato uno sportello per facilitare il dialogo tra istituzioni e imprese interessate a operare nella Zls, godendo dei benefici burocratici, fiscali e doganali che questa assicurerà. Ma non possiamo procedere senza la nomina, da parte del Governo, del commissario straordinario per la Zls, che deve anche presiedere il Comitato d'indirizzo».

La Regione Liguria, ricorda, da parte sua, l'assessore allo Sviluppo economico Andrea Benveduti, «ha attivato i percorsi tecnici di propria competenza per avviare la Zls di Genova e la Zls porto e retroporto della Spezia». Il territorio spezzino, tramite l'Adsp, ha infatti, a sua volta, avviato un'istruttoria, per la costituzione di una Zls; e le Regioni Liguria ed Emilia-Romagna hanno rivolto un quesito al Governo circa la possibilità d'inserire nel perimetro della Zls alcuni territori emiliani che hanno relazioni portuali

e logistiche con La Spezia e Ravenna. «Attraverso le interlocuzioni con la Regione - afferma Benveduti - il ministero per il Sud si è reso disponibile, di recente, a fornire un avanzamento delle attività in occasione dei prossimi Stati generali della logistica del Nord Ovest, che si terranno in aprile ad Alessandria. Siamo confidenti che si arrivi quanto prima a una risoluzione, per poter finalmente dare operatività alle agevolazioni previste dalle Zls».

RIPRODUZIONE RISERVATA



**FRANCESCO MARESCA**  
Assessore regionale alle politiche del mare del Comune di Genova

+31%

**LA CRESCITA**

Il porto di Barcellona nel 2021 ha totalizzato +31% di traffici. Secondo Spediporto a questo ha contribuito decisamente la Zal (zona franca)



**IN ATTESA**

L'assessore regionale Andrea Benveduti attende una rapida nomina del commissario per poter dare operatività alla Zls



**Porto e città.** La Zls di Genova è di fatto allargata sia all'area portuale che a quella cittadina e si estende anche alle regioni limitrofe che lavorano con lo scalo



Peso:1-18%,2-41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



L'INTERVISTA

## Caltagirone: «Generali è una battaglia per l'indipendenza»

di Laura Galvagni e Fabio Tamburini  
—alle pagine 10 e 11

Il controllo del «Leone».  
Francesco Gaetano Caltagirone



# «Generali, è una battaglia per l'indipendenza Non faremo sconti sui conflitti d'interesse»

**Francesco Gaetano Caltagirone.** Il programma per il Leone di Trieste: «Finora bassa crescita per i vincoli di Mediobanca, l'azionista di maggioranza. Stop alle operazioni con parti correlate Per Vita e Danni sviluppo in Europa e Oriente, mentre per il risparmio gestito focus sugli Usa»

**Laura Galvagni  
Fabio Tamburini**

«Una battaglia di Trieste? «È una guerra d'indipendenza delle Generali, poi verrà il Risorgimento».

L'obiettivo finale? «Una grande multinazionale con sovranità italiana che protegga i risparmi del paese». E la strategia? «Non può essere un gruppo planetario, occorre fare delle scelte e stabilire

delle priorità. Le compagnie assicurative hanno tre gambe: danni, vita e risparmio. Per i primi due il focus dev'essere il mercato domestico, che per me è l'Europa, e l'Oriente, inteso come Cina e India. Per il risparmio gli Stati Uniti». Francesco Gaetano Caltagirone, quasi 3 miliardi di euro investiti nelle Generali, parla per la prima volta dei piani

per il Leone e lo fa in questo colloquio con *Il Sole 24 Ore*. A un mese dall'assemblea che dovrà decidere per il rinnovo del consiglio, l'imprenditore romano ha schierato le forze in campo



Peso: 1-16%, 10-52%, 11-60%

presentando una propria lista di maggioranza con Claudio Costamagna alla presidenza e Luciano Cirinà come ceo. Di una cosa però Caltagirone è sicuro: se all'assemblea del 29 aprile dovesse prevalere la lista presentata dal consiglio di amministrazione, sostenuta da Mediobanca, continuerà a fare opposizione. Perché questa, dice, «non è una puntata sul rosso o il nero della roulette russa ma un percorso decisivo per migliorare le Generali».

**Dove nascono lo scontro con**

**Mediobanca e la richiesta di sostituire l'amministratore delegato di Generali, Philippe Donnet?**

La presentazione di una lista breve per avere una rappresentanza adeguata in consiglio, viste anche le modifiche apportate da Generali allo statuto, era un atto scontato. Ma abbiamo voluto fare di più e predisporre una lista di maggioranza. Una scelta, tuttavia, che è arrivata dopo la decisione del cda attuale di presentare una lista propria. Scelta, quest'ultima, certamente atipica e che non è mai stata motivata. La lista del consiglio è uno strumento che viene utilizzato nelle società dove il capitale è frammentato, dove non esistono soci che possano esprimere e sostenere dei candidati. Di fatto è un servizio che la compagnia offre agli azionisti. Ma non è questo il caso, dato che i soci stabili italiani controllano ben oltre il 30% delle Generali. Negli altri paesi, in aggiunta, viene votato il singolo nome di consigliere mentre in Italia, stante il meccanismo del voto di lista, ci si esprime su un elenco nella sua interezza. Con la conseguenza che l'operazione si trasforma in uno strumento di potere.

**Che cosa intende?**

Il cda uscente di Generali è espressione di Mediobanca che quindi sta cercando di perpetuare la propria influenza travestendola da lista del board. Per di più in una situazione che, quando si è trattato di votare la presentazione della lista, ha visto il cda spaccarsi: due terzi hanno votato sì, un terzo no. In

definitiva, la lista del consiglio è rappresentativa solo di una certa parte di azionariato, cioè di Mediobanca. È mancata, inoltre, la condivisione su almeno un paio di elementi di fondo: la visione e la governance.

**Il management attuale di Generali rivendica di avere sempre centrato gli obiettivi e di avere remunerato in misura adeguata gli azionisti nonostante un contesto difficile. Perché lo critica?**

La visione che ha avuto Generali non è adeguata a quella di una grande impresa che può e deve raccogliere sfide di carattere mondiale. E proprio la mancanza di sfide ha portato a operazioni di piccolo cabotaggio che hanno generato utili ma non crescita. Venti anni fa Generali era seconda solo ad Allianz, mentre ora è metà di Zurich e Axa, un terzo di Allianz. Zurich peraltro è guidata con grande visione da Mario Greco, ex ad delle Generali andato via per contrasti con l'azionista di maggioranza relativa.

**Ritiene che la carenza di visione sia legata a scelte manageriali o ad altro?**

È il risultato delle scelte del socio di maggioranza relativa. Tanto che anche Mediobanca ha perso enormemente terreno rispetto a competitor come Lazard e Rothschild, nonostante abbia il vantaggio di avere in bilancio la partecipazione nelle Generali. Mediobanca non ha saputo superare i confini dell'Italia e ha assistito alla colonizzazione del mercato italiano da parte delle banche d'affari internazionali, senza ottenere alcuna reciprocità, senza dimostrare la capacità di crescere in altri Paesi. Oggi, escludendo Compass e Generali, Mediobanca è poca cosa.

**Una svolta sarebbe necessaria anche in Piazzetta Cuccia? Io mi interesso solo di Generali.**

**Una delle critiche che vengono mosse a Mediobanca è che la mancata crescita di Trieste sia da attribuire a un conflitto d'interesse evidente. Conferma?** Sono convinto che le operazioni con parti correlate debbano essere l'eccezione e non un'abitudine quotidiana. Invece sono migliaia all'anno e solo un

piccolo numero – si contano sulle dita di una mano – passa in comitato parti correlate. Tra queste molte sono con Mediobanca e non vengono controllate dal comitato parti correlate. Su mia iniziativa, a suo tempo, ho voluto che per la parte immobiliare fosse fissata una soglia di 100mila euro per definire le operazioni con parti correlate, mentre per la gestione finanziaria degli attivi della società non c'è alcun limite. Ciò è dovuto alla procedura stabilita dall'azienda che consente di evitare il passaggio nel comitato parti correlate di tutti gli investimenti finanziari ordinari, a prescindere dall'importo. La prima cosa che faremo, se avremo successo in assemblea, sarà di modificare il regolamento in senso fortissimamente restrittivo, con l'obiettivo di dare al mercato la trasparenza che merita. Affinché questo possa accadere occorre evitare che i conflitti d'interesse pesino sulle scelte di voto in assemblea. Su questo faremo particolare attenzione.

**Per quanto riguarda i conflitti d'interesse tra Mediobanca e Generali può citare qualche esempio? Forse l'offerta della stessa Mediobanca per Banca Generali, o la mancata partecipazione della compagnia alla gara per la rete dei promotori di Deutsche Bank in Italia?**

Certamente sono degli esempi. Ma c'è stata anche l'operazione Cattolica, portata in consiglio senza che ci fosse stato dato il tempo di analizzarla, peraltro in piena pandemia e a prezzi molto superiori a quelli di mercato. Non solo. Ricordo anche l'ipotesi d'investimento in Russia, valutata esattamente un anno fa e faticosamente bloccata. Immaginate le conseguenze se non lo avessimo fatto? Il venditore era la francese Axa, nostro competitor nonché





controparte, sempre come venditore, in ben altri tre dossier: Axa Grecia, Axa Polonia e Axa Malesia...

**Prima faceva cenno anche a scontri sulla governance.**

Sì, di fatto Generali sconta una presidenza completamente senza deleghe, non ha un direttore generale e non ha un comitato esecutivo. Tutti i poteri sono concentrati nelle mani dell'amministratore delegato, che è stato anche alla guida del comitato investimenti e del comitato strategico. L'Ivass consiglia per le compagnie assicurative presidenti senza deleghe, ma è altrettanto vero che la governance del gruppo doveva essere riequilibrata. L'indipendenza del management non si garantisce solo con una presenza ampia di consiglieri indipendenti ma anche con una distribuzione equilibrata del potere, altrimenti è un regime. Noi vogliamo una governance che sia attenta non solo alle apparenze ma anche alla sostanza.

**Conta di poter garantire una svolta?**

Il candidato amministratore delegato nella lista che ho proposto, Luciano Cirinà, è uno dei dirigenti di maggior peso delle Generali, con una esperienza che non ha quasi nessuno. Negli anni ha portato risultati di gran lunga migliori a quelli del resto del gruppo. Triestino, attualmente è a capo dell'Est Europa, un'area che ha leggi, valute, lingue e tassi d'interesse diversi. È un uomo di azienda, che sta 12 ore alla scrivania, che conosce perfettamente la struttura ed è conosciuto da tutti, può prendere immediatamente il timone delle Generali. È una scelta che è un messaggio a tutto il management della Compagnia che è un management di enorme valore e che deve essere messo nelle condizioni di esprimere liberamente le proprie potenzialità.

**Costamagna invece?**

Claudio Costamagna è un uomo di finanza, di grandi relazioni internazionali e di esperienza. Sono complementari, due facce della stessa medaglia. Così come sono complementari i candidati

al board: c'è la componente imprenditoriale, mia e di Flavio Cattaneo, quella giuridica, quella universitaria, una forte competenza sul risk management, sull'innovazione e sul digitale, la forte presenza d'indipendenti, le molteplici esperienze sulla scena globale e nei cda di grandi aziende. Sarà un cda completo ed equilibrato, italiano ma con grandi esperienze e ruoli internazionali.

**Il cda, se verrà eletto, dovrà portare avanti il piano che avete preparato. Può anticiparne le linee essenziali?**

Ne parleranno i manager. Va chiarito però che è un programma alternativo, costruito solo su numeri ufficiali, gli unici che conosciamo, non è ancora un piano. Le compagnie assicurative hanno tre gambe: vita, danni e risparmio. Nei tre settori è necessario riflettere su dove indirizzare le energie del gruppo. Generali non può avere una presenza planetaria. Nel risparmio è necessario guardare agli Stati Uniti, mentre per danni e vita al mercato domestico, ossia l'Europa, e all'Oriente, dunque India e Cina. In questi anni in Europa abbiamo venduto Belgio e Olanda e acquistato Grecia e Portogallo, ossia siamo usciti dai paesi con Pil elevato e siamo entrati in aree a bassa crescita. Non mi pare una grande strategia. Non solo. Nella gestione dei patrimoni la scelta è stata di puntare sulle boutique, ma non ha portato i frutti sperati e le acquisizioni sono state deludenti. Generali ha le carte in regola per diventare una grande multinazionale italiana leader nel risparmio gestito. L'Italia è un grande Paese e merita di avere un numero maggiore di grandi gruppi, nella finanza come nell'industria.

**Se perderete in assemblea cosa farete?**

È una guerra d'indipendenza delle Generali, poi verrà il Risorgimento. Noi non ci poniamo come antagonisti, siamo un pezzo della società che vuole il bene della società. Abbiamo investito cifre rilevanti, crediamo nella compagnia e siamo interessati al suo futuro, vogliamo migliorare le Generali e continueremo a farlo. Non è una

puntata sul rosso o il nero della roulette russa, ma la tappa di un percorso.

**Ha avuto, almeno per qualche mese, altri compagni di viaggio, come per esempio Leonardo Del Vecchio, crede che la seguiranno in assemblea?**

Da metà dicembre ho scelto di non avere più alcun contatto con loro, neppure telefonico, per evitare qualsiasi dubbio ed è stato così fino al giorno della presentazione della lista, escluso il momento in cui ho comunicato la mia uscita dal patto di consultazione. Il cavaliere Del Vecchio è un uomo eccezionale, con una storia straordinaria. A 80 anni ha avuto il coraggio di riprendere in mano la direzione del gruppo Luxottica e in pochi anni ne ha moltiplicato il valore sapendosi circondare di collaboratori di valore e competenza.

**E Fondazione CrT?**

Fondazione CrT ha un percorso di scelte oculate e d'investimenti solidi, senza avventure. È una delle fondazioni che meglio ha contribuito alla stabilità del sistema bancario riuscendo contemporaneamente ad avere bilanci floridi per adempiere agli scopi istituzionali a supporto del territorio.

**Cosa si aspetta invece dai Benetton, che hanno quasi il 4% di Generali e fino ad oggi non si sono schierati ufficialmente?**

Ho avuto modo di conoscerli bene, siamo stati soci per anni nella felice esperienza di Grandi Stazioni. Ho potuto apprezzare la loro serietà e correttezza. Hanno assorbito un evento traumatico, che si è peraltro sovrapposto a una successione di generazioni, e mi pare che siano orientati verso la scelta di rimanere imprenditori e non di trasformarsi, come spesso accade nel nostro Paese, in ricchi.





**L'apporto dei Benetton potrebbe rivelarsi decisivo, come altrettanto decisivo potrà essere il prestito titoli di Mediobanca.**

Controllare una società affittandone le azioni sarebbe un precedente di peso, trasformerebbe il mercato italiano in una piazza dove non serve investire ma basta prendere a prestito. In alcuni paesi tutto questo è vietato dalla legge penale, in altri viene comunque considerata una interferenza indebita sull'assemblea. In Italia è una cosa nuova, con effetti che potranno rivelarsi insostenibili

per il mercato: si tratterebbe di un precedente applicabile anche in altre società. Il regolatore e il legislatore saranno costretti ad affrontare questa tematica.

**Crede che lo faranno prima dell'assemblea?**  
Me lo auguro. Sarebbe un peccato se non fosse così.

**Un'ultima domanda, la critica che è stata mossa più spesso a lei o Del Vecchio è che non abbiate più l'età per impegnarvi in certe battaglie.**

L'investimento non è personale ma aziendale e la mia età non conta. Il Gruppo ha le risorse

umane e patrimoniali per gestire al meglio la partecipazione. I miei tre figli saranno validi successori con una lunga esperienza maturata nella gestione.

**IL PROGETTO**  
**Ha le carte in regola per diventare una grande multinazionale italiana leader nel risparmio gestito**

**L'OBIETTIVO**

Vogliamo migliorare le Generali e continueremo a farlo. Non è una puntata sul rosso o il nero della roulette russa, ma la tappa di un percorso.

**LA POSIZIONE**

Non ci poniamo come antagonisti, siamo un pezzo della società che vuole il bene della società. Abbiamo investito cifre rilevanti e crediamo nel gruppo

**LA STRATEGIA DELUDENTE**

La mancanza di sfide ha portato a operazioni di piccolo cabotaggio che hanno generato utili ma non hanno prodotto crescita

**IL GAP CON I COMPETITOR**

Venti anni fa Generali era seconda solo ad Allianz, mentre ora è la metà di Zurich e Axa ed è un terzo di Allianz

**I candidati**



**LUCIANO CIRINÀ**  
Manager Generali candidato a ceo



**IL PERCHÉ DELLA SCELTA**  
Negli anni ha portato risultati di gran lunga migliori a quelli del resto del gruppo. Ed è una scelta che è un messaggio a tutto il management della compagnia

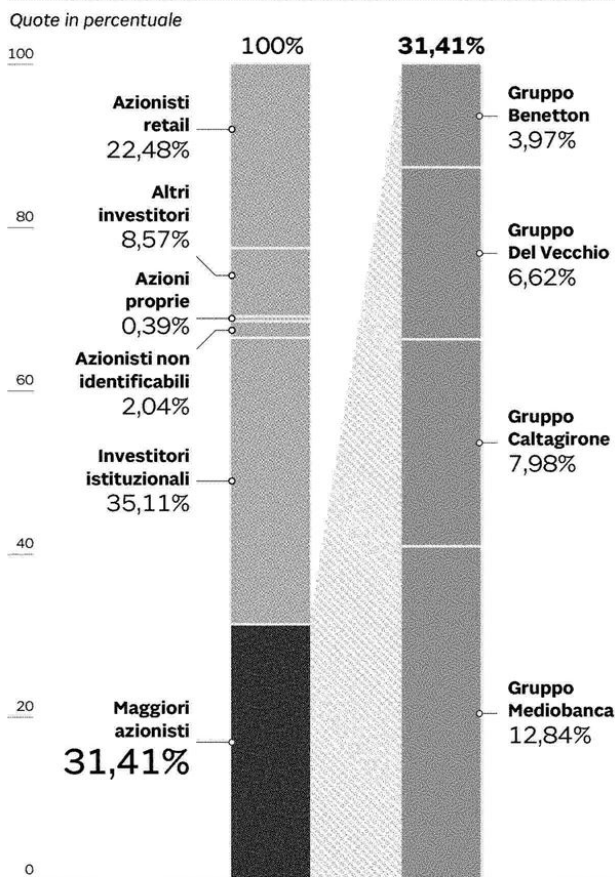


**CLAUDIO COSTAMAGNA**  
Il banchiere scelto per la presidenza



**IL PROFILO**  
Costamagna è un uomo di finanza, di grandi relazioni internazionali e di esperienza. Lui e Cirinà sono complementari, due facce della stessa medaglia

**L'azionariato di Generali**





**L'imprenditore.**

Francesco Gaetano Caltagirone ha iniziato nel settore edilizio e ha poi diversificato nei comparti dell'industria, dell'editoria e della finanza

**Gli altri soci**



**LEONARDO DEL VECCHIO**  
Il patron di Essilux



**I RAPPORTI**

Il cavaliere Del Vecchio è un uomo eccezionale, con una storia straordinaria. A 80 anni ha avuto il coraggio di riprendere in mano la direzione del gruppo Luxottica



**ALESSANDRO BENETTON**  
Alla guida della dinastia



**LE ATTESE**

Ho potuto apprezzare la loro serietà e correttezza. Hanno assorbito un evento traumatico. Mi pare siano orientati verso la scelta di rimanere imprenditori



Peso:1-16%,10-52%,11-60%



# La riforma del catasto rischia di essere un ritorno al passato

## La tassazione degli immobili

Corrado Sforza Fogliani

**I** catasti preunitari erano patrimoniali (colpivano, cioè, il valore dei beni). Lo Stato liberale portò con sé il catasto reddituale: non si può colpire più di ciò che un bene produce o è atto a produrre. Così è anche oggi, per dettato costituzionale, in Germania.

Il nostro catasto peraltro è, attualmente, reddituale di diritto, ma di fatto patrimoniale. La storia di questo inghippo è strana e va raccontata.

Con decreti del ministro delle Finanze del 20 gennaio 1990 e del 27 settembre del 1991 venne dunque disposta la revisione generale delle tariffe d'estimo, ponendo a base di tale revisione il «valore unitario di mercato» anziché il «canone annuo di fitto ordinariamente ritraibile». Il provvedimento venne impugnato dalla Confedilizia e il Tar del Lazio, con decisione del 6 maggio 1992, dichiarò fondata la denuncia di alterazione del sistema fiscale, nel senso della avvenuta trasformazione della natura delle imposte sugli immobili, le quali non sarebbero più state determinate su base reddituale bensì su base patrimoniale. Venute meno le tariffe a seguito del citato annullamento delle stesse da parte del giudice amministrativo, le tariffe in questione vennero comunque legificate a mezzo di un decreto legge varato in data 23 gennaio 1993 (n. 16), convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1993, n. 75. Contro quest'ultimo provvedimento normativo insorse la Commissione

tributaria di Piacenza, sollevando eccezione di costituzionalità avanti la Corte costituzionale. La Consulta si pronunciò, nel 1994, con sentenza la quale consentì la permanenza in vigore delle tariffe basate sul valore e, specificatamente, sulla «media dei valori riscontrati nel biennio 1988-1989», sottolineando peraltro che «è importante rilevare la transitorietà della disciplina denunciata». Le tariffe d'estimo, illegittime per il Tar e transitoriamente in vigore per la Corte

costituzionale, sono invece quelle – come ha detto il presidente del Consiglio – tutt'ora in vigore (da trent'anni circa, quindi) e



Peso: 32%



sulle quali è destinata a operare (art. 6, rubrica, secondo periodo, legge delega fiscale) la «revisione del catasto dei fabbricati» che si intende varare. Il provvedimento è calendarizzato per il prossimo 28 marzo e l'Aula se ne occuperà ove vengano superate (come è avvenuto in Commissione) le richieste di stralcio che verranno verosimilmente presentate da Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia. L'art. 6 della legge delega fiscale interviene dal canto suo a modificare la disciplina relativa al sistema di rilevazione catastale, correggendo in particolare il classamento degli immobili o provvedendo fra l'altro allo stesso, in carenza (1° comma). Il governo viene altresì delegato a prevedere (2° comma) «l'integrazione delle informazioni presenti nel catasto dei fabbricati», stabilendo tra l'altro che tali informazioni «non siano utilizzate per la determinazione della base dei tributi la cui applicazione si fonda sulle risultanze catastali né, comunque, per finalità fiscali». Premesso che il catasto fabbricati verrebbe dunque integrato – come ha evidenziato Confindustria in audizione il 17 novembre 2021 – «con una serie di informazioni sul valore patrimoniale e di mercato degli immobili (attualmente il nostro sistema catastale è uniformato a criteri reddituali)», la precisazione di natura tributaria «risulta poco chiara – è sempre Confindustria che parla – perché non si comprendono, allora, le ragioni che spingono il governo a tale aggiornamento (ai soli fini statistici), tenendo in considerazione che le raccomandazioni espresse dalla Commissione europea sull'aggiornamento del catasto immobiliare erano ovviamente finalizzate al recupero di gettito, in quanto espresse nell'ambito di una procedura per disavanzo eccessivo». La Confindustria prosegue evidenziando che «il rischio è che, qualora non siano utilizzati per la tassazione locale, tali lavori previsti possano essere strumentali alla introduzione di nuove imposte patrimoniali a livello nazionale». Sul punto «Confindustria ha più volte evidenziato come in realtà sussistano già nel nostro ordinamento diverse imposte patrimoniali su singoli cespiti (redditi finanziari, immobili, beni di lusso) e che si dovrebbe, piuttosto, ragionare su una loro razionalizzazione e non disegnare nuovi incrementi». Non vi è poi chi non veda che la previsione del non utilizzo del nuovo catasto per fini tributari è stabilita semplicemente con una legge ordinaria, che potrebbe quindi in qualsiasi momento essere superata con legge dello stesso rango da qualunque governo volesse farlo, volta che avesse disponibile il nuovo impianto catastale, che si profila, costruito d'altra parte su una legge delega che – ha rilevato sempre Confindustria – «risulta alquanto scarna, configurandosi quasi come una delega in bianco al governo, senza esplicitare i criteri che guideranno tale attività». In sostanza la delega all'esame del Parlamento rende a ogni effetto ufficiale e, soprattutto, definitiva, la trasformazione – come visto – del nostro catasto in catasto patrimoniale, a differenza della sua transitorietà odierna, con la conseguenza che – come si sa – tassare ogni anno il valore di un bene anziché quanto il bene produce, rappresenta un esproprio surrettizio inammissibile, proprio per le ragioni di cui alle decisioni esplicitate e sopra riferite.



Peso:32%

Va poi sfatata la generalizzata convinzione che senza revisione del catasto l'Italia non potrebbe usufruire dei finanziamenti del Pnrr. Infatti, il collegamento con il Pnrr viene operato esclusivamente dal documento dell'Italia che illustra le riforme di accompagnamento che il governo si propone di fare: l'accostamento della revisione catastale al Pnrr è dunque fatto dal nostro governo e non dall'Unione europea. Che, comunque, chiede pur sempre una maggiore tassazione delle case senza distinzione alcuna fra di esse e comprendendovi dunque anche la prima casa, con gli aumenti che anche per essa si profilano sulla base della legge delega fiscale all'esame del Parlamento.

*Presidente Centro studi Confedilizia*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA DECISIONE  
DI COLLEGARE  
LA REVISIONE  
AL PNRR È STATA  
PRESA A LIVELLO  
NAZIONALE,  
NON EUROPEO**



Peso:32%

## TRANSIZIONE ECOLOGICA

# Nuove proposte per l'ambiente

A illustrare il tema sulla transizione ecologica del contest è Adriana Castagnoli, già docente di storia all'Università di Torino, che fa parte del Comitato scientifico del Festival: «Le conseguenze dell'azione umana sul clima possono essere modificate. Gli studenti potranno cimentarsi proponendo soluzioni a temi quali la riduzione dei gas serra, la conservazione delle

risorse idriche, il riciclo dei rifiuti, la promozione delle tecnologie sostenibili, il design e le costruzioni, le infrastrutture sostenibili, e le disposizioni normative nazionali e comunitarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 2%



# Firmata la vendita Enpam ad Apollo per 842 milioni

## Real estate

Gli americani intanto cedono a Coima un pacchetto di 11 edifici tra Roma e Milano

I restanti asset saranno gestiti da Kryalos Sgr (26 immobili), Coima e Investire

### Paola Dezza

È stato un rogito impegnativo per la cifra in ballo, che ha richiesto due giorni pieni di analisi di documenti e bonifici perché i numerosi team coinvolti arrivassero alla firma definitiva della maxi-vendita del portafoglio Enpam ad Apollo global management, affiancato nell'operazione da Lazard come financial advisor. Cessione dalla quale sono scaturite altre operazioni collaterali. Si conclude così la procedura di vendita Project Dream, iniziata nel 2019 e che ha visto in gara 43 operatori immobiliari italiani e internazionali.

Nel dettaglio gli americani di Apollo hanno acquistato dall'ente di previdenza di medici e odontoiatri un pacchetto di 68 immobili sparsi sul territorio nazionale per il controvalore di 842 milioni di euro. Immobili con diverse destinazioni d'uso, dagli uffici agli hotel, dalla logistica al residenziale. Apollo ha battuto i concorrenti con l'offerta più alta, anche se inferiore alle attese che si posizionavano intorno al miliardo. Le dimensioni del portafoglio superano il milione di mq.

Gli immobili sono a bilancio per 686 milioni e permettono a Enpam di incassare una plusvalenza di 156 milioni di euro. Il pacchetto venduto è composto da immobili gestiti

direttamente da Enpam, che ha anche una serie di asset conferiti a fondi e gestiti da Sgr, come per esempio Dea Capital real estate - che con Enpam come quotista gestisce Ippocrate - e Antirion.

Una parte del portafoglio, come era stato definito già a suo tempo, è stata ceduta alla Coima di Manfredi Catella. Si tratta di 11 immobili tra Roma e Milano, 75.000 mq del valore di oltre 300 milioni. In tutto circa un terzo del totale del portafoglio Enpam messo sul mercato. Gli edifici acquisiti a Milano si trovano nei due siti che Coima sta sviluppando: Porta Nuova e l'ex Scalo Porta Romana.

Il fondo Porta Nuova Liberazone ha acquisito da Apollo un intero isolato formato da immobili a uso misto (uffici 56%, residenziale 30%, hotel 9%, car park 5%) tra via Viviani, via Bordoni, via Adda e via Cornalia, adiacente al programma di rigenerazione urbana di Porta Nuova Gioia. A Porta Romana è stato acquisito un immobile situato in via Ripamonti. Altri cinque immobili, due uffici a Roma, due uffici e un hotel a Milano entreranno nel fondo neo costituito Coima Thalia Fund, interamente sottoscritto da Apollo.

Kryalos Sgr e Investire Sgr sono state scelte per gestire e valorizzare il restante portafoglio. Ed è facile

ipotizzare che nei prossimi mesi si potrebbero concretizzare altre vendite. In particolare, sono stati assegnati a Kryalos 26 immobili, tra cui alcuni trophy asset per un valore stimato intorno ai 280 milioni di euro. Per la gestione Kryalos ha istituito quattro nuovi fondi immobiliari (Artemide, Atena, Armonia e Milan Living Fund 1). Artemide in particolare gestirà e valorizzerà 21 immobili, tra i quali un importante asset a destinazione uffici in via Turati a Milano e un asset di logistica last-mile da 85.000 mq a Cusago (Milano). Altri 300 milioni di euro vengono conferiti in fondi di Investire. Per le attività di valorizzazione la Sgr ha costituito tre fondi immobiliari, di cui due a destinazione residenziale - Basiglio e Hestia - per gli immobili localizzati nella città di Milano, e un terzo fondo a destinazione mista residenziale e strumentale (fondo Aiace) in cui sono confluiti prevalentemente immobili ubicati a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 20%

## IN NUMERI

### **Operazione da 842 milioni**

Il portafoglio Project Dream rappresenta la maggiore operazione del 2022. In tutto Enpam ha ceduto ad Apollo 68 asset dislocati su tutto il territorio nazionale.

### **Rivendite e gestione**

Apollo ha ceduto 11 asset a Coima per un controvalore di circa 300 milioni di euro e ha scelto di dare poi in gestione il restante portafoglio a Kryalos e Investire Sgr, rispettivamente 26 e 25 asset tra Milano e Roma.



Peso:20%



**Agevolazioni  
Bonus edilizi  
e prezzi, quando  
sono convenienti  
i vecchi massimali**

**Luca Rollino**

— a pag. 40

# Dm prezzi, per impianti minori più vantaggiose le regole precedenti

**Periodo transitorio.** Entro il 15 aprile va sfruttata l'opportunità di calcolare i «vecchi» massimali anche per coibentazioni in lastre e sostituzione di infissi

**Luca Rollino**

La recentissima pubblicazione del nuovo decreto Mite ha fatto partire il conto alla rovescia del periodo transitorio per l'applicazione delle vecchie regole. Per i trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale, sarà possibile verificare la congruità delle spese tramite computi metrici estimativi redatti avvalendosi dei Prezziari regionali o del Prezziario Dei, senza ricorrere ai valori riportati nell'allegato A del decreto, che va a sostituire in toto l'Allegato I del Dm del 6 agosto 2020.

**Dopo il periodo transitorio**

Passato il periodo transitorio, l'uso dei prezziari sarà residuale, e sarà necessario confrontarsi sempre e comunque con i valori parametrici previsti dal nuovo decreto. Questi valori rappresentano dei massimali comprensivi di tutti i materiali collegati all'intervento: sono escluse l'Iva, le prestazioni professionali, le opere relative all'installazione e alla manodopera per la messa in opera dei beni.

In attesa di ulteriori chiarimenti da parte di Enea e Agenzia, parrebbe emergere un principio: sono costi comprensivi di tutti i materiali collegati alle voci del decreto. Quindi, in caso di installazione di una caldaia, sarà compreso tutto ciò che serve per

completare il lavoro, come la canna fumaria e gli impianti collegati.

Questa impostazione comporta un'analisi immediata da parte dei vari attori del processo su quali interventi sia più conveniente far rientrare ancora nelle vecchie regole, avvalendosi del periodo transitorio e presentando quindi la Cilas entro il 15 aprile (data di entrata in vigore del decreto).

**Gli interventi da accelerare**

Tra questi interventi, sicuramente si devono avvalorare gli interventi impiantistici, e, in particolare, quelli su impianti di potenza ridotta. In questi casi, il costo delle componenti è tale da superare spesso il massimale unitario, anche a causa della spirale inflazionistica che sta interessando il prezzo delle materie prime e dei metalli in particolare. Per questo genere di interventi è quindi plausibile immaginare un saldo monetario a carico della committenza.

Qualora si tratti di un impianto centralizzato, tale costo può essere spalmato nel tempo attraverso il ricorso ad un contratto di servizio energia plus: anziché pagare tutto immediatamente, si può diluire nel tempo la quota parte di spesa eccedente il massimale.

Altro intervento che potrebbe risentire dei nuovi prezzi onnicomprensivi è la realizzazione di coiben-

tazioni esterne con finitura in elementi discreti (lastre, piastrelle o mattoni paramano). In tale caso, il costo del rivestimento potrebbe portare a costi eccedenti quelli massimi, e non può essere evitato: il cambio di finitura varia l'immagine architettonica dell'immobile e, in caso di condominio, richiede molta cautela in fase assembleare.

Un ulteriore intervento che potrebbe non essere più coperto dai valori massimi è la sostituzione degli infissi: se realizzati in legno con triplo vetro (come necessario in zone climatiche E o F e in presenza di regolamenti edilizi molto rigidi), il costo finale è sicuramente superiore a quanto ritenuto congruo dal decreto Mite. Anche in tale caso, è necessario accelerare i tempi di presentazione della Cilas per fruire delle vecchie regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 40-21%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



#### L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

#### NT+FISCO

##### Speciale superbonus manovra

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore  
[ntplusfisco.ilssole24ore.com](http://ntplusfisco.ilssole24ore.com)



Peso:1-1%,40-21%

# Il Comune è obbligato a esibire i documenti per l'accesso al superbonus

## Tar Campania

**Giuseppe Latour**

**S**uperbonus e accesso agli atti: i Comuni non possono negare la documentazione che consente di ricostruire la storia amministrativa dell'immobile. È quanto afferma il Tar di Napoli in una sentenza (n. 1681/2022), appena pubblicata. Una sentenza rilevante perché, anche se la Cilas non obbliga più a ricostruire lo stato legittimo degli immobili per il 110%, in molti casi si procede comunque a scandagliare tutto il passato del fabbricato sul quale si pianificano lavori.

Il caso esaminato dal Tar Campania parte da una situazione molto frequente. Il proprietario di un immobile sito a Castel Volturno fa richiesta di copia conforme della propria licenza edilizia. Il motivo è che sta programmando un intervento di ristrutturazione, dal quale punta ad ottenere il superbonus del 110 per cento.

Il Comune, però, dopo circa tre mesi risponde, spiegando di non essere in grado di «rinvenire il faldone della citata licenza edilizia». A quel punto il proprietario, per approfondire, inoltra una nuova richiesta di accesso agli atti, che ha l'obiettivo di «disvelare i titoli legittimanti la costruzione dell'immobile di proprietà».

Viene, così, richiesta l'estrazione di

una copia di molti documenti: piani di lottizzazione, licenze di abitabilità, licenze edilizie, pareri della Soprintendenza e fogli mappali del Catasto dei terreni. Il Comune non risponde e si arriva al Tar: qui il proprietario rimarca «la propria legittimazione alla ostensione degli atti richiesti».

E il tribunale, nella sentenza appena pubblicata, gli dà pienamente ragione. Secondo i giudici, c'è un diritto di accesso alla documentazione richiesta «funzionale all'esercizio delle proprie indefettibili prerogative di proprietario dell'immobile». Non è dubbia, in un caso del genere, «la sussistenza di un interesse personale, attuale e concreto» all'ottenimento di atti «afferenti alla legittimità edilizia ed urbanistica dell'immobile».

La conoscenza dei documenti amministrativi deve essere correlata - spiega la sentenza - «ad altra situazione giuridicamente tutelata». Il diritto di accesso, cioè, non configura una posizione sostanziale autonoma, ma un potere di natura procedimentale, funzionale alla tutela di situazioni sostanziali.

In questo caso, si tratta di atti e documenti «in relazione ai quali è indubbia l'esigenza conoscitiva ed acquisitiva della ricorrente, in funzione della tutela delle proprie ragioni». In discussione, infatti, ci sono i

titoli che giustificano la legittimità edilizia dell'immobile di proprietà, per il quale si pianifica l'accesso al superbonus. Il proprietario è, insomma, pienamente legittimato a richiedere ogni documentazione.

Per questo, il Tar «ordina alla civica amministrazione di esibire la documentazione richiesta, consentendo altresì la estrazione di copia, entro sessanta giorni dalla comunicazione o notificazione».

Non si tratta della prima sentenza che esamina il caso di richieste di accesso agli atti legate al 110 per cento. Il Tar del Lazio (sentenza 8968/2021) aveva approfondito a luglio scorso una questione molto simile, dichiarando l'obbligo di Roma Capitale a mettere i documenti a disposizione del proprietario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%



## Impianti rifiuti, una Vas per colmare i gap

Colmare i gap impiantistici esistenti sul territorio. Questo lo sfidante obiettivo con il quale il ministero della Transizione ecologica ha avviato la procedura di VAS (valutazione ambientale strategica) per l'approvazione del Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (Pngr) lo scorso 16 marzo. (<https://va.minambiente.it/it-IT/Comunicazione/DettaglioDirezione/3060>)

**La base giuridica è l'articolo 198-bis** del Codice dell'ambiente, con il quale dovranno essere definiti i macro-obiettivi, i criteri cogenti e le linee strategiche cui le regioni si dovranno attenere nella elaborazione dei Piani regionali di gestione dei rifiuti di cui all'art. 199 del Codice dell'ambiente.

**Il PNRR è un pilastro fondamentale** della più ampia strategia sull'economia circolare, come indicato anche nella prima bozza di SEC (Strategia Nazionale Economia Circolare) e dal Pnrr. Fare pianificazione, significa contribuire, con adeguate infrastrutture, a creare un ambiente dinamico e innovativo, tipico del mercato.

In questo modo le imprese, sia quelle che producono rifiuti siano quelli che li recuperano – grandi, medie e piccole – potranno svilupparsi e contribuire allo sviluppo sostenibile. Avere un sistema di gestione dei rifiuti più equilibrato, che tenga in considerazione le Materie Prime Critiche e Strategiche, significa anche far crescere l'economia circolare e contribuire in maniera effettiva alla rivoluzione verde.

**Nel documento in consultazione** viene dedicata attenzione al tema delle raccolte differenziate, anche perché nel PNRR c'è l'obiettivo di ridurre i divari territoriali (del 20% tra la migliore al peggiore) e di ridurre le discariche irregolari. In tutto questo va considerato che le attività di recupero e riciclo producono inevitabilmente dei residui di processo che presentano difficoltà di smaltimento e che oggi finiscono prevalentemente in discarica.

A questo proposito, ad esempio, il Programma Nazionale sulla Gestione dei Rifiuti, previsto dalla più recente normativa sui rifiuti (art. 198 bis, comma 3, D.lgs. 116/2020), dovrebbe costituire un sicuro punto di riferimento in quanto prevederebbe:

- lett. c) l'adozione di criteri generali per la redazione di piani di settore concernenti specifiche tipologie di rifiuti, incluse quelle derivanti dal riciclo e dal recupero dei rifiuti stessi, finalizzati alla riduzione, il riciclaggio, il recupero e l'ottimizzazione dei flussi stessi;
- lett. f) l'individuazione dei flussi omogenei di produzione dei rifiuti, che presentino le maggiori difficoltà di smaltimento o particolari possibilità di recupero sia per le sostanze impiegate nei prodotti base sia per la quantità complessiva dei rifiuti medesimi, i relativi fabbisogni impiantistici da soddisfare, anche per macro-aree, tenendo conto della pianificazione regionale, e con finalità di progressivo riequilibrio socio-economico fra le aree del territorio nazionale;
- lett. f-bis) l'individuazione di flussi omogenei di rifiuti funzionali e strategici per l'economia circolare e di misure che ne possano promuovere ulteriormente il loro riciclo.

**Peralto, anche l'art. 199**, comma 3, lett. m) del Codice dell'Ambiente, in tema di pianificazione regionale, prevede "le iniziative volte a favorire, il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dai rifiuti di materiale ed energia, ivi incluso il recupero e lo smaltimento dei rifiuti che ne derivino;"

D'altro canto, l'aumento delle raccolte finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio, l'obiettivo di riduzione dello smaltimento in discarica dei rifiuti urbani e il divieto di collocamento in discarica dei rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata sono delle tendenze in atto ormai da tempo.

La consultazione avrà una durata di 45 giorni e scadrà il 30 aprile prossimo.

**Giorgio Ambrosoli**



Peso:26%

## **BANDI PNRR**

# *Idrogeno, 50 milioni sulla ricerca*

Nuovi bandi per assegnare fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) su progetti di ricerca e sviluppo in materia di idrogeno. L'investimento (M2C2 3.5) assegna 30 milioni di euro per progetti di ricerca sviluppati dalle imprese e 20 milioni per progetti di organismi di ricerca pubblici (enti e università). Le proposte devono riguardare produzione di idrogeno verde; tecno-

logie innovative per lo stoccaggio e il trasporto; celle a combustibile per applicazioni stazionarie o di mobilità; sistemi intelligenti per la gestione delle infrastrutture basate sull'idrogeno. I finanziamenti vanno da due a quattro mln di euro. I progetti presentati da soggetti pubblici saranno finanziati al 100%; quelli privati dal 25 all'80%, a seconda della tipologia di progetto e della dimensio-

ne dell'impresa. Gli interessati possono presentare proposte dal 24/3 al 9/5/2022; contratti di ricerca verranno aggiudicati entro giugno 2022.



Peso:7%

**DDL MONTAGNA**

**Gelmini, i crediti di carbonio possono migliorare l'ambiente e finanziare gli enti locali montani**

*Cerisano a pag. 34\**

**IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE**

*Il ministro Gelmini spiega le novità del ddl Montagna. Autonomia differenziata, si riparte*

**Crediti verdi per le imprese**  
*Meno impatto ambientale e fondi per gli enti locali montani*

**DI FRANCESCO CERISANO**

**P**rivati, imprese e comuni montani a braccetto nella lotta all'inquinamento. Grazie allo scambio di crediti di carbonio, veri e propri titoli di credito con cui le aziende potranno ridurre l'impatto ambientale delle loro attività sviluppando progetti di compensazione nelle aree montane. Con un duplice effetto benefico: la valorizzazione di foreste e boschi e la garanzia di entrate certe che gli enti locali montani (comuni, comunità montane, consorzi) potranno utilizzare per finanziare i servizi ai cittadini sulla falsariga di quanto già accade per i canoni idrici. Il tutto attraverso un meccanismo di scambio «certo, trasparente e tracciabile» attraverso un registro ad hoc dei crediti verdi che scongiurerà fenomeni di riciclaggio utilizzando meccanismi di blockchain. Il ministro degli affari regionali **Mariastella Gelmini** fa il punto con ItaliaOggi sulle opportunità che il ddl "Montagna" approvato nei giorni scorsi dal consiglio dei ministri (si veda ItaliaOggi dell'11 marzo) apre

agli enti locali e alle imprese. Entrambi chiamati in causa per realizzare gli obiettivi di riduzione delle emissioni fissati da Cop 26. Gelmini ha anche annunciato che il dicastero di via della Stamperia riprenderà in mano presto il dossier sull'attuazione dell'autonomia differenziata, portando in porto il disegno di legge quadro atteso dal 2020 ma poi travolto dall'emergenza pandemica e messo in stand by.

**Domanda. Ministro, con il ddl sulla montagna approvato nei giorni scorsi dal cdm il governo punta a semplificare lo scambio di crediti verdi da parte delle imprese più inquinanti. Quale sarà il ruolo che i comuni e in particolare quelli montani potranno svolgere d'intesa con le imprese?**

**Risposta.** Il punto di partenza della norma è che le nostre foreste e i nostri boschi sono una risorsa importante per il territorio, e anche per il nostro sistema produttivo. In linea con gli obiettivi fissati da Cop26 e supportati dal Green Deal Europeo, vogliamo promuovere un ruolo attivo della

società e delle imprese nella lotta al cambiamento climatico. Le imprese più inquinanti come i singoli cittadini possono contribuire avviando processi di riduzione delle proprie emissioni e sviluppando progetti di compensazione soprattutto nelle aree montane, mantenendo e accrescendo così le riserve di aria pulita che i nostri boschi producono con i naturali processi di fotosintesi. I crediti di carbonio generati da progetti di gestione sostenibile dei nostri boschi sono uno strumento per realizzare scambi compensativi: chi gestisce in modo sostenibile un bosco può valorizzare il suo assorbimento di anidrite carbonica vendendolo a chi vuole azzerare la propria impronta carbonica, inquina troppo e deve ancora realizzare una transizione



Peso:1-2%,34-77%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



green. Esistono già mercati volontari in cui questi scambi si realizzano. Al momento, sul mercato volontario la commodity CO2 è trattata tra 30 e 50 euro a tonnellata. Con la nostra norma abbiamo inteso cominciare a dare regole di trasparenza e di affidabilità a questo mercato.

La norma prevede l'istituzione di un Registro dei crediti di carbonio forestale presso un ente di ricerca, il Crea, del ministero dell'agricoltura e delle Politiche Forestali in cui registrare questi crediti con prevedibili effetti incentivanti degli scambi descritti. Le ricadute sul territorio saranno interessanti per tutti, compresi gli enti locali proprietari di foreste gestite sulla base di progetti forestali, che puntino all'incremento delle capacità di assorbimento di anidride carbonica. Così proprietari privati e pubblici potranno contare su entrate annuali certe e questa è una buona notizia per tutti gli enti locali. Infine, penso che questa previsione possa generare l'effetto emulativo anche da parte degli enti locali, a partire dai comuni, per la promozione di consorzi che possano semplificare il trading a livello locale e magari l'impiego di parte degli incassi totali per la generazione di servizi a beneficio della collettività, in qualche misura come accade per i canoni idrici. Il Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) gestirà il registro dei crediti di carbonio forestale nel quale saranno iscritti i crediti di carbonio generati da progetti forestali di gestione sostenibile. Cominciamo a regolamentare un mercato oggi poco trasparente.

**D. Chi certificherà le transazioni? Quali standard di sicurezza verranno adottati per evitare abusi?**

R. Il Crea avrà anche il compito di curare il controllo e la

valutazione degli stessi progetti forestali e di gestire il Registro dei crediti di carbonio generati da progetti forestali, sempre su base volontaria, su tutto il territorio nazionale. La mia proposta operativa è che sia implementata una gestione digitale dei processi, che garantisca tracciabilità e esclusione certa dei fenomeni di riciclaggio, anche attraverso meccanismi di blockchain.

**D. Il ddl nel suo complesso segna, dopo un'attesa di 30 anni, un cambio di passo rispetto al ruolo della montagna. Le risorse messe in campo, anche grazie al Pnrr, basteranno per assicurare che la strategia nazionale per la montagna colga effettivamente nel segno?**

R. Dopo quasi trent'anni dall'ultimo intervento del 1994, e a 70 anni dal precedente del 1952 (con i primi interventi in favore dei territori montani), abbiamo previsto

un intervento sistemico per lo sviluppo e la valorizzazione delle zone montane, che si combina con l'ultima legge di bilancio, che ha incrementato considerevolmente il finanziamento delle politiche di salvaguardia e valorizzazione della montagna, portandolo dai poco più di 29,5 milioni del Fondo nazionale per la montagna e del Fondo integrativo per i comuni montani, ai 100 milioni per il 2022 e ai 200 milioni a decorrere dal 2023. A questi, si affiancherà anche il progetto delle Green Community del Pnrr di cui il Dipartimento degli Affari Regionali e delle Autonomie è amministrazione titolare. In questo modo, si intende anche superare interventi parcellizzati, andando verso il finanziamento di interventi definiti con la Strategia nazionale per la montagna italiana.

**D. I bandi del Pnrr in scadenza (molti dei quali sono stati già prorogati a causa del numero limitato di do-**

**mande di partecipazione) costringeranno i comuni a una corsa contro il tempo per intercettare le risorse. Molto è stato fatto da parte del governo per rafforzare gli organici degli enti. Ma ora subentrano nuovi fattori di complicazione (dalla guerra in Ucraina al caro materiali). E' illusorio pensare a uno slittamento dei target per il 2022?**

R. All'inizio del 2022 nessuno si aspettava che l'Europa si potesse trovare in una situazione ancora più grave ed urgente. Siamo intervenuti per il rafforzamento degli organici dei comuni interessati dall'attuazione dei progetti previsti dal Pnrr superando i limiti assunzionali esistenti, oltre che con l'istituzione di un apposito Fondo per le assunzioni a tempo determinato nei piccoli comuni. È evidente che i target che ogni amministrazione ha previsto all'interno dei propri piani, non potevano contemplare le difficoltà che lo scenario attuale sta facendo emergere. La decisione sullo slittamento dovrà essere presa a livello collegiale con gli altri colleghi ma confidiamo che con uno sforzo condiviso anche dei territori vengano rispettate tutte le scadenze.

**D. Con la fine dello stato d'emergenza anche il suo dicastero potrà tornare all'ordinaria gestione dei rapporti stato-regioni che nel corso della pandemia sono stati alcune volte molto tesi. Crede che siano maturi i tempi per ricominciare a parlare di autonomia differenziata?**

R. Vorrei innanzitutto precisare che, come evidenziato anche dal presidente Draghi, il rapporto con tutti i livelli di governo è stato sempre centrato



sulla leale collaborazione: in particolare, negli ultimi 2 anni abbiamo reagito all'emergenza integrando le decisioni governo con quelle delle regioni e degli enti locali. Abbiamo dato vita a un sistema istituzionale che ci ha consentito e consente di affrontare tutte le altre crisi, e penso, ad esempio, alla situazione dei profughi provenienti dall'Ucraina. Già in sede di insediamento e di stesura delle linee programma-

tiche del mio Dicastero ho affermato di voler sviluppare un sistema di risoluzione del conflitto tra lo Stato e le Regioni. Nello specifico, in tema di attuazione dell'autonomia differenziata, stiamo lavorando alla stesura del ddl quadro che definirà la cornice entro cui iscrivere le diverse intese che riconoscono ulteriori forme e condizioni di autonomia e le modalità di trasferimento delle risorse per il relativo finanziamento. I lavori sono in corso con ritmo veloce e costante.

***Chi gestisce in modo sostenibile un bosco può valorizzare il suo assorbimento di CO2 vendendolo a chi vuole azzerare la propria impronta carbonica, inquina troppo e deve ancora realizzare una transizione green***



**Mariastella Gelmini**



Peso:1-2%,34-77%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



## Opere per 3 mld, in arrivo 15 commissari

Al via il commissariamento di altre 15 opere infrastrutturali per 3,1 miliardi; nel 2022 previste 55 consegne di lavori. È della scorsa settimana la trasmissione, dal governo al parlamento, dell'elenco di 15 nuove opere pubbliche per le quali si propone il commissariamento ai sensi della disciplina del decreto Sblocca cantieri (il decreto n. 32/2019 convertito nella legge 55/2019) complesse da commissariare, per un valore di 3,1 miliardi di euro, e la proposta di nomina dei relativi commissari straordinari.

La trasmissione della proposta al parlamento è strumentale all'acquisizione dei pareri da parte delle competenti commissioni parlamentari propedeutica al varo dei Dpcm di nomina dei commissari.

I commissari straordinari, nel decreto 32 sono delineate come figure di alta professionalità tecnico amministrativa, nominati per gestire le opere pubbliche da tempo bloccate a causa di ritardi legati alle fasi progettuali ed esecutive e alla complessità delle procedure amministrative. Nelle loro funzioni rientrano compiti diversi a seconda delle diverse fasi dell'opera: per fare partire (o ripartire) i lavori devono assumere «ogni determinazione necessaria per l'avvio ovvero la prosecuzione dei lavori, anche sospesi» e possono procedere anche all'eventuale rielaborazione e approvazione dei progetti non ancora appaltati; nella fase esecutiva possono operare in deroga al codice dei contratti pubblici, con il rispetto dei principi relativi all'aggiudicazione e all'esecuzione di appalti e concessioni, alla sostenibilità energetica e ambientale, al conflitto di interessi. Infine, possono aprire contabilità speciali, per le spese di funzionamento e di rea-

lizzazione degli interventi, nel caso svolgano le funzioni di stazione appaltante.

Con la nomina di quest'ultima tranche di commissari si conclude la terza fase dei commissariamenti prevista dal decreto legge che riguarda interventi complementari a quelli già commissariati. In particolare i commissari saranno nominati, con l'ok del Parlamento, per sei infrastrutture ferroviarie, tre stradali, due portuali, per due interventi di edilizia statale, un intervento per infrastrutture idriche e uno per il trasporto rapido di massa.

La quota più consistente degli investimenti, pari a 2,3 miliardi di euro, è destinata al Sud (76,6% del totale) e comprende un'opera stradale, cinque ferroviarie, un'opera idrica, un intervento per il trasporto rapido di massa e uno portuale. Sono tutte opere di elevata complessità progettuale, connaturate da difficoltà esecutive o attuative, da complessità tecnico-amministrative o che comportano un rilevante impatto sul tessuto socioeconomico per la cui realizzazione o completamento si procederà, come accennato, con poteri derogatori al codice degli appalti.

Fino ad oggi i commissariamenti hanno riguardato 102 opere per le quali sono stati nominati 39 commissari straordinari. In una nota diffusa dal Mims è stato fatto anche un bilancio del lavoro dei commissari: «nella seconda metà del 2021 sono state effettuate 27 consegne lavori, mentre si prevede che nel corso del 2022 ci saranno ulteriori 55 consegne, portando il relativo totale a 150 su 354 progetti, con un aumento del 120% rispetto alle 68 consegne registrate negli anni precedenti il commissariamento».



Peso:27%



## ENTRO IL 30 APRILE

# *Emilia-Romagna, 4,3 milioni per le foreste*

La regione Emilia Romagna ha stanziato 4,3 milioni di euro per attivare l'operazione 8.3.01 «prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici» nell'ambito della misura 8 del piano di sviluppo rurale 2014-2020. Possono essere beneficiari del bando i consorzi forestali e le amministrazioni pubbliche. Gli interventi potranno interessare esclusivamente le aree aventi le caratteristiche di foresta. Sono ammessi progetti per la riduzione del rischio di incendio boschivo tramite interventi di miglioramento e diversificazione dei soprassuoli forestali, ripristino della funzionalità di infrastrutture forestali a principale uso antincendio boschivo e di altre infrastrutture protettive nelle aree forestali a rischio. Rientrano anche le spese per la riduzione del rischio idrogeologico, tramite lavori di conservazione della funzio-

nalità del reticolo idrografico minore e delle pendici in aree forestali. Infine, è ammessa la prevenzione dei danni provocati da cambiamenti climatici, fitopatie e deperimento tramite interventi di miglioramento e diversificazione dei soprassuoli forestali nelle aree forestali a rischio, nonché realizzazione di strutture ed altre azioni per il monitoraggio degli incendi e dello stato dei boschi. Il sostegno viene concesso sotto forma di contributo in conto capitale pari al 100% della spesa ammissibile. L'importo del contributo effettivo richiesto in domanda di sostegno potrà variare da un minimo di 50 mila euro a un massimo di 150 mila euro. La scadenza per presentare domanda è il 30 aprile 2022.



Peso:13%

## «LogIn:»

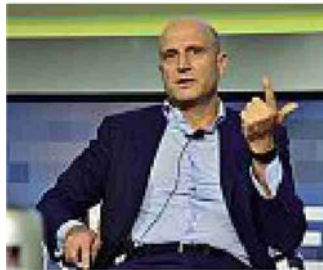
### Spinta al solare, «Colazione digitale» con Mancini, Realacci e Ciafani

Il fotovoltaico per liberarci dal gas. Mai tema fu più attuale. Di questo hanno parlato ieri Stefano Ciafani, presidente di Legambiente e Gianfilippo Mancini (foto), ceo di Sorgenia, con Paola Pica, responsabile editoriale di LogIn nell'appuntamento con le Colazioni di LogIn e Sorgenia. «L'energia non sarà più vista come una commodity di cui non occuparsi», dice Mancini. «Oggi diventa un bene essenziale di cui preoccuparsi sia per ragioni di costo sia per prendere coscienza di come viene prodotta e come ognuno la usa. Tutti quanti diventiamo auto-produttori». Ma qual è il nodo che in Italia rallenta lo sviluppo delle rinnovabili? «La burocrazia — segnala Ciafani —: il cantiere dell'unico impianto eolico offshore a Taranto è stato aperto a 14 anni dalla richiesta. È giunto il

momento di fare velocemente come gli altri Paesi». Legambiente ha chiesto di escludere il via libera paesaggistico per il fotovoltaico nei centri storici: «Oggi in Italia realizzare un impianto fotovoltaico sul tetto in centro storico è impossibile — spiega il presidente —. La previsione dei 2,2 miliardi nel Pnnr per creare comunità energetiche nei Comuni al di sotto dei 5 mila abitanti rischia di rimanere disattesa».

**Giulia Cimpanelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:8%

«RITOCO» A CEDOLARE SECCA

## La casa nel mirino: ipotesi stangata anche sugli affitti

**Lodovica Bulian**

■ L'ipotesi di una cedolare secca in rialzo dal 21 al 23% fa infuriare Confedilizia. Il possibile aumento dell'aliquota - che non riguarderebbe quella del canone concordato al 10% - sarebbe emerso durante una serie di confronti tra il ministero dell'Econo-

mia e i gruppi di maggioranza nell'ambito della delega fiscale.

a pagina 14

# Casa e tasse sugli affitti spunta l'ipotesi aumenti I proprietari si ribellano

*Il governo valuta il ritocco della cedolare secca dal 21 al 23%. Confedilizia: «È un suicidio»*

di **Lodovica Bulian**

L'ipotesi di una cedolare secca in rialzo dal 21 al 23% fa infuriare Confedilizia. Il possibile aumento dell'aliquota - che non riguarderebbe quella del canone concordato al 10% - sarebbe emerso, come riportato da *Italia Oggi*, durante una serie di confronti tra il ministero dell'Economia e i gruppi di maggioranza nell'ambito della discussione sulla delega fiscale. La sola idea viene definita un «suicidio» dall'associazione. Scongiurato l'anno scorso - quando era finito nei documenti conclusivi sulle proposte per la riforma fiscale delle commissioni Finanze di Camera e Senato - l'aumento sarebbe tornato sul tavolo del confronto tra i partiti e il gover-

no, con la possibilità di una fase transitoria in cui permarrrebbe la tassazione al 21% per poi essere ritoccata al rialzo.

«Il governo e la maggioranza avrebbero concordato di aumentare le tasse sugli affitti delle case, attraverso un incremento dell'aliquota della cedolare secca nell'ambito della riforma fiscale - dice il presidente Giorgio Spaziani Testa - chiediamo se questa misura trovi davvero d'accordo Forza Italia e la Lega, che hanno istituito la cedolare nel 2011, e il Movimento 5 Stelle, che l'ha estesa per un anno ai negozi nel 2019 insieme con la Lega (che giustamente chiede di ripristinarla). Nel merito, si tratterebbe senza dubbio di un'ottima mossa per creare emergenza abitativa - continua -

scoraggiando ulteriormente la locazione degli immobili, già messa in crisi dal blocco degli sfratti. Un suicidio economico-sociale in piena regola».

Un'ipotesi da cui si sfilava subito la Lega, che ha fatto trapelare la sua netta contrarietà alla misura. L'aumento sarebbe però stato messo nero su bianco nelle proposte su cui si dialoga al Mef. E intanto slitta alla prossima settimana il tavolo tra che doveva tenersi ieri pomeriggio e che avrebbe dovuto affrontare anche il tema della cedolare secca.



Peso:1-4%,14-29%



La Lega ieri ha ribadito la linea sulla tassazione degli affitti: «Mantenere le cedolari sugli affitti al 10,50% sui convenzionati, al 21% sugli immobili ad uso abitativo e prevedere al 21 sugli immobili commerciali come la Lega aveva ottenuto nella legge di bilancio 2019», spiegano i deputati della Lega Massimo Bitonci e Alberto Gusmeroli. E mentre si sta tentando di trovare una mediazione nel governo sulla flat tax per evitare spaccature della maggioranza come già avvenuto per il catasto, il Carroccio ricorda al governo le sue propo-

ste sul Fisco: «L'Italia non è un Paese per il sistema duale. Introdurre nella delega fiscale una tassazione unica ad aliquota proporzionale per tutte le tipologie di reddito, sistema che non a caso esiste solo nei Paesi scandinavi, sarebbe solo un'operazione demagogica. Nel nostro attuale regime esistono già diverse flat o imposte proporzionali che funzionano bene, diversificando le varie basi imponibili. La Lega lo ribadirà ancora al governo nei prossimi giorni. Insisteremo con la massima determina-

zione sulla necessità di introdurre la mini flat tax, con uscita graduale dal tetto dei 65mila euro di fatturato».

**2,7**

I miliardi di euro di gettito fiscale che entrano ogni anno nelle casse pubbliche con la cedolare secca

**2,6**

I milioni di italiani che scelgono la flat tax della cedolare secca al 21% sui redditi da affitto



**IL PIANO**

# Terna investe altri 10 miliardi per nuove reti anche all'estero

►Donnarumma: «Avanti tutta sulle rinnovabili ►Il progetto al 2025 prevede ricavi a 3 miliardi per una maggiore indipendenza dalla Russia» un margine a 2,1 miliardi e dividendi su dell'8%

**ROMA** Dieci miliardi di investimenti nel quinquennio, una crescita media annua dei ricavi del 4% al 2025 e dividendi in aumento dell'8% nel 2022 e 2023: sono questi i principali indicatori dell'aggiornamento del Piano Industriale 2021-2025 presentato ieri da Terna, il gestore della rete elettrica nazionale.

Più in particolare, la società guidata da Stefano Donnarumma giocherà un ruolo di primo piano per la diffusione delle fonti rinnovabili che possono aiutare l'Italia ad affrancarsi dalla dipendenza dal gas russo: per Donnarumma, infatti, gli obiettivi di Terna sono «un significativo aumento degli investimenti per lo sviluppo e l'ammmodernamento della rete elettrica, un futuro ancor più sostenibile e privo di emissioni inquinanti, un'azione tesa a favorire una maggiore autonomia energetica del Paese grazie a un più incisivo sviluppo delle energie rinnovabili».

Dei dieci miliardi di investimenti, 9,5 saranno dedicati alle attività regolate in Italia, per sviluppare, ammodernare e rafforzare la rete di trasmissione elettrica nazionale. Questi investimenti, secondo la nota del cda, saranno focalizzati a incrementare la sicurezza energetica del Paese e genereranno importanti benefici per l'intero sistema, con un significativo effetto moltiplicatore: ogni miliardo investito in infrastrutture elettriche, ne genera infatti fra due e tre in termini di pil. Terna prevede quindi

che il valore dei propri asset regolati, su cui viene applicata la tariffa prevista dall'autorità del settore, possa salire a 22,7 miliardi di euro nel 2025.

**DALLA SARDEGNA IN CAMPANIA**

Nel piano Terna prevede anche una importante accelerazione nello sviluppo delle interconnessioni con l'estero -Francia, Austria, Tunisia e Grecia - con l'obiettivo di rendere l'Italia un vero e proprio hub elettrico del Mediterraneo. Allo sviluppo della rete saranno quindi dedicati complessivamente 5,6 miliardi, volti a favorire lo sviluppo delle fonti rinnovabili e a incrementare la capacità di trasporto dell'energia prodotta al sud sino alle zone di consumo industriale del nord. Il principale progetto del piano di Terna sarà il Tyrrhenian link, il cavo sottomarino che unirà la Sardegna alla Sicilia e quest'ultima alla Campania. All'ulteriore miglioramento della sicurezza del sistema per fronteggiare eventi climatici estremi sempre più frequenti saranno dedicati 1,3 miliardi, mentre 2,6 miliardi saranno impegnati per interrare linee elettriche a beneficio dell'ambiente e a digitalizzare le stazioni elettriche.

Sul fronte delle attività non regolate, che includono la connettività sulla fibra ottica che corre lungo le linee elettriche, trasformatori, cavi, servizi di efficienza energetica e attività di gestione e manutenzione di impianti fotovoltaici

altrui, Terna prevede che queste possano contribuire per oltre 450 milioni complessivi al 2025.

In merito alle attività internazionali, il gestore prevede di chiudere la cessione degli asset in Sud America, con l'obiettivo di perseguire nuove opportunità negli Stati Uniti, mercato «nel quale potrà mettere a disposizione la sua esperienza nella progettazione e gestione delle infrastrutture».

«In uno scenario caratterizzato da attese di inflazione in crescita e di un possibile rialzo dei tassi di interesse», Terna stima di conseguire nel 2025 ricavi per 3,08 miliardi e un margine operativo lordo di 2,14 miliardi, mentre è previsto che l'utile per azione si attesti a 45 centesimi.

Per quanto riguarda la politica dei dividendi, dal 2022 al 2023 Terna ha confermato la previsione di una crescita annua del dividendo per azione dell'8%, mentre per il 2024 e 2025 Terna distribuirà il 75% degli utili, con un dividendo minimo comunque garantito pari a quello del 2023.

La borsa ha promosso il piano: il titolo ha chiuso a 7,16 euro (+2,73%).

**r. dim.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AD: «IN ARRIVO AUTORIZZAZIONI MOLTO PIÙ FACILI» IN BORSA LA SVOLTA È STATA APPREZZATA: TITOLO SALE DEL 2,8%**

**NELLA PENISOLA SARANNO SPESI 9,5 MILIARDI PER AMMODERNARE LA TRASMISSIONE ELETTRICA**



Peso:31%



**Il ceo di Terna Stefano Donnarumma**



Peso:31%



## Rinnovabili, fermi investimenti privati per 35 miliardi

di Angelica Romani

**A**mmontano a 35 miliardi di euro gli investimenti in rinnovabili rimasti incagliati negli iter procedurali. La stima è dell'Alleanza per il Fotovoltaico, che calcola in ben 40 gw la produzione di energia da impianti solari che verrebbe garantita dai progetti rimasti al palo. La cifra, nel momento in cui a tenere banco è la necessità di affrancarsi dal gas russo, colpisce anche per un altro motivo: è analoga a quella che il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, attribuisce al possibile sviluppo dell'eolico onshore e offshore, e che potrebbe far risparmiare fino a tre miliardi di metri cubi di gas l'anno, insieme agli interventi relativi alla liberalizzazione del fotovoltaico per autoconsumo sino a 200 kw, e all'agrofotovoltaico. Cingolani lo ha detto nell'informativa alla Camera di martedì scorso.

«In queste settimane che hanno visto la crisi energetica come prima conseguenza della guerra in Ucraina», riflette l'associazione, «il Governo si è impegnato ad aumentare il contributo delle fonti rinnovabili nelle politiche energetiche del paese. Secondo il premier Draghi si tratta infatti dell'unica strategia fondamentale nel lungo periodo. Draghi si è soffermato sul nodo delle autorizzazioni

che blocca lo sviluppo delle tecnologie pulite, sottolineando però che il governo è al lavoro per snellire la burocrazia e accelerare gli investimenti, ma occorre la collaborazione di tutti, soprattutto sul territorio, soprattutto nelle Regioni».

Eppure, le autorizzazioni restano ancora l'ostacolo principale. «Il solare», per dirlo con l'Alleanza, «resta all'ombra della burocrazia». Dall'Associazione sottolineano che, oltretutto, si tratta di progetti di investimento privato, «senza alcun onere per lo Stato, già presentati e pronti per la messa a terra. Un enorme apporto nella sfida alle nuove politiche energetiche e alla transizione ecologica, che consentirebbe all'Italia di raggiungere in tempo gli obiettivi indicati dal Pniec (il Piano nazionale integrato energia e clima) di 60 gw di produzione energetica da fonti rinnovabili per il 2030».

La richiesta è un cambio di passo da parte delle Regioni. «Solo un'azione risoluta e straordinaria del governo può dare la svolta a un sistema autorizzativo che a oggi funziona a singhiozzo o, in alcuni casi, è addirittura paralizzato», è la convinzione degli operatori rappresentati dall'Alleanza.

Al ritmo degli iter autorizzativi degli ultimi anni non si va lontano. Su un totale di 33 gw di progetti presentati dal 2018, che corrispondono a circa mille impianti, soltanto il 9% finora ha avuto il via libera. Le procedure autorizzative hanno una durata media di 4-5 anni. «Le regioni continuano a procedere in ordine sparso e a volte retroattivamente, creando incertezza per gli investimenti. Sarebbe quindi determinante promuovere un maggiore coordinamento tra i ministeri competenti in materia: Transizione ecologica, Sviluppo Economico, Ambiente e Beni culturali», conclude l'associazione. (riproduzione riservata)



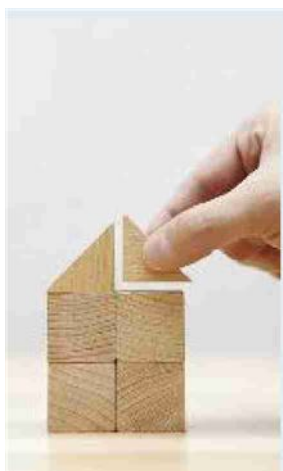
Peso: 21%

## Valutazioni

# Bioedilizia: numerosi vantaggi Costi più alti ma ammortizzabili

Al contrario di quello che si può pensare, le case in legno, non sono sistemazioni precarie e temporanee. Anzi. Sono un vero e proprio capolavoro della cosiddetta bioedilizia ed offrono una serie di vantaggi: risparmio energetico (il legno è un ottimo isolante), resistenza nel tempo (senza per questo necessitare di particolari e manutenzione) e antisismicità (il legno è materiale

flessibile) sono solo alcuni di questi. Di contro, i costi non sono bassi ma possono essere ammortizzati nel tempo, grazie al risparmio energetico e agli altri vantaggi offerti.



Peso: 9%

# Case in legno: i requisiti richiesti per la costruzione

**Burocrazia / L'iter**  
è analogo a quello previsto per gli edifici

Seppur le abitazioni in legno siano scelte sempre più frequentemente, in alternativa ai sistemi in muratura e il mercato sia quindi in crescita, non è purtroppo semplicissimo ottenere permessi e autorizzazioni per le costruzioni di case e casette in legno.

La trafila burocratica per la costruzione di fabbricati in legno è, infatti, analoga a quella prevista per le case in muratura. Tuttavia, oggi le case in legno sono particolarmente apprezzate perché considerate eco-sostenibili, in quanto hanno un impatto ambientale pari a zero e consentono allo

stesso tempo un risparmio energetico davvero considerevole. L'attuale normativa prevede che le case in legno possano essere realizzate solo su terreni di proprietà che, a loro volta, devono essere edificabili (non si può costruire una casa in legno in un terreno agricolo oppure soggetto a vincolo paesaggistico) ed, infine, vanno richiesti i permessi di costruire che rilascia il comune su richiesta del professionista incaricato. Va detto anche che non sono previste particolari agevolazioni amministrative.

Le case in legno vengono scelte perché trasmettono una sensazione di calore e naturalezza che conduce a pensare a un'abitazione integrata perfettamente con l'ambiente circostante.



↑ Le case in legno vengono scelte perché trasmettono calore e naturalezza



Peso: 25%



## Anticorruzione, da Anac un questionario ai responsabili per «tracciare» le strutture dedicate agli interventi Pnrr

di *Manuela Sodini*

24 Marzo 2022

Coinvolto un campione significativo di Rpct che avranno tempo fino al 14 aprile per rispondere



Anac ha rivolto un questionario ai responsabili per la prevenzione della corruzione e trasparenza per acquisire informazioni sui loro rapporti con le strutture dedicate agli interventi del Pnrr all'interno delle singole amministrazioni e sulle modalità attraverso cui vengono coordinate le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Scopo del questionario è quello di permettere ad Anac di effettuare un'analisi al fine di supportare le amministrazioni pubbliche di fronte all'attuazione del Pnrr, favorendo la semplificazione e la razionalizzazione degli adempimenti a carico degli enti, sia a livello centrale che locale.

Infatti, gli articoli 7 ed 8 del decreto 77/2021 sono volti, rispettivamente, a definire il meccanismo di controlli sull'attuazione del Pnrr attraverso la definizione di strutture a ciò deputate presso le amministrazioni centrali titolari degli interventi e a dettare disposizioni per il coordinamento della fase attuativa. È espressamente previsto che queste strutture, di livello dirigenziale generale scelte tra quelle esistenti o istituite in forma di apposita unità di missione di livello dirigenziale generale fino al completamento del Piano, siano deputate a «controllo, audit, anticorruzione e trasparenza», ferme restando le competenze in materia dell'Anac.

A seguire l'articolo 9 prevede per le singole amministrazioni centrali e per gli enti territoriali coinvolti negli interventi Pnrr obblighi di tracciabilità e documentazione.

Inoltre, la circolare n. 9 dello scorso 10 febbraio della Ragioneria generale dello Stato ha previsto che le amministrazioni individuino, all'interno del proprio sito web «una sezione denominata «Attuazione Misure PNRR» in cui pubblicare gli atti normativi adottati e gli atti amministrativi emanati per l'attuazione delle misure di competenza».

Considerato che il quadro operativo per l'attuazione del Pnrr è in corso di definizione e che si innesta su un sistema amministrativo di prevenzione della corruzione, per Anac si pone l'esigenza di un efficace coordinamento che possa garantire il migliore perseguimento degli obiettivi di prevenzione, sia in termini generali, sia con riferimento all'attuazione del Pnrr.

È quindi preliminarmente necessario acquisire informazioni sui rapporti in atto tra il Responsabile anticorruzione e trasparenza e le strutture dedicate agli interventi Pnrr all'interno della singola amministrazione e sulle modalità attraverso le quali si sta articolando il coordinamento tra misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Per questa ragione, l'Autorità ha predisposto un questionario che viene trasmesso a un campione significativo di Responsabili anticorruzione e trasparenza di amministrazioni direttamente interessate dalla gestione dei fondi del Pnrr (Ministeri, Regioni, Città metropolitane, ed individuate Province e Comuni) con richiesta di compilazione e restituzione entro il prossimo 14 aprile.



Peso:96%

Sostanzialmente viene chiesto ai Responsabili per la prevenzione della corruzione e trasparenza se presso la propria amministrazione sia stata già individuata la struttura che si dovrà occupare della gestione, del monitoraggio, della rendicontazione e del controllo degli interventi previsti dal Pnrr, e in caso di risposta affermativa, se sia previsto un coordinamento tra il Responsabile anticorruzione e trasparenza e tale struttura. I questionari permetteranno ad Anac di effettuare un'analisi finalizzata alla predisposizione di indicazioni operative di supporto per le amministrazioni.



Peso:96%

**Urbanistica**

**Adriatica, al lavoro su 8,3 miliardi già disponibili. Ponte di Messina, progetto di Rfi nel 2023**

di G. Sa.

24 Marzo 2022

Il ministro Giovannini: «Sul Ponte daremo notizia a brevissimo dei tempi dell'operazione»



Incalzato dalle domande poste dai senatori nel corso dell'audizione in commissione Bilancio, il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, ha detto ieri che a breve comunicherà le date dell'operazione Ponte di Messina. «Sul Ponte - ha detto Giovannini - posso finalmente dire che Rfi ci ha comunicato il calendario di avvio dei lavori e che quindi daremo notizia a brevissimo dei tempi dell'operazione». Si tratta di «un'operazione ovviamente complessa», ha sottolineato Giovannini.

Qualche parlamentare ha già assaporato scenari di ruspe e gru, ma si tratta, in realtà, del cronoprogramma dei lavori del progetto di fattibilità tecnica ed economica (Pfte) che dovrà decidere qual è la soluzione progettuale più adatta, senza escludere l'opzione zero. Rfi consegnerà il Pfte nella seconda metà del 2023 e questo dovrebbe comunicare nei prossimi giorni Giovannini. Il ministro ha anche anticipato che dalla prossima estate i tempi di attraversamento ferroviario dello Stretto «si ridurranno di un'ora su tre, grazie a un intervento di elettrificazione della linea che evita che il treno debba eseguire manovre complesse per l'attraversamento».

Ieri è stato anche avviato il percorso che deve portare alla definizione dei progetti per l'asse ferroviario adriatico, con un incontro fra il Mims e le Regioni interessate. Ci sono i 5 miliardi della legge di bilancio 2022 cui si aggiungono 3,3 miliardi di risorse già presenti nel contratto di programma di Rfi. Altre potrebbero arrivare dai bandi per i fondi europei del Connecting Europe Facility (Cef) dopo che l'asse adriatico è stato promosso e ricompreso nella nuova mappa dei progetti Core del Ten-T. Gli incontri di questi giorni servono proprio a completare il quadro dei progetti che fanno parte del programma complessivo e dei relativi fabbisogni finanziari. Sarà poi il ministro a definire la destinazione con il Mef.

Il cuore del nuovo intervento adriatico sarà il raddoppio della Bari-Lecce e il prolungamento verso Taranto, mentre fra i progetti già previsti c'era il raddoppio della Pescara-Bari. Ci sarà anche un forte attrezzaggio tecnologico perché, nel chiedere l'inserimento dell'Adriatica fra i progetti della serie A europea, il governo italiano si è impegnato a darle caratteristiche di linea Alta velocità (a 200-250 km/h) lungo tutto il percorso da Bologna a Lecce. Un progetto che va visto sulla mappa del Mezzogiorno a completamento degli interventi in corso sulla Napoli-Bari e quelli in partenza sulla Taranto-Metaponto.



Peso:73%



**PAPA FRANCESCO**

**«Una pazzia il 2% del Pil per le armi»**

— a pag. 5

**Papa Francesco:  
«Il 2% del Pil per le armi è una pazzia»**

**Il monito**

**«La risposta è governare il mondo senza bisogno di mostrare i denti»**

«Io mi sono vergognato quando ho letto che un gruppo di Stati si sono compromessi a spendere il 2 per cento del Pil per l'acquisto di armi come risposta a questo che sta accadendo, pazzi!». Nel giorno del vertice Nato a Bruxelles – dove si è discusso di aiuti in armamenti all'Ucraina, di dispiegamenti ai confini est dell'Alleanza e sullo sfondo anche di incremento dell'impegno dei singoli Stati nella spesa per la difesa – Papa Francesco condanna (con toni mai forse registrati fino ad oggi) la prospettiva di incremento della spesa militare fino al 2% del Pil, come dichiarato dalla Germania e su cui l'Italia ha dato disponibilità, all'interno di impegni della Nato. Francesco – in un passaggio "a braccio" nel discorso al Centro Italiano Femminile – ha detto:

«La vera risposta non sono altre armi, altre sanzioni, altre alleanze politico-militari - ha affermato il Pontefice -, ma un'altra impostazione, un modo diverso di governare il mondo, non facendo vedere i denti, un modo ormai globalizzato, e di impostare le relazioni internazionali». Il Papa, che già

mento a quote di Pil), ha aggiunto che «e' ormai evidente che la buona politica non può venire dalla cultura del potere inteso come dominio e sopraffazione, no, ma solo da una cultura della cura, cura della persona e della sua dignità e cura della nostra casa comune. Lo prova, purtroppo negativamente, la guerra vergognosa a cui stiamo assistendo - ha proseguito - Penso che per quelle di voi che appartengono alla mia generazione sia insopportabile vedere quello che è successo e sta succedendo in Ucraina. Ma purtroppo questo è il frutto della vecchia logica di potere che ancora domina la cosiddetta geopolitica». Ricorda che la storia degli ultimi settant'anni lo dimostra: guerre regionali non sono mai mancate, «per questo io ho detto che eravamo nella 'terza guerra mondiale a pezzetti', un po' dappertutto, fino ad arrivare a questa, che ha una dimensione maggiore e minaccia il mondo intero. Ma il problema di base è lo stesso: si continua a governare il mondo come uno 'scacchiere', dove i potenti studiano le mosse per estendere il predominio a danno degli altri». La condanna non è solo per l'aumento di armi ma anche per «altre sanzioni» ha detto Francesco che ha sot-

tolineato come il modello mondiale globalizzato, che dovrebbe vedere un nuovo modello di relazioni, «purtroppo è ancora sottomesso a quello del potere economico-tecnocratico-militare». Oggi inoltre è prevista la celebrazione del Papa nella Basilica di San Pietro dell'atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria della Russia e dell'Ucraina, un atto che si lega al terzo segreto di Fatima. E infatti la stessa celebrazione sarà compiuto a Fatima dal cardinale Konrad Krajewski, Elemosiniere pontificio.

— **Ca.Mar.**  
— **B.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Serve una diversa cultura della cura della persona, della sua dignità e della casa comune**



Peso: 1-1%, 3-13%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

## Franco: in arrivo nuove misure a sostegno delle imprese

### Il ministro al Senato

#### Il Def in arrivo considererà «i fattori di rischio dalla guerra in corso»

In arrivo nuove misure a sostegno delle imprese, per attenuare l'impatto della guerra in Ucraina. «Il Governo sta valutando il nuovo quadro temporaneo in materia di aiuti di Stato, adottato dalla Commissione europea, per sostenere l'economia nel contesto dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia» ha confermato il ministro dell'Economia, Daniele Franco, rispondendo ieri al question time al Senato. Allo studio ci sono, secondo quanto anticipato dal titolare del Mef, «entro determinati limiti e condizioni», interventi «a favore delle imprese per esigenze di competitività e misure compensative per i costi dell'energia, che appaiono in linea con gli interventi messi in campo dal governo

italiano con i recenti decreti legge».

Il quadro è caratterizzato dall'incertezza, il Governo è consapevole dell'impatto inflazionistico riconducibile all'aumento dei prezzi delle materie prime, incluse «quelle energetiche anche per la guerra in Ucraina» e nel Def 2022, atteso per la prossima settimana in consiglio dei ministri, «saranno considerati i fattori di rischio dalla guerra in corso». L'aggiornamento delle previsioni di finanza pubblica consentirà, infatti, di «valutare la necessità di ulteriori misure di sostegno alle imprese» ha spiegato il ministro Franco. «Nel programma di stabilità 2022 sarà messo a punto il quadro previsivo macro-economico e di finanza pubblica e saranno considerati i fattori di rischio legati alla guerra in corso», ha aggiunto. Per quanto riguarda le misure di sostegno, il ministro ha ricordato che per contenere i costi energetici il Governo «è intervenuto più volte a partire dall'estate scorsa», da ultimo con il decreto energia del 21 marzo che «ha stanziato 2,7 miliardi per ridurre le accise sui carburanti e sostenere la liquidità delle

imprese più colpite dall'aumento dei prezzi del gas e dell'energia elettrica. A questi si aggiungono ulteriori risorse per gli autotrasportatori per circa 560 milioni. Tali risorse si aggiungono a quelle di precedenti interventi legislativi pari a 16 miliardi. Nel complesso gli interventi introdotti superano i 19 miliardi, di questi circa 14 per i primi due trimestri dell'anno in corso».

Al Mef si sta completando il quadro macroeconomico, ma prima la ripresa inflattiva e poi l'invasione dell'Ucraina stanno portando al ribasso le stime del governo sulla crescita 2022 intorno al 3% -, ben sotto il 4,7% indicato a ottobre come obiettivo nel programma di finanza pubblica -, con i livelli di deficit e di debito pubblico. Sulle scelte di finanza pubblica peseranno le decisioni del Consiglio europeo, in merito agli aiuti di Stato e non solo, che possono aprire nuovi spiragli. In particolare Bruxelles sta valutando «con grande attenzione» di confermare la sospensione del Patto di Stabilità anche per il 2023. «In sede europea si sta considerando con grande atten-

zione la proroga dell'applicazione della clausola generale di salvaguardia attualmente prevista scadere al termine di quest'anno», ha detto Franco. La Commissione europea si esprimerà a maggio.

—R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DANIELE FRANCO**

Il ministro dell'Economia è intervenuto ieri al question time in Senato



Peso: 13%

# Il lavoro ha iniziato a diventare ibrido prima della pandemia

## Dipendenti e imprese

Massimo Milletti

**A**nche le definizioni contano. “Smart” piace, nobilita. “Flessibile” è nelle nostre corde. “Agile” ci fa sentire giovani. Dopo due anni di rodaggio forzato, il lavoro a distanza, pilastro della gestione pandemica, sinora svincolato e lasciato alla libera interpretazione delle aziende, si avvia a essere normato attraverso rilevanti accordi sindacali. Le regole d’ingaggio di questa nuova modalità operativa sono in via di precisazione, come pure il numero dei giorni “laborabili” da remoto. Ma mentre si tratta su quelli che si potrebbero definire dettagli, di fatto, si sta scrivendo un nuovo patto che rivede in modo importante la relazione impresa/lavoratore. Il mix distanza/presenza configura un rapporto che non è fuori luogo qualificare come ibrido. Definizione sicuramente di minor appeal, ma forse più concreta. E passi se viene attribuita a una forma di lavoro, diverso se implica anche la relazione. Che forse è il caso attuale, se si analizza il processo di impalpabile mutazione che da anni sta rimodulando la modalità con la quale i dipendenti si interfacciano con le aziende. Un cambiamento probabilmente iniziato con la crisi economica del 2008. Partono massicce campagne di licenziamenti che colpiscono indiscriminatamente tutti i livelli. Si riorganizza, si tolgono ruoli intermedi, si sostituiscono coloro che hanno retribuzioni pesanti con manager di minor esperienza. L’azienda non protegge, non difende, cadono anche gli intoccabili. Bisogna abituarsi a pensare a se stessi. Trauma per i giovani. Non solo stentano a trovare un impiego, ma il

messaggio che ricevono è scoraggiante: ridotte opportunità di carriera, livelli retributivi più bassi. Cambiano le regole del gioco e i valori: meno azienda e più attenzione alla vita privata. Cessata l’instabilità, dal 2012 il Paese si avvia a riprendere la sua navigazione caratterizzata da modesti livelli di Pil. Le opportunità di impiego sono poche: prevalgono le sostituzioni. Bonaccia, mare piatto, finché non soffia la brezza fresca del digitale. Nuovo vessillo dei crociati delle trasformazioni. Si riparla di assunzioni. Riparte lo psicodramma

della ricerca dei talenti. La domanda, per competenze specialistiche, supera l’offerta. Si negozia. Si entra nell’ufficio del capo del personale,



Peso:23%



come dal concessionario auto. Il modello base, è lo stipendio più bonus. La differenza la fanno gli *optional*, che in questo caso sono rappresentati dalla lista dei *fringe benefit*. Nutriti pacchetti di accessori, costruiti negli anni dalle imprese più innovative, che coprono un'ampia gamma di esigenze del dipendente e della sua famiglia. Ipotetici meccanismi per il miglioramento della produttività. Auspicati strumenti di fidelizzazione. A parziale compensazione della stagnazione retributiva. Iniziative lodevoli, finalizzate a migliorare il *welfare* dei fruitori. Accompagnando così il diffondersi di quell'emergente tendenza del dipendente a puntare al miglioramento della qualità della propria vita e del benessere della famiglia. Cercando di colmare i vuoti motivazionali derivanti da una paludosa economia, da imprese a corto di progetti stimolanti e focalizzate sui processi di efficientamento organizzativo. Poi arriva il vento gelido della pandemia che, nel giro di poche settimane, vede le aziende concentrarsi nel mettere in sicurezza la salute delle proprie persone. E delle loro famiglie. La *people centricity* soppianta la blasonata *client centricity*. Qui c'è da portare a casa la pelle, più che gli ordini dei clienti. Partono generose iniziative sanitarie e sociali. Matura la consapevolezza che il dipendente è prima di tutto una persona. Attento agli interessi dell'azienda. Ma che ha a cuore il benessere proprio e della sua famiglia. Che si sente parte di un gruppo. Ma che vuole decidere come individuo. Non a caso, gli accordi sullo *smart working* sono individuali. Anacronistiche e forse patetiche agli occhi dei giovani, le figure di coloro che hanno "sacrificato una vita" per l'azienda, simboleggiano che la vera sfida per le imprese è quella di riconquistare un ruolo primario nel rapporto ibrido. Maggiori contenuti nei ruoli, più progetti innovativi, più responsabilizzazione decentrata, visione di lungo, trasparenza nella comunicazione, coerenza e affidabilità. Da far pesare sul piatto del *work-life balance*.

Presidente Eric Salmon & Partners

© RIPRODUZIONE RISERVATA

28

**MARZO**

È la data in cui stato calendarizzato alla Camera dei Deputati il provvedimento sulla revisione del catasto dei fabbricati.

**LA CRISI DEL 2008  
E LA SUCCESSIVA  
STAGNAZIONE  
RETRIBUTIVA  
HANNO AVVIATO  
LA RIMODULAZIONE  
DEI RAPPORTI**



Peso:23%

# Svanisce l'effetto accise: scattano nuovi rincari per benzina e gasolio

**Caro carburanti**

Comincia a svanire l'effetto del taglio delle accise sui carburanti: più che il petrolio, rincarano le quotazioni internazionali dei prodotti raffinati, a cominciare da benzina e gasolio; qualche compagnia rialza i listini. Intanto il ministro Cingolani è stato ascoltato dalla Procura di Roma sulle ipotesi di speculazione e truffa di cui ha parlato giorni fa. **Giliberto** — a pag. 17

# Caro benzina, ripartono i rialzi dopo due giorni di tagli parziali

**Energia**

Aumenti di sei centesimi alla pompa in seguito ai rincari della materie prime  
Il ministro Cingolani in Procura di Roma sulle ipotesi di speculazione

L'effetto accise comincia a dileguarsi. Più che il petrolio, rincarano da giorni le quotazioni internazionali dei prodotti raffinati, a cominciare da benzina e gasolio. E qualche compagnia comincia a ritoccare al rialzo i listini.

Il sospiro di sollievo che nei giorni scorsi aveva accompagnato la discesa di circa 20-25 centesimi al litro — da 2-2,1 euro a 1,7-1,8 a seconda del rivenditore e a seconda del prodotto — si affievolisce: ieri mattina l'Eni aveva suggerito ai suoi benzinai di alzare i prezzi di circa 6 centesimi.

Intanto ieri il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, è stato ascoltato dalla Procura di Roma su quelle ipotesi di speculazione e di truffa di cui il ministro aveva fatto cenno una decina di giorni fa.

Va ricordato che (a parte il peso

del fisco tra accisa e Iva al 22%, fissate per legge) il prezzo dei carburanti è del tutto libero sia per quanto riguarda la singola compagnia, sia poi nel prezzo praticato al dettaglio dal venditore; sta al consumatore scegliere quali benzinai premiare o evitare.

**Le quotazioni in risalita**

Le quotazioni internazionali dei prodotti petroliferi in una settimana sui listini Cif Med che fanno riferimento anche per l'Italia (Med sta per Mediterraneo) sono rincarati di 150 dollari la tonnellata per la benzina e 300 dollari per il gasolio.

Queste variazioni, tradotte in euro al litro, corrispondono a 10-12 centesimi di rincaro per la benzina e 25-25 centesimi in più sul gasolio.

Nella sola giornata di mercoledì le quotazioni Med avevano

preso ben 6 centesimi al litro sul gasolio e 3 sulla benzina.

Così ieri alcune compagnie hanno cominciato a rincarare, pur con la cautela di chi sa di essere osservato con grande attenzione dai cittadini, esasperati, e dal Governo, che per ridurre l'esasperazione dei cittadini ha rinunciato a 25 centesimi di accise e a quasi 5 centesimi in meno di Iva. Gli effetti del taglio al peso del fisco si erano espressi



Peso: 1-3%, 17-27%

mediante prezzi finali più bassi tra i 20 e i 25 centesimi.

### **Benzina arrabbiati**

Non solamente i grossisti di Asso Petroli e Assoenergia: ora anche i benzinai sono imbufaliti per il decreto taglia-accisa che è piaciuto ai consumatori.

Il decreto è molto grezzo nella sua formulazione, taglia con la precisione di una mannaia un settore che esige il bisturi chirurgico. I grossisti di prodotti petroliferi già la settimana scorsa, e ora a valle anche i rivenditori finali, hanno comprato tonnellate di prodotto ad accisa piena pagata al momento come esige la legge, ma nella cisterna sotto al distributore oggi i benzinai hanno un prodotto di valore più basso.

Hanno protestato le tre maggiori associazioni dei benzinai Figisc, Fegica e Faib. Il decreto «non contempla nessun meccanismo di compensazione», dicono per esempio Figisc e Faib. Ovviamente le due associazioni condividono la finalità del taglio fiscale, «utile a

calmierare il prezzo finale», ma «se esiste un quadro di relazioni particolari, questo è proprio quello che regola il rapporto tra gestore e fornitore o proprietario dell'impianto», dicono.

### **Quanto guadagna il benzaio**

La Fegica contesta una circolare applicativa dei Monopoli, arrivata con ritardo colpevole rispetto alla velocità del decreto e alle esigenze delle imprese.

La Fegica fa anche i conti in tasca ai benzinai: il ribasso fiscale (30,5 centesimi tra accisa e Iva) è quasi dieci volte superiore al margine medio di 3,5 centesimi al litro che ripaga il lavoro del benzaio.

Per rimanere sul tema dei settori interessanti dai rincari, ieri pomeriggio al ministero delle Infrastrutture e mobilità si è svolto l'incontro del Tavolo Autotrasporto convocato in modo urgente dalla sottosegretaria Teresa Bellanova. L'incontro serviva a esaminare i criteri e le modalità di erogazione del fondo di 500 milioni di euro decisi dal Governo per compensare i maggiori

costi dovuti agli aumenti.

### **Il ministro e il procuratore**

Ieri pomeriggio il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, è stato sentito, come persona informata sui fatti, dai magistrati che indagano a Roma sull'aumento del prezzo dei carburanti. Nel fascicolo, a carico di ignoti, si ipotizza il reato di manovre speculative su merci.

Coordinano le indagini il procuratore capo Francesco Lo Voi, nel cui ufficio si è svolto il colloquio durato un paio d'ore, e l'aggiunto Rodolfo Sabelli.

—J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il beneficio del taglio delle accise alla pompa è stato limitato a 20-25 centesimi di euro nei giorni scorsi**

## **LE MATERIE PRIME**

### **Benzina**

Le quotazioni internazionali dei prodotti petroliferi in una settimana sui listini Cif Med che fanno riferimento anche per l'Italia (Med sta per Mediterraneo) sono rincarati di 150 dollari la tonnellata per la benzina (10-12 centesimi al litro)

### **Gasolio**

I rincari sui listini Cif Med dell'ultima settimana sono di 300 dollari la tonnellata per il gasolio, variazioni che corrispondono a 25 centesimi al litro



Peso:1-3%,17-27%



**PARI OPPORTUNITÀ**

## Donne e lavoro: l'Italia è divisa

«Il dato sul tasso di occupazione femminile (una donna su due tra i 20 e i 64 anni ha un lavoro retribuito) è un dato medio - spiega Gabriella Berloff, Ordinaria di economia politica a Trento e membro del comitato scientifico del Festival dell'Economia - in realtà il dato a Bolzano è più del doppio di quello che si registra in Calabria o in Campania. I parte-

cipanti al contest potranno fornire idee e progetti sugli elementi che influenzano le scelte delle donne e delle coppie riguardo la partecipazione al mercato del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 2%

# Alleanza imprese-stakeholder per la crescita sostenibile

**Sviluppo.** Ambiente, economia, società e governance: le sfide del post emergenza pandemica al centro della discussione all'evento organizzato da Il Sole 24 Ore e Core, in collaborazione con Sda Bocconi

La transizione energetica resa urgente dal conflitto in atto e i rischi legati al riscaldamento climatico rendono urgente un'alleanza tra le imprese e tutti gli stakeholder sulla sostenibilità economica, sociale e ambientale. Ne hanno discusso i relatori intervenuti alla seconda edizione dell'evento digitale «Corporate Sustainability Hub» organizzato dal Sole 24 Ore e Core, in collaborazione con Sda Bocconi School of Management, aperto dall'intervento di Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore. Alle cinque tavole rotonde dedicate alle "cinque P" hanno partecipato in collegamento oltre 1.500 persone. Main partner dell'iniziativa sono Axpo Italia, BlackRock e Ferrovie dello Stato Italiane. Official partner sono Inwit, Philip Morris Italia e Prysmian Group.

## Partnership

La sostenibilità non si fa da soli. Condotta da una visione di lungo termine, realizzata con l'innovazione, motivata dalla necessità, accelerata dalle crisi, una strategia vera per la sostenibilità è sempre un lavoro di squadra. Perché riguarda sistemi complessi, come ambiente, società, governance. Le grandi infrastrutture abilitanti, dai trasporti all'energia, dalle comunicazioni alla finanza, sono di fatto intrinsecamente votate a favorire la collaborazione, proprio perché è il fondamento del loro modello di business e della loro ragione di essere. Le imprese a loro volta scoprono di essere nodi di reti che collegano fornitori, clienti, stakeholder e scoprono che il loro sviluppo dipende dalla qualità e sostenibilità dell'insieme. Dunque dalla cooperazione con i loro interlocutori. Soltanto con questo approccio si può definire un percorso di sostenibilità che, benché talvolta costoso nel breve termine, si dimostri conveniente nel lungo termine.

## People

Nessun cambiamento è però possibile se non a partire dalle persone. Simona Cuomo, coordinatrice dell'Osservatorio Diversity&Inclusion&Smart

Working di Sda Bocconi, ha ricordato il fenomeno «grandi dimissioni» e ha sottolineato come la pandemia stia cambiando la gerarchia dei valori e il modo con cui le persone pensano alla vita, al lavoro. Così «de ragioni di tipo economico lasciano spazio a ragioni di tipo emotivo, motivazionale e sociale: i lavoratori vogliono sentirsi apprezzati e non parte di una transazione, vogliono essere considerate persone e non risorse, essere ascoltate e vivere in un clima inclusivo e confortevole nei luoghi di lavoro». Su questo versante le aziende stentano ancora a trovare pratiche efficaci, oltre gli slogan. Eppure il tema è particolarmente urgente per la Generazione Z che ha alte aspettative sul piano dei valori richiesti all'organizzazione. E di diversity ha parlato la ministra per le Disabilità Erika Stefani, dicendo che «pensare all'inclusione, riferito alle persone con disabilità, migliora non solo l'azienda al proprio interno, ma anche all'esterno. Al proprio interno, in termini di benessere aziendale e ponendo le condizioni per creatività e produttività. All'esterno perché il brand ne guadagna in termini di immagine, essendo più simile al mondo reale».

## Principles

Ma quali sono le richieste degli investitori in ambito Esg? Per Maria Cristina Bifulco, chief sustainability officer di Prysmian, il mercato «chiede trasparenza e coerenza: serve definire alcuni obiettivi, pianificare gli interventi e perseguirli con coerenza. L'ascolto continuo è essenziale per cogliere le aspettative e tradurle in azioni». Gli obiettivi Esg all'interno dei processi di governance stanno trovando sempre più spazio anche nelle società non quotate. In particolare, spiega Alessandro Minichilli, docente Università Bocconi e direttore Corporate Governance Lab, «nelle Pmi, dove è in atto un ricambio generazionale: qui c'è più probabilità di avere strategie Esg». In un quadro a tinte fosche come quello attuale c'è comunque motivo per guardare con fiducia al futuro. «Gli shock molto forti, con prospettive di breve periodo, siano la guerra o la

pandemia, possono rallentare il conseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 ma non devono farci perdere la prospettiva di lungo periodo oramai condivisa», nota Marco Frey, presidente Fondazione Global Compact Italia.

## Prosperity

L'emergenza pandemica ha rivoluzionato la concezione di sostenibilità, mobilità e benessere. Trenitalia ha registrato una flessione da 1,6 milioni di passeggeri al giorno prima del lockdown a 1,1 milioni oggi, frutto soprattutto dello smart working. «C'è una maggior propensione a soluzioni di mobilità sostenibile, che si accompagna a una prevedibile riduzione stabile degli spostamenti percepiti come "inutili". Per contro il rischio di alta densità sociale favorisce i mezzi a basso grado di condivisione come auto e bicicletta», sottolinea Fabrizio Zerbini, direttore mobius Lab Sda Bocconi. Per questo diventa cruciale adeguare l'offerta all'insegna di una intermodalità che risponda alle nuove esigenze. Così Trenitalia diversifica la sua offerta puntando sul trasporto regionale, integrando nell'ultimo miglio con gli altri mezzi. E una regione come la Lombardia punta su un mix di infrastrutture e supporti alla elettrificazione, con un occhio anche alla ricerca. Ma anche i privati hanno un ruolo fondamentale perché oggi lo smart working diventa cruciale per ridurre la mobilità.

## Planet

Il dibattito sulle rinnovabili è partito dall'impatto dell'attuale terremoto geopolitico ed energetico sulla transi-



Peso: 65%



zione ecologica e sostenibile. Secondo Matteo Di Castelnuovo, Direttore Master in Sustainability and Energy Management dell'Università Bocconi, bisogna avviare una «discussione seria» sul rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni mentre per Salvatore Pinto, presidente di Axpo Italia, è il momento di accelerare sulle rinnovabili ma «è come comporre una sinfonia», cioè è cruciale che si tratti di uno sforzo corale. Alessia Rotta, presidente Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici ha rimarcato l'impegno e i risultati del Governo per ridurre la burocrazia sull'installazione di rinnovabili. Infine, Elena Stoppioni, presidente di Save The Planet ha raccontato l'impe-

gno della propria associazione nella transizione ecologica delle città, con la messa a punto di un indicatore ad hoc.  
(Hanno contribuito Cheo Condina, Luca Davi, Luca De Biase, Alessia Maccaferri, Pierangelo Soldavini)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla collaborazione ai valori, dalle persone alla mobilità all'energia, la transizione richiede un cambio di paradigma

**Le testimonianze**



**F. PERRINI**  
Dir. MSc in Transformative Sustainability Univ. Bocconi



**SFIDE**  
La trasformazione sostenibile oggi è una delle sfide cruciali per le imprese, visti anche i piani dell'Unione europea post pandemici



**SALVATORE PINTO**  
Presidente di Axpo Italia



**MODELLI DI BUSINESS**  
Alle aziende il compito di trasformare i modelli di business e far sì che prodotti e servizi contribuiscano alla transizione energetica



**GIOVANNI SANDRI**  
Country Head BlackRock Italia



**RISCHI E OPPORTUNITÀ**  
Siamo impegnati da tempo nell'identificare le opportunità e i rischi legati alla sostenibilità sulle performance finanziarie di lungo periodo



**ELEONORA SANTI**  
Dir. Relazioni Esterne Philip Morris Italia



**ESTERNALITÀ**  
Ci impegniamo per ridurre al minimo le esternalità negative associate ai prodotti e alle attività legate alla nostra filiera



**MICHELANGELO SUIGO**  
Sustainability Director di Inwit



**STAKEHOLDER**  
Le relazioni con gli stakeholder sono parte integrante di una gestione responsabile e sostenibile del business



**LUCA TORCHIA**  
Chief Communication Officer Ferrovie dello Stato italiano



**CONDIVISIONE**  
Partecipazione, dialogo e feedback. Puntiamo su condivisione e stakeholder engagement per comunicare, supportare il nostro impegno



**FRANCESCA SESIA**  
Chief Operating Officer BlackRock Italia



**NEW NORMAL**  
La pandemia ha anche fatto luce su questioni come uguaglianza, assistenza all'infanzia e salute mentale



**M. CRISTINA BIFULCO**  
Chief sustainability officer Prysmian



**TECNOLOGIE**  
Rafforziamo costantemente la nostra offerta di tecnologie a sostegno della transizione energetica



**SABRINA DE FILIPPIS**  
Dir. Business Regionale Trentitalia



**MOBILITÀ INTEGRATA**  
La capillarità dei collegamenti garantisce al Paese un sistema di mobilità integrata, collettiva e condivisa



**G. PICHETTO FRATIN**  
Viceministro allo Sviluppo Economico



**PNRR**  
Ragionare su sviluppo, fattore sociale e governance significa creare le condizioni per imprese attente e responsabili

1.500

**PERSONE**

Sono i partecipanti all'evento Corporate Sustainability Hub, organizzato da Il Sole 24 Ore e Core, in collaborazione con Sda Bocconi.



**MINISTRA STEFANI**  
L'inclusione delle persone con disabilità migliora l'azienda all'interno e all'esterno



Sda Bocconi. L'evento digitale «Corporate sustainability Hub» che si è svolto nell'auditorium Ferrero



Peso:65%



# Assegno unico, tagli a contributi e Irpef aggiornano gli stipendi

## Lavoro

Da questo mese gli effetti della riforma Irpef e dell'addio alle detrazioni

Conseguenze positive dall'incrocio delle novità per chi ha redditi non elevati  
**Enzo De Fusco**

Una lavoratrice impiegata in uno studio professionale con meno di 15 dipendenti, separata e con un figlio a carico, e uno stipendio lordo 2.107 euro mensili, dopo le riforme Irpef e assegno universale, a marzo 2022 riceverà in busta paga di 59 euro in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, a cui si deve aggiungere l'assegno universale mensile di 150 euro e quindi con un vantaggio complessivo di 209 euro al mese.

Il lavoratore impiegato in un'associazione del terzo settore, coniugato con due figli minori con più di tre anni e uno stipendio mensile di 2.154 euro, avrà la busta paga di marzo 2022 più bassa di 103 euro rispetto a quella di dodici mesi prima. Però riceverà un assegno unico per i figli pari a 238 euro, con un vantaggio complessivo ogni mese di 135 euro.

Questi sono due esempi che si possono verificare nel primo mese in cui la riforma dell'Irpef e quella dell'assegno unico e universale si intersecano creando non pochi dubbi e preoccupazioni tra i lavoratori. Ma stando ai due casi rappresentati, nessuno dei due esce danneggiato dalle

due complesse riforme.

Il primo caso riguarda una lavoratrice impiegata in uno studio di professionisti con un figlio minore a carico. Complessivamente a marzo 2021 ha percepito un assegno del nucleo familiare pari a 60 euro al mese (tabella Anf 12) a fronte di un reddito Irpef di 25.595 euro. La lavoratrice, però, aveva diritto anche alle detrazioni per figlio a carico maggiore di 3 anni nella misura del 100%. In questo caso, il datore di lavoro applica il Ccnl degli studi professionali e, a seguito della circolare Inps 43/2022, ha riconosciuto anche lo sconto contributivo dello 0,8 per cento.

Confrontando lo stipendio di marzo 2022 con quello di marzo 2021 le novità sono diverse. In primo luogo scompare l'assegno del nucleo familiare. Un'altra novità è rappresentata dalla trattenuta previdenziale che passa da 193,73 euro a 176,86 euro, grazie allo sconto dello 0,8 per cento. Anche la riforma Irpef incide molto. L'Irpef lorda a marzo 2022 è più bassa (456,06 euro) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (468,28 euro). E anche la trattenuta Irpef netta si riduce di 103,42 euro (ossia, passa da 321,24 euro a 217,82 euro). Complessivamente, dunque, osservando solo la busta paga di marzo 2022, la lavoratrice ottiene un vantaggio netto mensile di 59 euro cui deve aggiungersi il bonifico da parte dell'Inps dell'assegno unico e universale di 150,81 euro. Il secondo caso esaminato riguarda un lavoratore del terzo settore cui si applica il contratto collettivo nazionale del commercio. Questa persona è sposa-

ta, con due figli maggiori di tre anni.

A marzo 2021, accedendo alla tabella 11 dell'assegno del nucleo familiare, ha avuto un assegno mensile pari a 59,19 euro, cui si aggiungevano le detrazioni per i due figli a carico.

Il lavoratore, ricevendo la prossima busta paga, avrà una brutta sorpresa poiché il netto del mese di marzo 2022 è pari a 1.649 euro, inferiore di 103 euro rispetto a marzo 2021 (pari a 1.752 euro). Il risultato negativo è stato registrato nonostante la modulazione delle aliquote Irpef e lo sconto contributivo dello 0,8%, che hanno ridotto complessivamente le trattenute di 58 euro al mese.

Indagando più a fondo, però, l'effetto negativo della busta paga deriva

dalla perdita dell'assegno del nucleo familiare e del trattamento integrativo previsto dal decreto legge 3/2020 (complessivamente pari a 161 euro) compensato dal parziale recupero dovuto alle minori trattenute Irpef e Inps che come detto ammontano a 58 euro. A fronte di una busta paga negativa rispetto a marzo 2021, però, il lavoratore complessivamente non perderà nulla, perché riceverà dall'Inps un assegno mensile per i figli pari a 238 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Operativa anche la riduzione di 0,8 punti percentuali dei contributi a carico dei lavoratori**



Peso: 54%

**Come cambia la busta paga e l'impatto dell'assegno unico**

A cura di **De Fusco Legal** (buste paga) e **Barbara Massara** (assegno unico)

**ESEMPIO 1**

Nucleo familiare con genitore unico e figlio minore (tabella 12 assegni nucleo familiare). Reddito Anf nucleo 25.595,07 euro, importo Anf 60,00 euro. Detrazioni per figlio a carico maggiore di 3 anni al 100%. Contribuzione relativa a Ccnl studi professionali, azienda con meno di cinque dipendenti, settore terziario commercio, servizi, professioni e arti. No applicazione aliquota Fondo di integrazione salariale in conto dipendente in quanto la società non ha i requisiti dimensionali.

**Marzo 2021**

CODICE	DESCRIZIONE	QUANTITA'	BASE	COMPONENTE	VALUTAZIONE	ESCLUSIONE
8002	LAVORO ORDINARIO (giorni)	26,00	81.07000		2.107,90	
8300	ASSEGNI FAM NUCLEO (tot.)	26,00		60,00		
9108	FONDO C/DIPE				21,00	
9109	FONDO C/AZIENDA					32,67
9111	COMUNICAZIONE T.F.R.					145,00
1800	RATA ADDIZ. REGIONALE				40,87	Res: 145,60
1802	RATA ADDIZ. COMUNALE				13,12	Res: 110,29
1804	RATA ADD. COM. ACCONTO				6,93	Res: 55,44
<b>TOTALE LORDO</b>						
					2.107,90	
<b>TOTALE NETTO</b>						
					195,73	

**Marzo 2022**

CODICE	DESCRIZIONE	QUANTITA'	BASE	COMPONENTE	VALUTAZIONE	ESCLUSIONE
8002	LAVORO ORDINARIO (giorni)	26,00	81.07000		2.107,90	
9108	FONDO C/DIPE				21,00	
9109	FONDO C/AZIENDA					32,67
9111	COMUNICAZIONE T.F.R.					145,00
1800	RATA ADDIZ. REGIONALE				42,07	Res: 336,00
1802	RATA ADDIZ. COMUNALE				13,79	Res: 110,29
1804	RATA ADD. COM. ACCONTO				7,13	Res: 57,00
<b>TOTALE LORDO</b>						
					2.107,90	
<b>TOTALE NETTO</b>						
					178,96	

**Assegno unico**

Nucleo familiare composto solo da un genitore e da un figlio minore.

Il reddito complessivo di lavoro è pari a 26.595,00 euro, mentre il patrimonio è costituito da un'abitazione principale con rendita catastale pari a 1.200 euro e un mutuo residuo di 55.000 euro, oltre ad una giacenza media del conto corrente bancario di 10.000 euro.

Sulla base di tali elementi, utilizzando il simulatore Isee disponibile sul sito dell'Inps, è stato quantificato un indicatore della situazione economica equivalente (Isee) pari a 22.339,92 euro.

Dal 1° marzo 2022 il nucleo ha diritto a un importo mensile di assegno unico universale di 150,81 euro così composto: -138,00 euro quale importo base (articolo 4 del Dlgs 230/21, tabella 1, colonna 1 (figli minore) allegata al Dlgs 230/2021);

- 12,81 euro quale maggiorazione transitoria (articolo 5 del Dlgs 230/2021).

La maggiorazione transitoria è stata riconosciuta in quanto il nucleo ha un Isee non superiore a 25.000 euro e ha effettivamente goduto della prestazione dell'assegno nucleo familiare nel corso del 2021, condizioni autodichiarate dal richiedente all'interno della domanda di Auu. La maggiorazione è stata quantificata in misura pari alla

differenza tra la somma delle previgenti misure abrogate (assegno nucleo familiare e detrazione fiscale per figlio a carico ex articolo 12 del Tuir) e l'importo del nuovo assegno unico universale. Tale integrazione ha infatti una funzione di clausola di salvaguardia funzionale ad eliminare eventuali situazioni residuali in cui il nucleo possa subire una perdita a causa dell'introduzione della nuova misura di sostegno alla famiglia.

La maggiorazione è riconosciuta per tre anni (dal 1° marzo 2022 al 28 febbraio 2025), e in misura piena solo per il primo anno, ridotta a 2/3 nel secondo e a 1/3 nel terzo anno.

La teorica misura mensile spettante a titolo di Anf (cosiddetta componente familiare) è stata desunta dalla tabella B (nucleo monoparentale con almeno un figlio minore) allegata al Dlgs 230/2021, in funzione dell'importo dell'Isee e corrisponde a 87,13 euro.

La teorica misura spettante a titolo di detrazione fiscale è stata desunta dalla tabella D (valore medio detrazioni in assenza di entrambi i genitori) di importo annuale pari a 764,20 euro, e mensile pari a 63,68 euro.

La maggiorazione è stata così determinata: ((87,13 euro (componente familiare) + 63,68 euro (componente fiscale)) - 138 euro (Auu) = 12,81 euro

**ESEMPIO 2**

Nucleo familiare con due genitori e due figli minori (tabella 11 assegni nucleo familiare). Reddito Anf nucleo 52.826,00 euro, importo Anf 59,19 euro. Detrazioni per due figli a carico maggiore di 3 anni al 100%. Contribuzione relativa a Ccnl commercio, azienda con più di quindici dipendenti, settore terziario commercio, servizi, professioni e arti. Si applica aliquota Fondo di integrazione salariale in conto dipendente in quanto la società ha i requisiti dimensionali, nel caso di specie contribuzione pari a una percentuale aggiuntiva dello 0,21 per cento.

**Marzo 2021**

CODICE	DESCRIZIONE	QUANTITA'	BASE	COMPONENTE	VALUTAZIONE	ESCLUSIONE
8002	LAVORO ORDINARIO (giorni)	26,00	82.86500		2.154,49	
8300	ASSEGNI FAM NUCLEO (tot.)	26,00		59,19		
8391	BUONI PASTO		5.00000			100,00
8902	TRATTAMENTO INT. DL 3/20			101,92		
1800	RATA ADDIZ. REGIONALE A.P.L. AZIO				46,07	Res: 368,39
1802	RATA ADDIZ. COMUNALE A.P.R. DMA				16,85	Res: 134,12
1804	RATA ADD. COM. ACCONTO A.C.R. DMA				8,79	Res: 70,31
<b>TOTALE LORDO</b>						
					2.154,49	
<b>TOTALE NETTO</b>						
					206,57	

**Marzo 2022**

CODICE	DESCRIZIONE	QUANTITA'	BASE	COMPONENTE	VALUTAZIONE	ESCLUSIONE
8002	LAVORO ORDINARIO (giorni)	26,00	82.86500		2.154,49	
8391	BUONI PASTO		20,00	6.00000		100,00
1800	RATA ADDIZ. REGIONALE A.P.L. AZIO				46,00	Res: 368,39
1802	RATA ADDIZ. COMUNALE A.P.R. DMA				16,76	Res: 134,12
1804	RATA ADD. COM. ACCONTO A.C.R. DMA				8,79	Res: 70,28
<b>TOTALE LORDO</b>						
					2.174,00	
<b>TOTALE NETTO</b>						
					189,18	

**Assegno unico**

Nucleo familiare composto da due genitori e da due figli minori.

Il reddito complessivo di lavoro è pari a 52.826,00 euro, mentre il patrimonio è costituito da un'abitazione principale con rendita catastale pari a 1.500 euro e un mutuo residuo di 30.000 euro, oltre ad una giacenza media del conto corrente bancario di 15.000 euro.

Sulla base di tali elementi, utilizzando il simulatore Isee disponibile sul sito dell'Inps, è stato quantificato un indicatore della situazione economica equivalente (Isee) pari a 28.731,58 euro.

Dal 1° marzo 2022 il nucleo ha diritto a un importo mensile

- 212 euro (106 euro per ciascun figlio) quale importo base (articolo 4 del Dlgs 230/2021, tabella 1, colonna 1, figli minori, allegata al Dlgs 230/2021);

- 26,8 euro quale maggiorazione in presenza di genitori percettori di reddito da lavoro (articolo 4, comma 8, del Dlgs 230/2021, colonna 8, della tabella 1 allegata al Dlgs 230/2021).

Essendo il valore dell'Isee maggiore 25.000 euro non spetta la maggiorazione transitoria (articolo 5 del Dlgs 230/2021. E' stata invece riconosciuta la maggiorazione prevista dall'articolo 4, comma 8, del Dlgs 230/2021 riservata ai nuclei familiari in cui entrambi i genitori percepiscono reddito da lavoro, situazione autodichiarata dal richiedente



**DM DELL'ECONOMIA**

Si avvicina lo sconto d'accisa per i birrifici artigianali. Il Dm Economia del 21 marzo (diffuso ieri sul sito del dipartimento Finanze) attua la riduzione dell'ultima manovra. [ntplusisco.ilsole24ore.com](http://ntplusisco.ilsole24ore.com)



Peso:54%



# Imu, i dubbi della Consulta sui limiti all'esenzione per nucleo familiare

## Corte costituzionale

La Corte solleva davanti a se stessa la questione di legittimità costituzionale. La Cassazione aveva sposato la linea contraria nonostante le aperture del Mef  
**Saverio Fossati**

Il nodo delle restrizioni sull'esenzione Imu per i nuclei familiari "divisi" in Comuni diversi, per il contenzioso precedente a fine 2021, sta venendo al pettine. La Corte costituzionale ha esaminato ieri in camera di consiglio la questione di legittimità sollevata dalla Ctp di Napoli lo scorso novembre (ordinanza 1985/2021) sull'esenzione disciplinata nel quinto periodo del comma 2 dell'articolo 13 del Dl 201/2011.

Il principio contestato (ormai superato dal Dl 146/2021, in vigore però solo dal 21 dicembre 2021) è quello, sostenuto dalla Cassazione in contrasto con lo stesso Mef (circolare 3/F/2012 del Dipartimento), per cui (a differenza della precedente disciplina

dell'Ici) l'esenzione sarebbe spettata solo alla casa in cui la famiglia aveva la sua residenza e dimora abituale. Quindi, se due coniugi (non separati) abitavano in due Comuni diversi, anche per ragioni di lavoro, l'esenzione non sarebbe spettata su nessuna casa perché non esisteva un'unica dimora per tutto il nucleo familiare. Diversamente dalla "separazione" del nucleo familiare in due case diverse ma nello stesso Comune, per cui l'esenzione spetta comunque per una delle case.

La conversione del Dl 146/2021 ha rimediato all'orientamento ormai consolidato della Cassazione ma rimane aperta una massa di contenzioso e la Ctp di Napoli, in sostanza, ha bocciato l'interpretazione della Cassazione, anche perché portava a una palese differenza di trattamento tra i nuclei familiari "separati" ma residenti nello stesso Comune e quelli che avevano un componente in un altro Comune (anche se in affitto).

La Consulta ha compiuto però un atto formale molto indicativo sollevando «davanti a se stessa la questione di costituzionalità». E ha comunicato ufficialmente di dubitare «della

legittimità costituzionale – in relazione agli articoli 3, 31 e 53 Costituzione – del riferimento alla residenza anagrafica e alla dimora abituale non solo del possessore dell'immobile (com'era nella versione originaria dell'Imu) ma anche del suo nucleo familiare. In tal modo, quest'ultimo potrebbe diventare un elemento di ostacolo all'esenzione per ciascun componente della famiglia che abbia residenza anagrafica ed effettiva dimora abituale in un immobile diverso. La Corte ha ritenuto che questa questione sia pregiudiziale rispetto a quella sollevata dalla Commissione tributaria provinciale di Napoli».

Sembra quindi possibile che questo blocco possa essere eliminato anche per il contenzioso sorto prima del 21 dicembre 2021 anche se, come recita il comunicato ufficiale, «Le motivazioni dell'ordinanza di autorimessione saranno depositate nelle prossime settimane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NT+FISCO**  
**Ets e Organismi territoriali di controllo, candidature entro il 26 aprile**

Adottato dal ministero del Lavoro  
l'avviso pubblico n. 4655 per l'attua-

zione dell'articolo 65 del Codice del Terzo settore (Cts).

di **Ilaria Ioannone** e **Gabriele Sepio**

La versione integrale dell'articolo su:  
**ntplusfisco.ilsole24ore.com**



Peso: 18%



## LEGGE DELEGA

# *Sanzioni fiscali al restyling*

Sanzioni fiscali graduate alle violazioni. È questo uno degli altri punti di sintesi scritto nero su bianco sul documento presentato dal ministero dell'economia ai gruppi di maggioranza che ItaliaOggi ha potuto visionare (si veda ItaliaOggi di ieri). Sul documento, ora i tecnici del ministero dell'economia, conclusi i bilaterali dei giorni scorsi stanno rimettendo mano per operare una sintesi. L'esame dell'aula è fissato al 4 aprile.

Perplessità sono state manifestate ieri dalla lega, da Massimo Bitonci e Alberto Gusmeroli, sull'ipotesi di una tassazione duale per la cedolare secca, prevedendo l'aliquota attualmente applicata per un regime transitorio per

poi applicare quella relativa al primo scaglione Irpef: «Nel nostro attuale regime esistono già diverse flat o imposte proporzionali che funzionano bene, diversificando le varie basi imponibili. La Lega lo ribadirà ancora al governo nei prossimi giorni. Insisteremo con la massima determinazione sulla necessità di introdurre la mini flat tax, con uscita graduale dal tetto dei 65mila euro di fatturato, e di mantenere le cedolari sugli affitti al 10,50% sui convenzionati, al 21% sugli immobili ad uso abitativo e di prevedere al 21% sugli immobili commerciali come la Lega aveva ottenuto nella legge di bilancio 2019. L'apertura dell'esecutivo a questa nostra proposta è comunque una base di partenza positiva». Critica Confedilizia, «il Governo e la maggioranza avrebbero concordato di aumentare le tasse sugli affitti delle case, attraverso un incremento dell'aliquota del-

la cedolare secca nell'ambito della riforma fiscale. Ci chiediamo», osserva Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, «se questa misura trovi davvero d'accordo Forza Italia e la Lega, che hanno istituito la cedolare nel 2011, e il Movimento 5 Stelle, che l'ha estesa per un anno ai negozi nel 2019 insieme con la Lega (che giustamente chiede di ripristinarla)»afferma Spaziani Testa. Intanto si va verso la salvaguardia del regime forfettario introducendo una exit strategy come proposto dal M5S: «L'obiettivo è di agevolare la crescita delle nostre piccole imprese, evitando bruschi aumenti fiscali», dichiarano in una nota Vita Martiniciglio e Giovanni Currò, rispettivamente capogruppo e vicepresidente M5s della commissione Finanze alla Camera. L'approdo nell'aula è slittato al 4 aprile.

**Cristina Bartelli**



Peso:20%

**Il ministro in Procura a Roma**

**Cingolani: «Dai big della finanza speculazioni sul prezzo del gas»**

ROMA Il ministro Cingolani in Procura: «I colossi della finanza dietro l'exploit del gas». E ancora: «I responsabili dei rialzi? Hedge fund e i grandi intermediari globali». A febbraio Shell aveva segnalato l'ondata che si stava abbattendo sul listino olandese.

Errante a pag. 10

**L'INCHIESTA**



**Il caro bollette**

**Cingolani in Procura: «I colossi della finanza dietro l'exploit del gas»**

► Il ministro: «I responsabili dei rialzi? Hedge fund e i grandi intermediari globali»    ► A febbraio Shell aveva segnalato l'ondata che si stava abbattendo sul listino olandese

ROMA Le manovre speculative di banche d'affari e intermediari finanziari sul Ttf (il mercato di riferimento per lo scambio del gas naturale): sarebbe questo lo scenario che fa da sfondo all'impennata dei prezzi del carburante e dell'energia. Il primo testimone, convocato in procura a Roma per fare luce sulle cause degli aumenti, è il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani. Due ore davanti al procuratore capo Francesco Lo Voi, per chiarire i contorni di quella che lo stesso responsabile del Mite, nelle scorse settimane, aveva definito «una colossale truffa»: dichiarazioni che avevano por-

tato gli inquirenti ad aprire un fascicolo per manovre speculative sulle merci. Così, mentre in un'audizione al Senato il comandante generale della Guardia di Finanza delegata alle indagini Giuseppe Zafarana illustrava il piano straordinario di controllo, Cingolani forniva ai pm i numeri della speculazione che risulta, però, essere solo uno degli aspetti che ha provocato l'impennata dei prezzi, con extra-profitti quantificati dall'Agenzia internazionale dell'energia in 200 miliardi a favore dei grandi distributori di energia europei.

**LA SPECULAZIONE**

Il problema, come il ministro aveva già illustrato a Palazzo Madama, riguarderebbe in particolare la speculazione sul mercato olandese, il Ttf (Title transfer facility), e sul Psv, il Punto di scambio virtua-



Peso: 1-2%, 10-37%



le italiano. Operazioni che nulla avrebbero a che vedere con la guerra in Ucraina, se non dal punto di vista speculativo. Il nodo, ha spiegato Cingolani, riguarda i contratti finanziari che puntano non all'effettivo acquisto di gas per rivenderlo, ma solo sulle previsioni di crescita del prezzo alimentando le scommesse al rialzo: tanto che all'inizio di marzo, a fronte di 218 soggetti finanziari esposti sul gas trattato al Ttf, 164 erano hedge fund e banche d'affari, da Goldman Sachs a Morgan Stanley. Così il giorno dell'inizio della guerra il valore del gas è schizzato alle stelle, sebbene le transazioni con Mosca non avessero subito modifiche. Del resto, già all'inizio di febbraio la Shell aveva segnalato un'ondata anomala di presenze di hedge fund e altri intermediari nei mercati del gas europei che avrebbero contribuito a far aumentare i prezzi. L'avvertimento non è stato ascoltato.

Ma ieri, in Senato, è stato anche il giorno della relazione sull'attività svolta del comandante generale

della Guardia di Finanza, con un capitolo dedicato proprio alle verifiche sull'aumento dei prezzi di carburante ed energia.

**LE VERIFICHE**

Accertamenti che riguardano anche la filiera commerciale di distribuzione, con alcune società che vendono sul mercato milioni di litri di carburante interponendo società fittizie per evadere l'Iva e far aumentare i prezzi. Per questo i militari hanno avviato controlli sulle comunicazioni relative al prezzo medio di acquisto, produzione e vendita dell'energia elettrica, del gas e del petrolio e verifiche sul territorio per rilevare possibili manovre speculative. Zafarana ha spiegato che lo scoppio della guerra in Ucraina ha fatto emergere «un ulteriore fenomeno di rincaro dei prodotti energetici», che a sua volta si interseca con le frodi fiscali già in essere. Si assiste così, ha spiegato, «da un lato all'importazione del prodotto in evasione di Iva e accise e dall'altro all'immissione in consumo dei prodotti a prezzi ele-

vati». Un quadro che la Finanza intende contrastare con diverse azioni e in collaborazione con la magistratura, organi istituzionali, autorità indipendenti e soggetti pubblici ai quali spettano funzioni di garanzia, regolazione e controllo.

Del resto anche il Garante per la concorrenza ha chiesto approfonditi chiarimenti alle maggiori compagnie petrolifere sugli eccezionali aumenti di prezzo, delegando ancora una volta alla Guardia di Finanza a verificare un'eventuale violazione delle norme in materia di abuso di posizione dominante o di intese restrittive della concorrenza.

**Valentina Errante**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ZAFARANA AL SENATO:  
«ANCHE L'EVASIONE  
SU FRONTE DELL'IVA E  
L'INTERPOSIZIONE DI  
SOCIETÀ FITTIZIE DIETRO  
LA CRESCITA DEI PREZZI»**

**La Procura chiama il ministro Roberto Cingolani**



Peso:1-2%,10-37%



**Cashback per le spese sanitarie**

**La Flat tax resta fino a 65mila euro  
sconto Irpef per i redditi più alti**

ROMA Accordo sulle partite Iva: taglio Irpef per due anni ai redditi oltre 65mila euro. Intesa tra i partiti, confermata la tassa piatta al 15%. Stop al sistema degli acconti. Le detrazioni sulle spese per la salute arrivano in automatico sul conto corrente.

Bassi e Cifoni a pag. 13

**IL CASO**

**Il nuovo Fisco**

**Accordo sulle partite Iva,  
taglio Irpef per due anni  
ai redditi oltre 65mila euro**

► Intesa tra i partiti, confermata la tassa piatta al 15%. Stop al sistema degli acconti    ► Le detrazioni sulle spese per la salute arrivano in automatico sul conto corrente

ROMA L'accordo politico c'è. Ora manca il via libera della Ragioneria generale dello Stato che si è presa qualche giorno per esaminare i testi. Poi la riforma del Fisco potrà tornare in Commissione finanze della Camera per un iter che, a questo punto, dovrebbe essere accelerato. Dopo la crisi sfiorata sul catasto, la maggioranza ha trovato un accordo "preventivo" per evitare ulteriori scivoloni. Il nodo più complesso da sciogliere era quello della flat tax per gli autonomi. L'accordo raggiunto prevede che rimanga la tassa piatta del 15% per chi dichiara fino a

65 mila euro. Per chi supera la soglia ci sarà uno "scivolo" di due anni con una tassazione leggermente superiore, per poi approdare alla tassazione ordinaria. Questa sorta di "exit tax" tuttavia, varrà fino a una soglia predefinita di reddito. Cifre nei testi non ce ne sono, trattandosi di una delega. Ma è probabile che nei provvedimenti attuativi la soglia possa essere fissata a 100 mila euro. Confermato anche il sistema duale. I redditi da lavoro saranno soggetti all'Irpef, mentre i redditi da capitale avranno una loro tassazione separata. Per redditi da affitto,

rendite finanziarie, interessi di Bot e Btp, ci sarà dunque una tassazione separata. Per il momento però, non ci sarà un'aliquota unica. Ce ne saranno due. Lo scopo è garantire un "atter-



Peso: 1-3%, 13-44%

raggio morbido". Nel testo della delega non sarà indicato il livello delle aliquote, ma l'ipotesi sarebbe quella del 15% e del 23%. A differenza di quanto avviene oggi, anche gli immobili commerciali ricadranno nella tassazione separata.

**IL PASSAGGIO**

La delega conferma anche l'abolizione graduale totale dell'Irap. Un taglio netto che da solo vale 15 miliardi di euro. Stesso discorso per il secondo step della riduzione delle aliquote. Il primo è stato anticipato lo scorso anno con il passaggio da cinque a quattro scaglioni: 23%, 25%, 35% e 43%. Il passaggio successivo sarà 23%, 33% e 43%. Ma tutto dipenderà dalle risorse che il governo riuscirà a trovare. Se ne parlerà quindi, solo nella prossima manovra di bilancio. Arriva poi, l'abolizione del sistema di acconto e saldo per i versamenti fiscali degli autonomi. I pagamenti saranno mensili. Novità che potrebbe essere anticipata nel prossimo decreto sulle semplificazioni allo studio del governo.

L'altra novità acquisita della delega fiscale riguarda le detrazioni Irpef, a partire da quelle per

le spese sanitarie: sarà possibile in futuro fruire dello sconto fiscale del 19 per cento direttamente sul conto corrente - e quindi in tempi quasi immediati - invece che con la dichiarazione dei redditi dell'anno successivo. Acquistando ad esempio in farmacia medicine per 50 euro i relativi 9,5 di detrazione sarebbero accreditati sull'applicazione IoApp, per poi affluire sul conto dell'interessato. A condizione che la spesa sia saldata con mezzi di pagamento elettronici, quindi bancomat o carta di credito. Il nuovo meccanismo è però ancora da precisare nei dettagli: l'inserimento nella delega è dovuta al M5S, che riprende così soprattutto nella terminologia il cashback applicato fino al primo semestre dello scorso anno: in quel caso però si trattava di un "premio" del 10 per cento per le spese sostenute con mezzi diversi dal contante, quindi c'era un forte onere a carico del bilancio dello Stato. In questo caso gli importi delle detrazioni sarebbero semplicemente anticipati. «Il faticoso lavoro di costruzione di un accordo è nella fase finale», spiega al Messaggero Luigi Marattin, presidente della Commissione finanze e re-

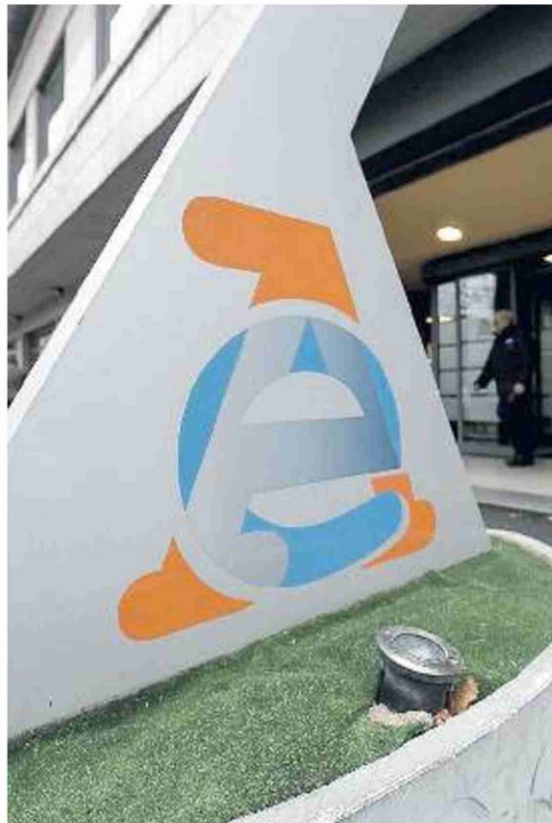
latore del provvedimento, «contiene molte potenziali novità positive per famiglie e imprese, alle quali le Commissioni Finanze lavorano da più di un anno. Valuteremo nelle prossime

ore i prossimi passi, e la relativa tempistica, per assicurarci di mettere in cassaforte il risultato». Come detto, il principale nodo sul tavolo a questo punto sono le risorse. La delega chiarisce che l'attuazione deve essere a saldo zero. Significa che ogni euro in meno di tasse deve essere compensata da una pari entrata nelle casse dello Stato. Per questo sul tavolo resta anche la razionalizzazione degli sconti fiscali. Tema del quale si parla da tempo ma su cui sono stati sempre fatti pochi progressi. La prossima settimana, se arriverà il via libera della Ragioneria, potrebbe esserci il vertice di maggioranza definitivo per sdoganare la riforma. Poi sarà una corsa contro il tempo per attuarla ed evitare che resti una lettera morta.

**Andrea Bassi  
Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ORA SI ATTENDE  
IL VIA LIBERA  
DELLA RAGIONERIA  
GENERALE, POI  
IL VERTICE  
DI MAGGIORANZA**



Sconto sull'Irpef per gli autonomi anche oltre 65mila euro



Peso:1-3%,13-44%



**Saranno ridotte le misure di favore sulle garanzie varate per il Covid. I titoli della Grecia saranno accettati fino al 2024**

**Bce: meno aiuti alle banche, ma resta il sì ai bond greci**

DI FRANCESCO NINFOLE

**L**a Bce continua con l'uscita dalle misure espansive varate per la pandemia, senza fermarsi a causa della guerra in Ucraina. Nello stesso tempo però la banca centrale fa un passo in più per slegare la politica monetaria dalle agenzie di rating. Francoforte ha annunciato ieri un piano in tre fasi (tra luglio 2022 e marzo 2024) per la riduzione delle condizioni di favore sulle garanzie che le banche devono fornire per ottenere rifinanziamenti dall'Eurosistema. Le misure erano state introdotte nell'aprile 2020, pochi giorni dopo l'avvio del piano di acquisti Pepp, per agevolare la liquidità degli istituti di credito durante la pandemia. Rispetto a febbraio 2020 le banche europee hanno mobilitato maggiore collaterale per 1.300 miliardi, passando da 1.500 a 2.800 miliardi. Di questo incremento, tuttavia, solo un ammontare tra 250 e 300 miliardi è legato alle misure straordinarie che saranno gradualmente rimosse nei prossimi anni.

Ieri però la Bce ha precisato che continuerà ad accettare come collaterale i titoli della Grecia, nonostante questi ultimi non abbiano il rating investment grade. L'eccezione andrà avanti fino al termine dei reinvestimenti del Pepp, fissato nel 2024. Nel Pepp è consentito alla Bce anche di acquistare i titoli greci, non solo di prenderli in garanzia. «Il consiglio direttivo si riserva il diritto di discostarsi an-

che in futuro dai giudizi delle agenzie se è giustificato, in linea con la sua discrezionalità nella politica monetaria, evitando così di fare affidamento meccanicamente sui rating», ha sottolineato ieri Francoforte. Così viene disinnescato il processo prociclico che metterebbe in ginocchio un Paese in caso di downgrade al livello junk. Perciò la notizia di ieri è positiva anche per altri Stati indebitati, tra cui l'Italia.

La prima riduzione del collaterale sarà a luglio, quando verrà eliminato metà dello sconto sull'haircut nei rifinanziamenti (il 10% sul 20% totale) e il congelamento del rating per i cosiddetti fallen angel, ovvero i gruppi che perdono il giudizio investment grade. Quest'ultima misura era stata varata in un momento in cui si pensava che la pandemia avrebbe causato una grande quantità di downgrade. A giugno 2023 sarà cancellato

lo sconto restante del 10%, mentre a marzo 2024 terminerà l'ok ai crediti garantiti dallo Stato e ci sarà la revisione complessiva della normativa sugli additional credit claim (Acc), anche in vista dell'ultimo rimborso dei rifinanziamenti Tltro a dicembre 2024.

Secondo la Bce le novità non produrranno effetti di rilievo sulle banche e sul credito. «Il consiglio direttivo ha tenuto conto in maniera prospettica dell'impatto di questa graduale eliminazione sulla disponibilità di garanzie delle controparti dell'Eurosistema, in particolare per quanto riguarda la loro capacità di continuare a mobilitare garanzie fino alla scadenza delle operazioni Tltro in essere», ha rilevato la banca centrale. Inoltre, la Bce «ha considerato l'impatto sui rischi di ciascuna di queste misure. La graduale eliminazione consente di avere tutto il tempo necessario per adattarsi».

L'addio alle condizioni di favore per le banche sulle garanzie rientra nella strategia complessiva della Bce che consiste nel chiudere le misure espansive nonostante la guerra. Gli acquisti netti del Pepp termineranno a fine mese. Il Qe potrebbe essere chiuso nel terzo trimestre e «qualche tempo dopo» ci sarà il rialzo dei tassi. (riproduzione riservata)



La sede della Bce a Francoforte



Peso:35%



**PANORAMA**

**GOVERNO**

**Spese per la difesa,  
con il no del M5s  
Cresce la tensione  
nella maggioranza**

«L'aumento delle spese militari? Non è una priorità, il voto del M5s sarebbe contrario». Parola di Giuseppe Conte, che in un'intervista ha ribadito lo slogan "no agli armamenti" arrivando ad evocare anche una crisi di governo che fa salire la tensione nella maggioranza. Domenica e

lunedì gli iscritti M5s sono convocati per confermare la leadership di Conte. — a pagina 12

# Spese militari, sul bilancio rischio fibrillazioni M5S

**Governo.** Draghi conferma l'impegno con la Nato, Conte giudica inaccettabile l'aumento al 2% del Pil: le tensioni potranno scaricarsi sul Documento di economia in arrivo

**Emilia Patta**

ROMA

«L'aumento delle spese militari? Non è una priorità, il voto del M5s sarebbe contrario». Parola di Giuseppe Conte, che in un'intervista alla Stampa ribadisce lo slogan "no agli armamenti" lanciato negli ultimi giorni arrivando ad evocare anche una crisi di governo («cadrebbe il governo? ognuno farà le sue scelte»). C'è da dire che nelle giornate di domenica e lunedì gli iscritti del M5s sono convocati on line per confermare la leadership di Conte dopo il "congelamento" deciso dal Tribunale di Napoli, e dunque il presidente in via di riconferma ha tutto l'interesse a richiamare il variegato mondo pacifista pentastellato per ottenere un'affluenza alta e dunque una reinvestitura piena. Ma non c'è dubbio che gli investimenti sulle forze armate, con il premier Mario Draghi che da Bruxelles ribadisce l'impegno preso con l'Alleanza atlantica nel 2014 sul raggiungimento del 2% del Pil entro il 2024, continuano ad agitare il clima politico nella larga maggioranza. Ed è una questione che investe diretta-

mente la programmazione di bilancio che il governo si appresta a mettere nero su bianco nel Def tra qualche giorno (l'intenzione è approvarlo in Consiglio dei ministri entro il mese), al di là della guerra sugli ordini del giorno che andrà in scena la prossima settimana in Senato: a fronte della decisione della maggioranza di non presentare un Odg analogo a quello già approvato alla Camera sull'aumento delle spese militari fino al 2% del Pil proprio per evitare fratture, i senatori di Fratelli d'Italia all'opposizione hanno deciso di presentarlo loro. Lasciando così al Pd il ruolo di curatore della ferite della grande coalizione («sono convinto che parlando e discutendo troveremo soluzioni per un testo condiviso»), getta acqua sul fuoco il segretario Enrico Letta).

Il punto è che le spese per la difesa sono già in crescita da qualche anno e l'obiettivo del 2% del Pil non è più così lontano: se nel 2020 era dell'1,22%, nel 2021 era già dell'1,41% e nel 2022 sarà dell'1,54% (la "classifica" viene stilata dall'Alleanza atlantica a giugno di ogni anno). Da una parte la crescita graduale delle spese ordinarie, dall'altra l'isti-

tuzione del Fondo per l'attuazione dei Programmi di investimento pluriennale per le esigenze di difesa nazionale deciso dal ministro Lorenzo Guerini (Pd) già con il Conte 2. Una svolta in termini di trasparenza, di capacità di investimento a lungo termine e anche di stimolo all'industria nazionale (nei Documenti di investimento pluriennale è stabilito che l'80% degli investimenti deve andare a favore del sistema produttivo italiano). Il Fondo è stato finanziato con la legge di bilancio varata a dicembre 2020 con oltre 12 miliardi e mezzo di euro e altrettanto è stato fatto nel 2021. Continuando con questa progressione l'obiettivo del 2% sarà raggiunto attorno al 2028, qual-



Peso: 1-3%, 12-24%

che anno dopo la dead line decisa dall'Alleanza atlantica. Dalla Difesa si fa sapere che l'importante è non interrompere la progressione. Ma le parole di Draghi fanno pensare ad una possibile accelerazione, magari in conseguenza di un input in tal senso dell'Unione europea in vista della creazione di una difesa comune («il Def terrà conto dei rischi di guerra in corso», avverte il ministro dell'Economia Daniele Franco). La decisione politica ancora non è stata presa. Di certo una voce significativa di aumento delle spese militari nel prossimo Def aprirebbe una crepa non solo nella maggioranza, vista la posizione assunta da

Conte, ma anche nello stesso M5s, dove il ministro degli Esteri Luigi Di Maio si colloca senza se e senza ma sulla linea di Draghi e Guerini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**No agli armamenti.**  
Giuseppe Conte ha ribadito che per il Movimento 5 stelle l'aumento delle spese militari non è una priorità



Peso:1-3%,12-24%

Conte sfida Draghi sull'aumento della spesa militare ma il premier conferma la scelta

## I partiti

# Conte mina il governo Pronto allo strappo sulla spesa militare Ma i 5S sono divisi

L'ex premier alza il tiro e assicura: sulla missione russa abbiamo vigilato  
Sostegno da Di Battista, imbarazzo di Di Maio. E si incrina il patto col Pd

**di Lorenzo De Cicco  
e Giuliano Foschini**

**ROMA** – Domanda: votereste no all'aumento delle spese militari anche se il governo ponesse la fiducia? «Per quanto mi riguarda sì», risponde dritto Gianluca Ferrara, vice-capogruppo del M5S in Senato. Nel Movimento è il giorno del grande gelo con Draghi. Giuseppe Conte evoca lo strappo. Prima in un vertice riservato di mercoledì, poi in un'intervista a *La Stampa*, ha consegnato l'ordine di scuderia: i 5 Stelle, dai ministri in Cdm ai parlamentari in Aula, voteranno no a qualsiasi atto che preveda un ritocco all'insù dei fondi per il comparto Difesa. In barba agli impegni con la Nato, ribaditi ieri dal premier, che prevedono che l'asticezza salga dall'1,54% del Pil di oggi a quota 2%. «Ma aumentare le spese è una scelta ignobile, le priorità sono altre», dice Conte. C'è il rischio che cada il governo? «Ognuno farà le sue scelte». Di fatto, con questa mossa, l'ex premier proietta un'ombra sulla tenuta dell'esecutivo. E mina l'asse col Pd, che infatti rumoreggia. Il malcontento trapela in Parlamento, da Debora Serracchiani ad Andrea Marcucci. Mentre Enrico Letta

è in versione pompiere: «Troveremo una soluzione».

Pure nel bizzoso mondo M5S piovono dubbi. Nelle chat scatta subito l'allarme: «Come si fa, in mezzo a una guerra, a minacciare la crisi di governo?», annota un deputato. Il tema agita l'assemblea dei senatori. «Questa posizione è un errore, crea un problema ai patti atlantici siglati, all'alleanza con il Pd e mette a rischio il governo», interviene Primo Di Nicola. L'uscita, segnala un altro parlamentare, crea imbarazzi al ministro degli Esteri Luigi Di Maio, volato a Bruxelles con Draghi per i vertici Nato e G7. Proprio al titolare della Farnesina si aggrappa ora il pezzo di Pd che tifa giallorosso.

Ma nel M5S tanti la pensano come Conte. «Se altri partiti ritengono che la priorità sia l'aumento delle spese militari, voteremo contro e ognuno si assumerà le proprie responsabilità», riprende Ferrara. Molti parlamentari concordano. C'è l'orgoglio del ritorno alle origini, come rimarca Alessandro Di Battista, ora fuori dal Movimento, ma pronto a tornare: «Conte vada avanti, era que-

sto il programma del M5S», applaude Dibba. Che nel 2016, in compagnia di Manlio Di Stefano, Carlo Sibiha e una dozzina di deputati presentò alla Camera una mozione contro l'aumento delle spese militari al 2%, per sganciare l'Italia dalla Nato «gendarme globale». Quello che Di Battista non dice, fanno notare altri grillini meno nostalgici, è che, nonostante il programma, Conte al governo le spese militari le ha aumentate. E che nel 2018 al vertice Nato di Bruxelles, la ministra Trenta ribadì l'obiettivo del 2%, chiedendo di inserire nella quota le spese «per la sicurezza cibernetica». Anche per via delle fibrillazioni interne il M5S non



Peso:1-3%,14-60%,15-24%



dovrebbe presentare un ordine del giorno al Senato sul decreto Ucraina. Ma ci pensa FdI a smuovere le acque, avanzandone uno che chiede di tenere fede agli impegni presi con la Nato, tentando la Lega.

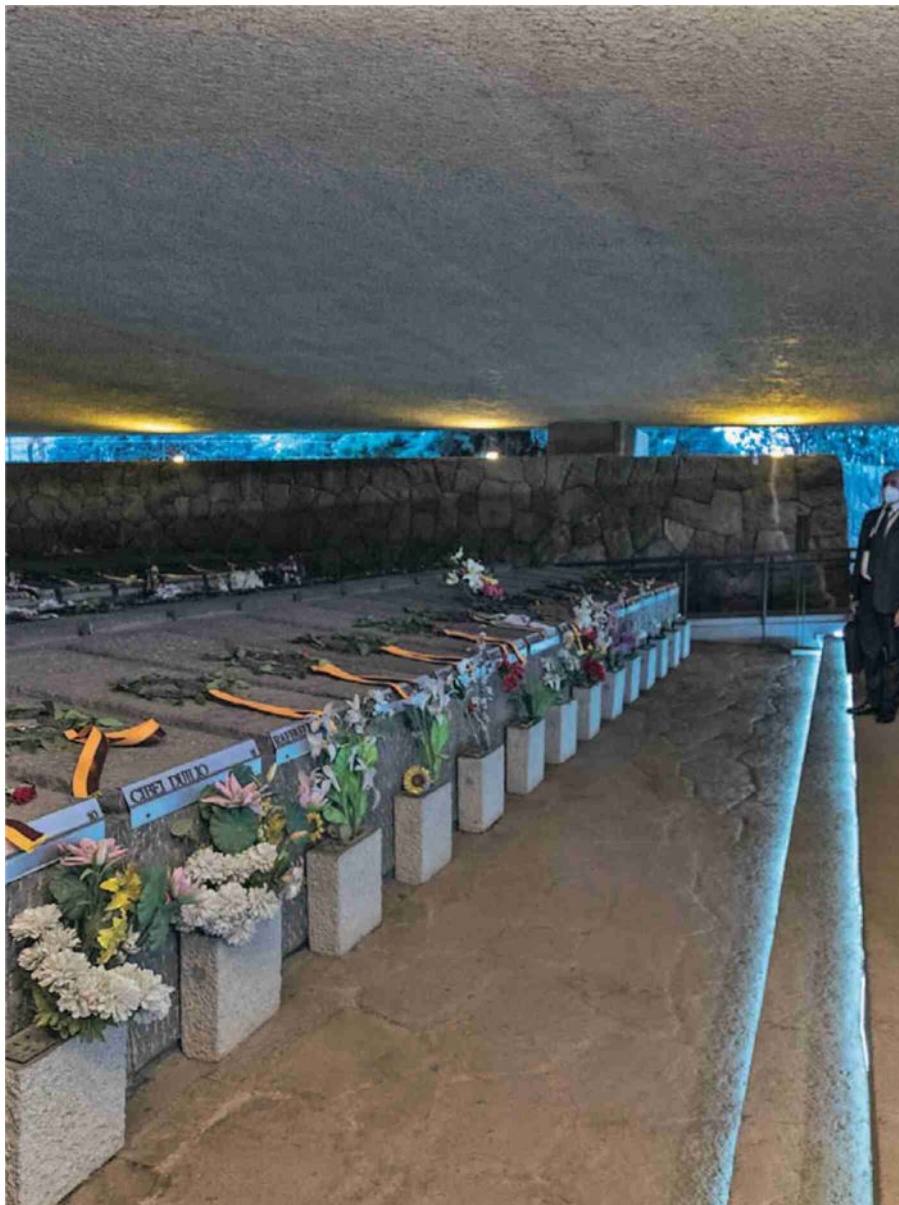
In realtà la fibrillazione interna al M5S c'è stata anche su un altro punto, delicatissimo: l'audizione dell'ex premier Conte ieri al Copasir. A sollecitarla, stranamente, era stata proprio il Movimento 5 Stelle, insieme con Italia Viva. Creando non pochi imbarazzi agli altri membri del Comitato: perché l'audizione di un ex premier non è una cosa scontata. Soprattutto se, come nel caso di Conte, non ricopre più cariche istituziona-

li. A togliere tutti dall'imbarazzo è stato però lo stesso Conte con una telefonata al presidente, Adolfo Urso. L'audizione è durata più di due ore. Al centro la visita della delegazione russa in Italia nel 2020. Con, sullo sfondo, un altro giallo: ieri l'ambasciatore russo Sergey Razov ha annunciato che depositerà una denuncia alla procura di Roma. «Quella di Mosca era una missione di tipo sanitario, abbiamo vigilato, non notammo niente di strano» ha detto Conte. Ricordando però come ad accogliere la delegazione a Pratica di Mare non c'era lui. Ma un ministro: Luigi di Maio. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il grillino Ferrara:  
"Votare no anche se  
c'è la fiducia". Letta:  
serve una soluzione**

**Due bimbi ucraini accolti a Lampedusa**

Fuggiti dalla guerra sono arrivati a Lampedusa: due fratelli ucraini, di 10 anni e 6 accolti, con la madre nell'isola più a Sud d'Europa



**La memoria**  
Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ieri ha deposto una corona di alloro ai piedi della stele che ricorda le 335 vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, nel 78° anniversario della strage



Peso:1-3%,14-60%,15-24%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

504-001-001



## La Resistenza



### ▲ Il confronto

Nella foto in alto, il presidente dell'Anpi, Gianfranco Pagliarulo, e, sotto, il presidente onorario, Carlo Smuraglia, che sono su posizioni diverse rispetto all'invio di armi all'Ucraina





# Vaccini, l'Aifa dice no alla quarta dose per gli over 70 "Più urgenti i booster"

Un milione e mezzo di soggetti fragili non ha completato il ciclo  
L'allarme dell'Agenzia: il governo studi un modo per convincerli

di **Michele Bocci**

È presto per estendere l'uso della quarta dose agli anziani, perché al momento non ci sono dati scientifici che sostengano questo allargamento. Piuttosto bisognerebbe concentrarsi sulle terze dosi, visto che molti italiani non si stanno presentando per il booster. Nella risposta di ieri della Cts, commissione tecnico scientifica, dell'Aifa al quesito sulla nuova somministrazione c'è un riferimento a quello che sta succedendo alla campagna. Le vaccinazioni sono praticamente ferme. Non si fanno quasi più prime dosi, e questo è comprensibile viste le alte coperture (bambini a parte). Ma si sono fermate anche le dosi booster. Ci sono circa 400 mila over 80 e 440 mila settantenni che non hanno ricevuto la terza iniezione. Si tratta di persone particolarmente fragili di fronte al virus, che in questi giorni ha ripreso a diffondersi. I sessantenni ancora senza booster sono invece circa 700 mila. Di tutti questi "fragili", circa 1,5 milioni di persone, la gran parte possono già richiedere la terza dose, perché hanno fatto la seconda più di 120 giorni fa, in quanto anziani. Così Aifa invita il ministero a trovare un modo per rilanciare la campagna tra chi è già stato coinvolto e non ha concluso la copertu-

ra, forse perché vede la fine delle misure restrittive o forse perché il virus fa comunque meno paura.

La riunione della Cts ieri è stata aperta dal direttore di Aifa Nicola Magrini, che ha comunque spiegato come dal ministero non si spingesse per un sì immediato. In effetti gli esperti hanno preso tempo, perché in questo momento ci sono molte incertezze sul fatto che la popolazione generale abbia effettivamente bisogno di un nuovo vaccino. Non ci sono infatti dati incontrovertibili sulla maggiore efficacia della copertura, in particolare degli anziani tra i quali anche i ricoverati nelle Rsa, quando si fa la quarta dose. C'è bisogno di valutare meglio la situazione, aspettando che arrivino nuovi dati, anche di studi in corso nel nostro Paese. Insomma per alcune settimane si starà fermi.

Molti esperti ieri hanno ribadito che la posizione dell'agenzia è quella giusta. Tra gli altri, Silvio Garattini del Mario Negri ha detto: «Stanno aumentando i contagi quindi le persone più a rischio sono soprattutto gli anziani fragili. Ma credo sia meglio completare il ciclo di vaccinazione con il booster prima di procedere con la quarta dose».

E riguardo invece ai trattamenti farmacologici, ieri Ema, l'agenzia del farmaco europea, ha raccoman-

dato l'autorizzazione di Evusheld di AstraZeneca. Serve per la prevenzione del Covid negli adulti e negli adolescenti dai 12 anni di età, prima della potenziale esposizione al virus. I principi attivi del medicinale sono due anticorpi monoclonali. Somministrato in due iniezioni, il farmaco riduce del 77% il rischio di infezione, con la durata della protezione dal virus stimato in almeno sei mesi. Il medicinale, dice Ema, è sicuro e gli effetti collaterali generalmente lievi. L'agenzia nelle prossime settimane valuterà un regime di dosaggio alternativo di Evusheld, che potrebbe essere appropriato per la prevenzione del Covid da varianti emergenti.

## Il numero

# 1,5 milioni

### Senza terza dose

Sono gli ultra sessantenni che non hanno completato il ciclo vaccinale

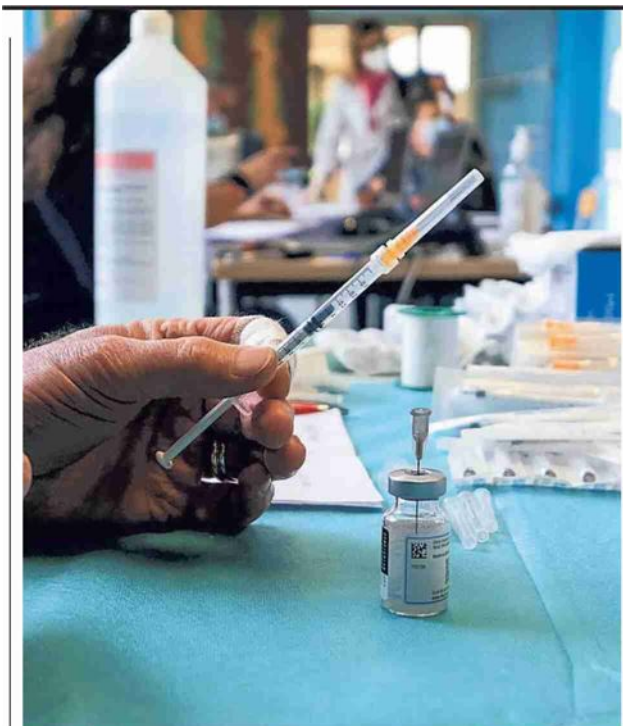


Peso:45%



## I punti

- **I casi**  
Ieri i nuovi positivi al coronavirus sono stati 81.811
- **I morti**  
Le persone che hanno perso la vita a causa del Covid sono state 182
- **I ricoveri**  
Quelli nei reparti ordinari sono 90 in più, quelli in terapia intensiva 19 in meno
- **I vaccini**  
L'altro ieri, le prime dosi somministrate sono state 2.105, le seconde 5.650, le terze 33.161 e le quarte a chi ha problemi immunitari 1.495



## ▲ La frenata

L'hub nella scuola Falcone di Palermo: la campagna ha rallentato



Peso:45%

L'intervista **Antonio Tajani**



**I partiti**

«Ora un nuovo Recovery per l'emergenza guerra»

► Il coordinatore di Forza Italia: «L'Ue deve alleviare le ricadute economiche sulla gente» ► «Le critiche di Meloni? Anche lei a volte pensa a Fratelli d'Italia e non alla coalizione»

**O**norevole Tajani, la guerra sta scompaginando tutto, anche gli schemi politici dentro le coalizioni e tra i partiti. Lega e M5S vogliono indebolire Draghi?

«Non credo che Salvini abbia questo scopo. Ma la questione vera è più ampia e più connessa con gli interessi degli italiani piuttosto che con i giochi dei partiti. La questione è questa: la difesa della democrazia e della libertà ha un costo. L'Europa, così come ogni singolo Paese, deve intervenire per alleviare le ricadute economiche e sociali, sulle varie popolazioni, delle sanzioni alla Russia. Ai cittadini italiani questo interessa. E le cose da fare, per non rendere più difficile la vita quotidiana delle persone, sono chiare e molto concrete. Uno: va rinviato e cambiato il patto di stabilità. Due: va messo a punto un nuovo Recovery Plan paragonabile, per forza, per ambizione, per urgenza, a quello sull'uscita dal Covid e sulla ricostruzione post-pandemia. La guerra richiede uno sforzo supplementare e una ridefinizione degli obiettivi. Riguardante settori cruciali come l'ener-

gia, l'agricoltura, la difesa, l'accoglienza e la ricostruzione dell'Ucraina. Questo Recovery Plan si può fare emettendo euro-bond. E bisogna intervenire subito. Tre: la Bce deve continuare ad acquistare titoli dei Paesi della Ue, per immettere denaro sul mercato».

**Tutto qui?**

«Occorre lavorare anche sulle autosufficienze energetica e alimentare. Vanno diversificati i mercati dove attingere energia e per quanto riguarda il settore alimentare non possiamo essere sottoposti ai capricci di Mosca o di altri posti del mondo. In più c'è il comparto militare. Vanno bene i passi in avanti sulla difesa comune».

**Lo sa che De Gasperi a suo tempo, nel '54, poco prima di morire credeva che la difesa europea fosse fatta ma poi si sentì tradito dalla Francia e da allora ad oggi più niente si è fatto in questo senso?**

«Lo so, ma appunto, adesso dei segnali forti e pragmatici di comune assunzione di responsabilità sono sotto gli occhi di tutti. E noi li guardiamo, e ci stiamo lavorando, con enorme speranza. E voglio dire un'altra cosa: la nostra collocazione è chiara, è con l'Occidente, con la Nato, con l'Ucraina. Dobbiamo però capire, come si sta vedendo, che la

guerra produce un flusso di profughi in Europa e in Italia che non solo va gestito con capacità organizzativa e con spirito umanitario, ma va anche inserito nel contesto più generale della vita dei cittadini. Voglio dire che l'immensa generosità degli italiani è fuori di dubbio, ma allo stesso tempo vanno garantite ai nostri connazionali - proprio per riuscire ad accogliere gli ucraini nella maniera migliore possibile - una serie di certezze che sono per esempio quelle della difesa dal caro prezzi dei carburanti e delle bollette. Il governo ha ben presente questo tipo di problemi e infatti virtuosamente si sta attivando. Noi di Forza Italia, fin dall'inizio dell'emergenza Covid, siamo stati rispetto al governo responsabili, credibili, affidabili, sempre pronti a dare proposte concrete e a sostenere l'esecutivo Draghi, naturalmente senza rinunciare ai nostri principi».

**Sul catasto, però, non sembra affatto che siate in linea con**



Peso: 43%

**Draghi.**

«Guardi, per noi e per tutti gli italiani la casa è un bene primario. Siamo contrari a nuove tasse sugli edifici. Va fatto emergere il sommerso, va accatato ciò che non è accatato. Ma siamo contrari a equiparare i nuovi estimi ai valori di mercato, perché questo significa aprire a nuove tasse. Sono convinto che Draghi non voglia mettere nuove imposte sulla casa. Ma dopo Draghi?».

**Intanto, nel centrodestra, la situazione è a dir poco agitata. Ha letto l'intervista di Giorgia Meloni al Messaggero?**

«Certo che l'ho letta».

**Naturalmente non la condivide, visto che la Meloni dice che Forza Italia e Lega puntano non tanto a far vincere il centrodestra unito ma a mettere un freno a Fratelli d'Italia?**

«Noi vogliamo vincere tutti insieme le elezioni politiche nel 2023 e prima quelle amministrative. Ben vengano i chiarimenti nell'alleanza, natural-

mente. Ma anche a Roma, nelle comunali, volevamo e potevamo vincere tutti insieme candidando Bertolaso. Poi si è preferito Michetti, ed è andata come è andata. Dobbiamo collaborare con FdI, senza polemiche. Meloni ha citato, riguardo al voto amministrativo, il caso di Verona. Ma vogliamo capire se FdI, in quella città, ha tagliato i legami oppure no con il Pd, visto che ha appoggiato un dem alla guida dell'Interporto, che è uno snodo cruciale, invece che sostenere la candidatura di un esponente di Forza Italia. Ecco, occorre fare chiarezza tra alleati e sono contento che anche gli altri due partiti della coalizione vogliano farla a tutti i livelli e in ogni realtà. Non c'è nessuna voglia da parte nostra di depotenziare FdI. Più è forte ogni partito di centrodestra e più il centrodestra è vincente. Questa è una lezione che ci ha insegnato Berlusconi. Il quale è diventato leader della coalizione perché ha lavorato per tutti, non ha pensato soltan-

to ai successi di Forza Italia».

**Sta dicendo che Berlusconi pensava a tutti e la Meloni pensa solo a se stessa?**

«Dico che nel nostro Dna c'è la cultura della coalizione. Mi auguro che ce l'abbiano anche i nostri partner. Fa bene la Meloni a voler capire se Forza Italia e Lega vogliono vincere in una logica di alleanza fra di loro e con FdI. Io le assicuro che non deve avere preoccupazioni in questo senso. Ma anche noi vogliamo verificare se FdI intende veramente vincere con una coalizione coesa oppure se l'obiettivo di Giorgia è soltanto quello di avere consensi per il suo partito. Intanto ci sono questioni territoriali importanti da dirimere. In Basilicata, per esempio, chiediamo lealtà a FdI nei confronti del presidente Bardi, la stessa lealtà che noi diamo a Marsilio in Abruzzo e a Acquaroli nelle Marche. Nessuno deve far cadere le giunte degli altri».

**Mario Ajello**

**CI VUOLE UN PIANO  
COME PER IL COVID:  
SFORZO AGGIUNTIVO  
SU ENERGIA, DIFESA  
AGRICOLTURA  
E PROFUGHI**

**BEN VENGANO  
I CHIARIMENTI  
NEL CENTRODESTRA:  
NOI VOGLIAMO VINCERE  
LE AMMINISTRATIVE  
E POI LE POLITICHE**

**Il coordinatore di Forza Italia  
Antonio Tajani**



Peso:43%